



2014

Le strategie di R&I per la specializzazione intelligente – Regione Molise



A cura di **Sviluppo Italia Molise**

Agenzia regionale di Sviluppo del Molise

Versione aggiornata al luglio 2014

Sommario

Executive summary	4
Capitolo 1 Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione	6
1.1 Il patrimonio regionale: definizione di una strategia radicata nelle specificità territoriali	6
1.1.1 Alcuni elementi di contestualizzazione: le dimensioni del Molise	6
1.1.2 Alcuni elementi di contestualizzazione: gli attori di R&S in Molise	10
1.1.3 Valutazione dell'innovazione in Molise secondo l'Innovation Union Scoreboard	12
1.1.4 La specializzazione economica	14
1.2 Valutazione del potenziale competitivo	18
1.2.1 Analisi dei documenti programmatici	18
1.2.2 Analisi shift-share	19
1.2.3 Il Molise secondo l'Osservatorio Europeo sui Cluster	22
1.2.4 Il diamante di Porter e la catena del valore	22
1.3 La specializzazione nell'innovazione	27
1.3.1 La specializzazione delle imprese	27
1.3.2 La specializzazione Scientifica e tecnologica	28
1.3.3 La SWOT e la gap analysis	33
1.3.4 Considerazioni conclusive	35
Capitolo 2. Governance: struttura efficace ed inclusiva	37
2.1 Attori del sistema della Ricerca e Innovazione nella regione Molise	37
2.2 Costruzione del Partenariato in vista di Europa 2020	40
2.3 Struttura di Governance della Regione Molise	41
2.4 Piano di comunicazione	43
Capitolo 3 Elaborazione di una vision condivisa per il futuro della regione	46
Introduzione	46
3.1 La scatola tridimensionale: il posizionamento della regione rispetto alle tre priorità di Europa 2020	46
3.2 Le strategie di innovazione e la connettività	48
3.3 La vision per il futuro del Molise	49
Capitolo 4 Definizione degli obiettivi strategici	52
Introduzione	52
4.1 RIS tra linee programmatiche regionali e fabbisogno delle imprese	53
4.2 Interventi orizzontali	55

4.3 Driver e specializzazioni produttive.....	57
Capitolo 5. Definizione della policy mix, agenda di lavoro e piano d'azione.	62
5.1 Definizione della policy mix.....	62
5.2 Il Piano d'azione	62
5.3 I progetti pilota.....	68
5.3.1 HT Business	68
5.3.2 Valore Molise	70
5.3.3 Cronoprogramma.....	72
Capitolo 6. Integrazione dei meccanismi di monitoraggio e valutazione.	73
6.1 La logica di intervento per il monitoraggio e la valutazione.....	73
Biblio – Sitografia	75
Appendice 1: Dati ed approfondimenti di ricerca	76
Appendice 2: L'Agenda Digitale Molise	76

Executive summary

L'elaborazione delle **linee strategiche di ricerca ed innovazione per la specializzazione intelligente** della Regione Molise si basa sugli indirizzi metodologici individuati dalla Commissione Europea attraverso la **Guida RIS3** e tiene conto di specifici documenti, analisi e guide tematiche di approfondimento (sugli incubatori, sulle università, sull'agenda digitale, sull'innovazione nei servizi, sulle politiche regionali, etc.).

L'**analisi preliminare** è stata condotta mediante desk analysis e metodi di ricerca qualitativa. La prima ha riguardato l'elaborazione e la costruzione dei principali indicatori socio-economici, con particolare riferimento all'innovazione; la ricerca qualitativa, invece, è stata caratterizzata da un'indagine condotta nel 2012 sul territorio molisano allo scopo di disporre di una mappatura del fabbisogno di innovazione delle imprese (scouting tecnologico).

I **risultati** dell'analisi hanno evidenziato, in generale, la debolezza del Molise sui temi dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo di tecnologie: la regione infatti non primeggia in quasi nessuna classifica che metta a confronto territori europei con caratteristiche simili e appaiono evidenti i ritardi anche in relazione al sistema nazionale. Parallelamente, le imprese coinvolte nell'indagine, nell'esporre le criticità, hanno indicato quali possibili elementi di sviluppo per le strategie innovative il miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti, delle reti telematiche e una maggiore disponibilità/fruibilità di finanziamenti sia a fondo perduto che a mutuo agevolato. Sono emerse, inoltre, difficoltà sul consolidamento delle partnership tra le imprese e tra queste e il sistema della ricerca, oltre che nella disponibilità di risorse umane il cui profilo sia in linea con le esigenze aziendali.

Nel complesso, si configura un quadro che potrebbe definirsi come di **"sviluppo frenato"**, in cui anche le ottime o, in alcuni casi, eccellenti attività di ricerca e sviluppo condotte dalle aziende, spesso in completa autonomia, restano ferme (o quasi) per carenza di possibilità di investimenti nella fase di produzione su larga scala e, soprattutto, nella fase di promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali.

Pertanto, se da un lato il Molise, secondo uno schema proposto dall'OCSE, è classificabile come sistema regionale non guidato dall'innovazione ("Non S&T driven regional system") - cioè un segmento caratterizzato in generale da un basso profilo industriale, da una vocazione agricola e da una buona rilevanza del settore dei servizi - in chiave prospettica la strategia prioritaria deve coincidere senza dubbio con la creazione di funzionalità ed opportunità di crescita basate sulla **conoscenza**. I possibili percorsi per il rinnovamento economico e per la trasformazione della regione vanno a costituire quella che è definita la **vision** sul futuro della regione: si tratta di un indirizzo politico la cui formazione deriva anche dal processo di condivisione con gli stakeholders locali. Il presupposto culturale all'elaborazione di una vision che sia vista come "sogno" è la costruzione o, meglio, ricostruzione, dell'identità stessa del Molise, a partire dal recupero della memoria collettiva. La traduzione del sogno in elementi realistici di priorità e specifici percorsi di sviluppo, perfettamente in linea con le caratteristiche sociali ed ambientali della regione, è riconducibile all'aggettivo **green**, sintesi di una visione alla quale dovrebbero tendere le azioni di trasformazione del tessuto produttivo regionale. Tale vision, condivisa con gli stakeholder, ha portato alla definizione di priorità, obiettivi strategici e traiettorie di sviluppo che orienteranno l'attuazione delle politiche in materia di ricerca e innovazione.

Il **piano di azione** proposto, partendo dalla consapevolezza dei limiti e delle potenzialità del territorio, risulta coerente con una strategia che focalizzi gli **interventi** sulla necessità di assicurare adeguate competenze tecniche e culturali al servizio dei processi di innovazione. Il presente elaborato, che racchiude sinteticamente l'insieme delle linee strategiche, è da considerarsi in ogni caso un *living document*, aperto ai contributi di diversi attori, interni ed esterni alla regione, e ai suggerimenti ed integrazioni provenienti dai diversi ambiti produttivi, sociali, culturali e scientifici.

Nel dettaglio, il documento, ripercorrendo gli step proposti dalla Guida RIS 3, è articolato in sei capitoli. Il primo propone una sintesi del contesto regionale e del potenziale di innovazione sulla base di diverse fonti informative: europee, nazionali e locali; il secondo traccia lo schema del processo di governance, in coerenza con il profilo degli

stakeholders locali; il terzo definisce la vision alla base delle strategie regionali, esplicitate poi nel successivo capitolo 4 ; il quinto capitolo propone la declinazione delle strategie in azioni ed interventi operativi; nel sesto capitolo, infine, è presentato il sistema di monitoraggio e controllo delle azioni. Completano il documento due Appendici – la prima relativa ad approfondimenti tecnico-statistici, anche di natura qualitativa, la seconda inerente l’Agenda Digitale, documento in progress elaborato dall’Ente Regione – e l’insieme degli allegati costituito da documenti programmatici, approfondimenti, link esterni e fonti utilizzate per la stesura del presente elaborato.

Capitolo 1 Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione

1.1 Il patrimonio regionale: definizione di una strategia radicata nelle specificità territoriali

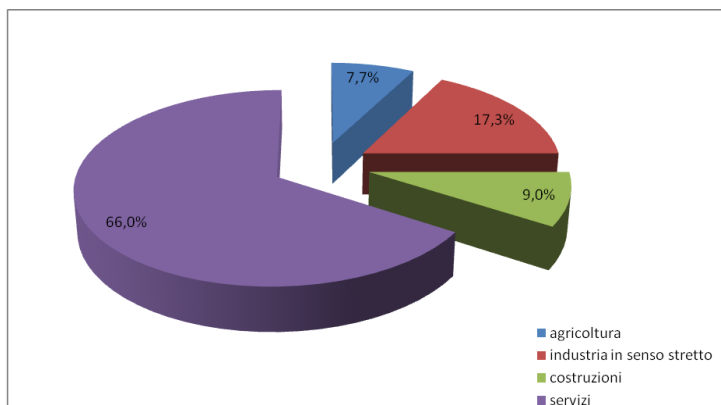
Il capitolo ha lo scopo di focalizzare il contesto regionale, valutandone il patrimonio, i punti di forza e di debolezza, l'esistenza e la consistenza di colli di bottiglia nel sistema di innovazione e le sfide fondamentali per la società e l'economia molisana. L'analisi proposta si basa su due approcci, quello **desk**, impostato su dati classici di tipo socio-economico¹ e quello tipico della **ricerca sul campo** che prende largo spunto da una specifica ricerca condotta nel 2012 sul territorio molisano, allo scopo di disporre di una **mappatura del fabbisogno di innovazione delle imprese** (scouting tecnologico) e dei fattori (interni ed esterni) che incidono sensibilmente sul livello di competitività.

1.1.1 Alcuni elementi di contestualizzazione: le dimensioni del Molise

Il territorio molisano si estende per 4.438 Km², equivalente a circa l'1,47% del territorio italiano; la popolazione, aggiornata all'ultimo censimento del 2011, è di 313.660 abitanti divisa su due province. La Regione è composta da 136 comuni, la maggior parte dei quali di piccola dimensione, con una dispersione territoriale notevole dovuta anche alla geomorfologia del territorio.

La media degli occupati nel 2013, in Molise, risulta essere pari a 99.484 unità (Istat 2014), la maggioranza delle quali (66% in totale) attiva nel settore terziario, in cui spicca il dato relativo alla Pubblica Amministrazione. L'agricoltura occupa il 7,7% dei lavoratori, l'industria in senso stretto il 17,3% e il settore delle costruzioni il 9% del totale. Dal punto di vista della dinamica occupazionale, il settore delle costruzioni ha di fatto riportato le maggiori criticità, con un -17% di occupati rispetto al 2012; anche l'industria ha fatto registrare un -9,6%, così come i servizi -5,9%. Tale comparto, tuttavia, essendo il più rilevante, ha visto una variazione in valore assoluto molto marcata, con una riduzione di oltre 4.000 occupati rispetto all'anno precedente. Unica eccezione si è registrata nel settore dell'agricoltura in cui si è verificato un aumento del numero di occupati rispetto al 2012, pari a +2,2% (Unioncamere Molise).

Grafico 1.1. Molise - Occupati per settori di attività (% , 2013)



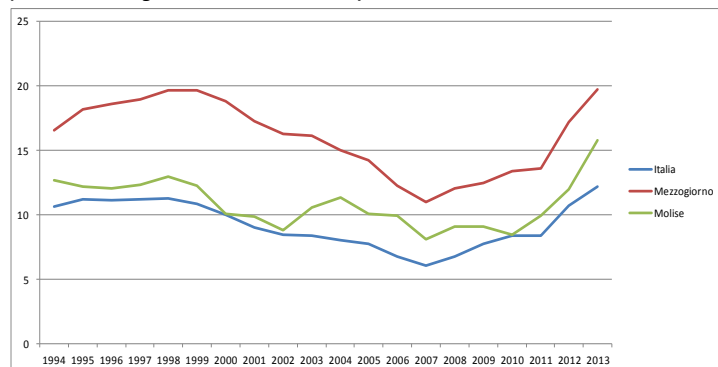
Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati ISTAT

L'analisi sui dati storici mostra che il **tasso di disoccupazione** è in costante aumento negli ultimi 5 anni, con una forte accelerazione a partire dal 2011. **L'indice, che nel 2011 si attestava al 9,9%, è aumentato al 12,01% nel 2012 e al 15,78% nel 2013**, in linea con le regioni del centro Italia, più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (19,7%), ma più elevato della media nazionale (12,1%). Un'analisi di andamento, a partire dal 1994, mostra come l'indice, sebbene presentando valori maggiori rispetto alla media nazionale (ma inferiori a quella relativa al Mezzogiorno), appare nel complesso seguire le linee degli aggregati territoriali più ampi (Cfr. Grafico 1.2), con la sola eccezione degli

¹ In caso di disponibilità, è stata sempre presa in considerazione la fonte di riferimento primaria più recente (ISTAT, Unioncamere, Ministeri, Bankitalia) e, solo nei casi di presenza di elaborazioni coerenti con l'oggetto del presente lavoro, si è fatto ricorso a fonti secondarie. Relativamente ai dati utilizzati, considerata la particolarità di alcune delle analisi necessarie riguardanti specifiche sui sub-settori economici è stato necessario confrontarsi con le disponibilità degli aggiornamenti che, unicamente per i casi citati, sebbene pubblicati nel novembre 2012, si riferiscono al 2010 (Cfr. analisi sul valore aggiunto). In ogni caso, a copertura di eventuali gap temporali, sono stati inseriti specifici riferimenti ad indicazioni congiunturali sugli ultimi mesi.

anni compresi tra il 2002 ed il 2004 nei quali si è registrata una inversione di tendenza, probabilmente in conseguenza delle calamità naturali che hanno investito il territorio regionale tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003.

Grafico 1.2. Andamento del tasso di disoccupazione (Molise/Mezzogiorno/Italia, 1994-2013)



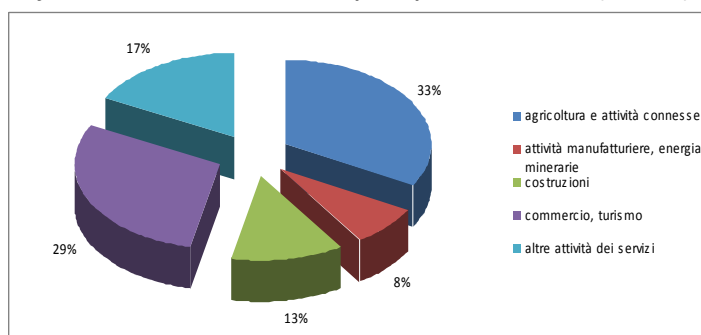
Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2014

Uno studio degli scenari attesi, condotto a livello europeo dalla ESPON (European Spatial Planning Observation Network), prevede per il Molise, in un'ipotesi di scenario intermedio (scenario "Challengend Market Europe"), **una diminuzione della forza lavoro tra il 10 ed il 30 per cento entro il 2050, rispetto al 2005**. Anche applicando lo scenario "Expanding Market Europe" la regione vedrebbe, nello stesso periodo, una diminuzione di tale indicatore, anche se in un range oscillante tra lo 0 ed il 10%. Lo stesso dato è atteso secondo lo scenario "Growing Social Europe" mentre, nel caso dovesse concretizzarsi lo scenario "Limited

Social Europe" la regione registrerebbe un decremento della popolazione attiva addirittura compreso tra il 30 ed il 77%. In ogni caso, a prescindere dallo scenario, ci si aspetta, per il Molise, una diminuzione della forza lavoro rispetto al 2005 entro la prima metà del secolo². Inoltre, sempre secondo il medesimo studio, il **24% della popolazione molisana**, valore ben al di sopra della media italiana ed europea, **è a rischio povertà**. Tali dati impongono un intervento urgente e di ampio spettro, fondato sui temi della ricerca e dell'innovazione, che, attraverso una serie di politiche fortemente anticicliche sia in grado di invertire la tendenza.

Passando all'analisi della **numerosità delle imprese**, al 31/12/2013 risultano essere attive in Molise 31.318 imprese, circa un terzo delle quali afferenti al settore dell'agricoltura e attività connesse. La numerosità delle imprese per settore è riassumibile nel grafico 1.3.³ L'analisi sui dati storici, rivela un andamento lineare a partire dal 1997, con un numero di imprese attive che si è costantemente mantenuto, fino al 2013, tra le 30.000 e le 35.000 unità.

Grafico 1.3. Molise - Numerosità imprese per macro settore (% , 2013)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2013

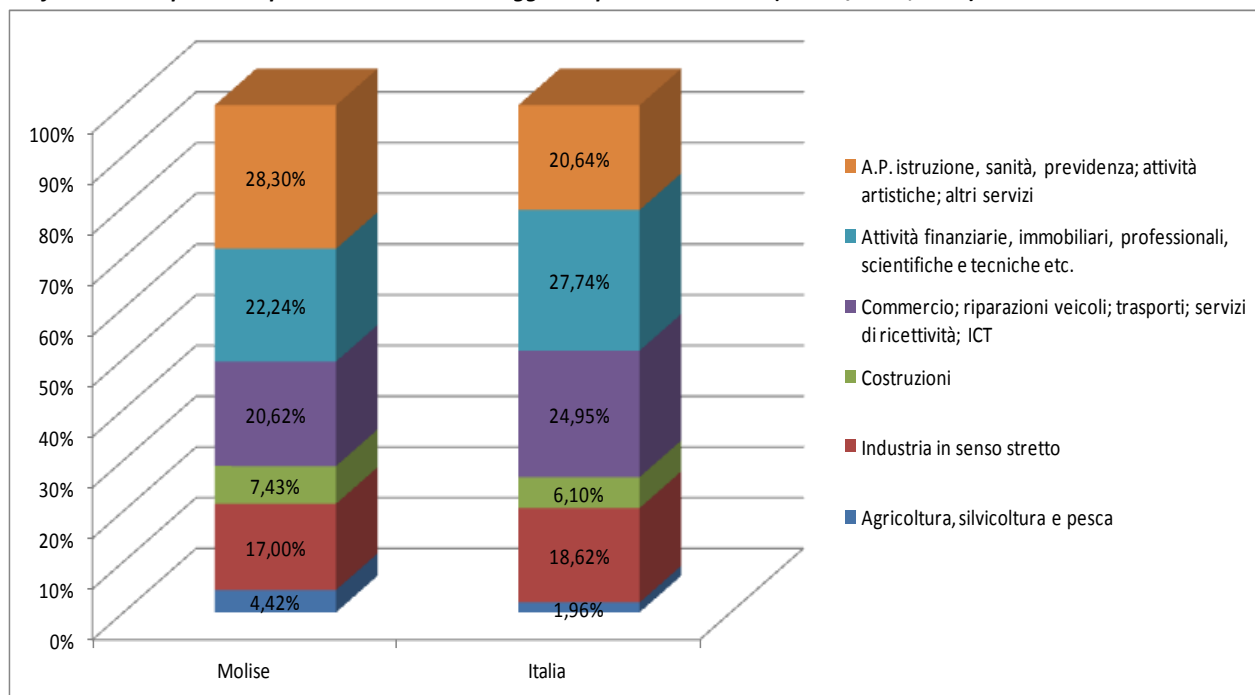
Il **Prodotto interno lordo** del Molise, a prezzi di mercato, nel 2011 è stato di 6.447 milioni di euro, composto da un valore aggiunto ai prezzi base pari a 5.771 milioni di euro e da 676 milioni di euro di imposte (IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni). Il dato complessivo del valore aggiunto relativo al 2011, in Molise, è costituito a sua volta per il 4,42% dall'apporto del settore primario (agricoltura e pesca) che concorre alla formazione del totale con 254,8 Milioni di Euro, per il 24,43% dal settore industria (1.410,00 Milioni di Euro) e per il restante 71,15% dai servizi (4.106,40 Milioni di Euro). È opportuno precisare che quasi il 40% del dato relativo ai servizi (circa

² [ESPON Factsheet, Extended version - Molise, Italy - ESPON Project TerrEvi, January 2013.](#)

³ Fonte dati: "Cruscotto di indicatori statistico – Molise" elaborazioni a dicembre 2013. Info Camere. Per un maggiore dettaglio si rimanda alla tabella 1.1, presente nell'Appendice 1, Sezione 1, al presente documento.

il 28% sul totale) è da ascrivere all'incidenza del macrosettore che comprende la Pubblica Amministrazione (Cfr.

Grafico 1.4. Composizione percentuale del Valore aggiunto per macrosettore (Molise/Italia, 2011)

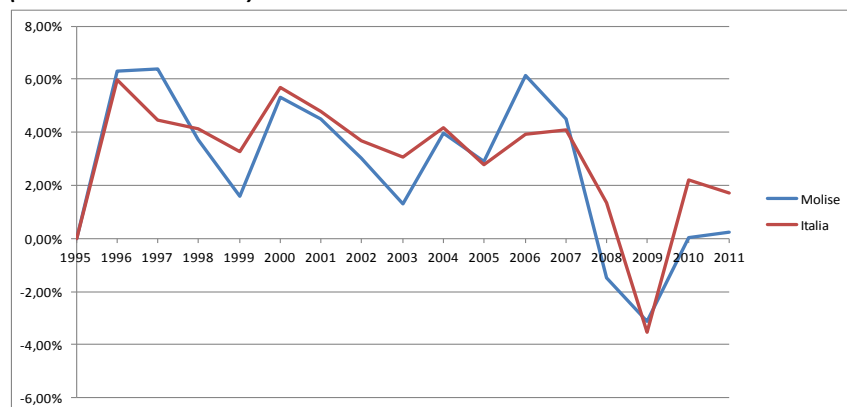


Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

Grafico 1.4).

Il Grafico 1.5 illustra l'andamento del PIL regionale e di quello nazionale a partire dal 1995. Gli scostamenti più significativi riguardano la marcata flessione registrata nel 2003, probabilmente ascrivibile alle calamità naturali verificatesi in Molise a cavallo tra il 2002 e 2003, e la forte crescita avutasi tra il 2005 e il 2006, la quale può trovare

Grafico 1.5. Andamento del PIL ai prezzi di mercato in % sull'anno precedente (numero indice 1995 = 0)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

una plausibile spiegazione negli effetti del "Programma pluriennale di interventi per la ripresa produttiva della regione Molise"⁴. Si noti, infine, la pesantissima flessione registrata a partire dal 2007, cui è seguita una parziale ripresa che ha immediatamente lasciato il posto ad un ulteriore declino, confermato dai dati congiunturali ad oggi disponibili. Il trend degli ultimi 3 anni è dovuto alla eccessiva fragilità del tessuto produttivo, oltre che

⁴ Il Programma Pluriennale per la ripresa produttiva del Molise è fondato sul dettato dell'art. 15 dell'Ordinanza del P.C.M. n. 3268/03, emanata a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il Molise tra ottobre 2002 e febbraio 2003. Il programma è stato approvato con D.G.R. n. 841 del 09/06/04 e successivamente dal CIPE con delibera n. 32 del 29/09/04. Esso, pertanto, rappresenta il quadro di riferimento programmatico entro il quale si collocano le azioni ordinarie e straordinarie che la Regione ha attivato per rilanciare il sistema socio economico regionale e riveste carattere di eccezionalità rispetto alle attività regionali. Si tratta di un programma "integrato" volto, oltre che a risarcire il danno subito dalle aziende, a rilanciare la competitività del territorio. Per tale ragione, il programma comprende al suo interno sia interventi pubblici, sia aiuti per le imprese.

alla scarsa propensione all'internazionalizzazione ed all'innovazione che caratterizza buona parte delle imprese molisane.

Secondo lo studio "Scenari territoriali", realizzato da Unioncamere e Prometeia, nel 2014 il ridimensionamento dell'attività economica in corso da due anni dovrebbe arrestarsi in tutte le regioni italiane, per lasciare il posto ad una crescita, sia pur modesta. Tuttavia, per alcune regioni, come Molise, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, si tratterà di una crescita del PIL che non andrà oltre lo 0,1%, accompagnata dal perdurare del processo di ridimensionamento dei consumi interni.

Relativamente al **commercio internazionale**, nonostante nel corso del 2012 le esportazioni italiane abbiano fatto segnare un aumento in termini di valore del 3,7% (11,3% nel 2011), **l'export del Molise nello stesso anno è risultato in controtendenza**, registrando un - **6,1%** (-4,4% nel 2011), corrispondente a circa 376 MEuro (0,10% del totale delle esportazioni italiane). Tali dati sono confermati dall'ultimo rapporto della Banca d'Italia⁵, secondo il quale l'economia molisana si caratterizza, ancor più del resto del Mezzogiorno, per una scarsa apertura verso i mercati esteri. Tra il 2007 e il 2012, infatti, l'incidenza delle esportazioni sul prodotto interno regionale è diminuita dal 9,3% al 5,8%, mentre nel Mezzogiorno è aumentata dall'11,3% al 12,5%.

Tabella 1.1. Esportazione delle province molisane per macrosettore (€, 2012)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro industria	Totale
Campobasso	2.294.534	47.329.220	7.597.138	14.072.606	134.315.925	36.779.919	8.271.447	250.660.789
Isernia	460.521	12.201.193	55.780.911	778.004	27.865.676	22.454.038	6.224.660	125.765.003
Molise	2.755.055	59.530.413	63.378.049	14.850.610	162.181.601	59.233.957	14.496.107	376.425.792

Fonte: Lo scenario economico regionale - Rapporto 2013, Unioncamere Molise, 2013

Tabella 1.2. Esportazione delle province molisane per macrosettore (% , 2012)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro industria	Totale
Campobasso	0,9	18,9	3,0	5,6	53,6	14,7	3,3	100,0
Isernia	0,4	9,7	44,4	0,6	22,2	17,9	4,9	100,0
Molise	0,7	15,8	16,8	3,9	43,1	15,7	3,9	100,0
ITALIA	1,5	6,7	11,0	2,0	19,7	48,7	10,4	100,0

Fonte: Lo scenario economico regionale - Rapporto 2013, Unioncamere Molise, 2013

L'analisi per settore merceologico evidenzia che, nel corso del 2012, i prodotti chimici (chimica, gomma e plastica), con una percentuale del 43,1% sul totale, sono risultati quelli maggiormente esportati, seguiti dai prodotti del sistema moda con il 16,8%, dai prodotti alimentari con il 15,8% e del sistema metalmeccanico ed elettronico con il 15,7%. Con quote che non raggiungono il 5%, ci sono, poi, i prodotti in legno/carta e gli altri prodotti dell'industria, mentre con un valore che non raggiunge l'1% (0,7% per la precisione) i prodotti agricoli.

Tabella 1.3. Variazioni percentuali delle esportazioni per macrosettore (2012/2011)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro industria	Totale
Campobasso	19,2	18,9	-26,1	4,1	-8,9	-39,6	27,1	-10,6
Isernia	-8,5	23,5	-12,2	141,9	24,4	27,4	10,3	4,9
Molise	13,5	19,8	-14,2	7,3	-4,5	-24,6	19,3	-6,1

Fonte: Lo scenario economico regionale - Rapporto 2013, Unioncamere Molise, 2013

Dal confronto con i dati del 2011, emerge che i settori ad aver fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni, sono stati quello Alimentare (+19,8%), con trend positivi in entrambe le province, Altre Industrie (+19,3%), con un trend particolarmente significativo nella provincia di Campobasso (+27%) e Agricoltura (+13,5), in significativo aumento nella provincia di Campobasso (+19,2%) e in calo in quella di Isernia (-8,5%). Le esportazioni dei

⁵ [Economie Regionali, L'Economia del Molise, Banca d'Italia, 2013.](#)

prodotti dell'industria Metalmeccanica ed elettronica hanno registrato un calo maggiore (-24,6%) caratterizzato da una contrapposizione di tendenza territoriale (-39,6% nella provincia di Campobasso e +27,4% in quella di Isernia). Anche il sistema moda ha subito una variazione complessiva negativa (-14,2%). Tale settore, in particolare, sembra aver sofferto più degli altri della crisi del commercio mondiale del 2009, tanto che il valore delle sue esportazioni è passato dal 35 % sul totale dell'export nel 2009 al 16,8 % nel 2012. A tal proposito, l'ultimo rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia, rileva come *“nell'ultimo ventennio l'industria della moda regionale, incentrata sui prodotti dell'abbigliamento, aveva rappresentato il settore maggiormente orientato ai mercati esteri. Nel periodo 2007-2012, a seguito della crisi strutturale del principale gruppo industriale molisano, l'incidenza delle vendite all'estero del settore su quelle complessive passava dal 46,2 al 16,8 per cento. Conseguentemente, la specializzazione della regione ha subito una significativa ricomposizione con un netto avanzamento dell'industria chimica [...] e dell'industria alimentare”*.⁶

L'insieme dei dati sopra esposti consente una riflessione sulla **fragilità del sistema produttivo regionale**. Il “nanismo” che caratterizza il sistema imprenditoriale e la elementarità delle relazioni instaurate tra gli operatori economici sono fattori molto negativi che possono generare fenomeni di forte “destrutturazione” del tessuto socio economico. Ciò è accaduto di recente, a seguito della crisi di una grande impresa operante nel comparto tessile, che, a cascata, ha indotto la chiusura di moltissime piccole e micro imprese incapaci di vivere in maniera autonoma, generando così la drastica riduzione delle esportazioni avvenuta negli ultimi due anni.

La fragilità del sistema è evidenziata, inoltre, dai dati relativi agli **investimenti diretti esteri (IDE)**⁷ i quali evidenziano che a fronte di una progressiva crescita del peso degli investimenti diretti esteri a livello mondiale e di un rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo italiano e i sistemi produttivi degli altri paesi, il grado di apertura internazionale del sistema produttivo molisano rimane molto più limitato. Come risulta dai dati ISTAT, in regione, tra il 2008 ed il 2011, non si è registrato nessun afflusso di capitali esteri (Cfr. Tabella 1.4).

Tabella 1.4. Investimenti diretti esteri (% sul PIL)

Ripartizione geografica	Anni			
	2008	2009	2010	2011
Italia	-0,5	1,0	0,4	1,6
Molise	0,0	-	0,0	0,0

Fonte: ISTAT, Banca d'Italia, UIC

Tale dato è senza dubbio molto preoccupante, in quanto rappresentativo della capacità competitiva del “sistema Molise”, sia dal punto di vista puramente imprenditoriale, sia in relazione alla capacità di governance.

1.1.2 Alcuni elementi di contestualizzazione: gli attori di R&S in Molise

Per completare la descrizione dei principali elementi di contestualizzazione, si propone, di seguito, l'elenco delle maggiori realtà di didattica e ricerca, pubbliche e private, presenti in Molise.



Università degli Studi del Molise. L'Ateneo molisano, con i suoi 7 Dipartimenti (Agricoltura, Ambiente e Alimenti; Bioscienze e Territorio; Economia, Gestione, Società e Istituzioni; Giuridico; Scienze

⁶ Economie Regionali, *L'Economia del Molise*, Banca d'Italia, 2013, pag. 11.

⁷ Gli IDE sono investimenti internazionali volti alla acquisizione di partecipazioni “durevoli” (di controllo, paritarie o minoritarie) in un'impresa estera o alla costituzione di una filiale all'estero, tali da comportare un certo grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione o nella gestione dell'impresa partecipata o costituita. Gli IDE si distinguono in investimenti *greenfield*, che consistono nella creazione ex novo di attività produttive e in investimenti *brownfield*, che consistono in processi di fusione aziendale o nell'acquisizione di strutture già esistenti. I movimenti di capitali dall'estero non solo alimentano afflussi di capitali e favoriscono un miglioramento nel processo di accumulazione, ma svolgono un ruolo di volano per lo sviluppo territoriale, sia a livello micro, che macro.

Umanistiche, Sociali e della Formazione; Medicina e di Scienze della Salute; Centro di formazione insegnanti G. A. Colozza), le scuole di specializzazione, i corsi di perfezionamento ed i master, rappresenta l'elemento più corposo del sistema della conoscenza regionale. Presso l'Unimol, inoltre, ha sede l'Industrial Liason Office (ILO), nato per promuovere collaborazioni tra il contesto della ricerca e il mondo delle imprese (per approfondimenti sulla valutazione delle attività di ricerca cfr. Appendice 1, Sez.9).



Parco Scientifico e Tecnologico Moliseinnovazione. Vuole rappresentare il punto di riferimento per il sistema produttivo agro-alimentare, ambientale e della certificazione della qualità, individuando e gestendo strumenti per la ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico.

Nel 2007, su iniziativa dell'Università degli Studi del Molise, del Parco Scientifico e Tecnologico "Moliseinnovazione", dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale", dell'Unione regionale delle Camere di Commercio del Molise e di alcune aziende molisane del settore agro-alimentare, è stata istituita la società consortile a responsabilità limitata **M.I.N.A.–Molise Innovazione Agro-alimentare**, per lo svolgimento di attività di ricerca, sviluppo, formazione, consulenza e trasferimento tecnologico nel settore dei servizi attinenti a tecnologie agro-alimentari e agro-industriali.



Università Cattolica del Sacro Cuore – Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II". Il Centro di Ricerche e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche di Campobasso è la quinta sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tale realtà sanitaria è divenuta un Polo multifunzionale con una specifica vocazione oncologica e cardiovascolare, integrata con le altre strutture sanitarie territoriali;



Istituto Neurologico Mediterraneo – IRCCS Neuromed. È un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, centro di rilevanza nazionale e di alta specializzazione per le neuroscienze. Il centro oltre ad attività di cura svolge una intensa attività di ricerca nell'ambito delle neuroscienze. Presso il Neuromed è attivo un Centro di Genetica Molecolare ed un Polo per la ricerca e l'innovazione nelle neuroscienze e le biotecnologie denominato Neurobiotech (per approfondimenti cfr. Appendice 1, Sez.10);



Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale". Ente sanitario di diritto pubblico che opera come strumento tecnico-scientifico dello Stato e delle Regioni Abruzzo e Molise garantendo ai Servizi veterinari pubblici le prestazioni analitiche e la collaborazione tecnico-scientifica necessarie all'espletamento delle funzioni in materia di Sanità pubblica veterinaria;



Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Molise. L'ARSIAM è dotata di un Ufficio Ricerca e Sperimentazione, la cui funzione prioritaria è la ricerca applicata e la sperimentazione sulle principali specie vegetali, con particolare riguardo alla identificazione, caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni cerealicole autoctone molisane. L'Ufficio, inoltre, si occupa di indagini sul territorio, di trasferimento delle innovazioni e di divulgazione dei risultati.



Consiglio Nazionale per la Ricerca in agricoltura. In Molise opera una "Unità di ricerca per lo studio dei sistemi forestali dell'Appennino Centro-meridionale" che è attiva dagli anni '70 con competenze specifiche nel settore forestale ed in quello naturalistico-ambientale.

Uno studio realizzato all'interno del progetto PON GAT 2007-2013⁸, con l'obiettivo di identificare le aree di eccellenza scientifica nella regione, illustra il posizionamento della **produzione scientifica dell'Università degli Studi del Molise** rispetto alle migliori università italiane, europee e mondiali. Dal rapporto emerge che:

⁸ **PON GAT 2007-2013 "Supporto alla definizione ed attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy regionali)".** Nel report sono stati utilizzati dati estrapolati dal database Global Research Benchmarking System (GRBS). Il database GRBS raccoglie informazioni bibliometriche sulle pubblicazioni e sulle citazioni indicizzate nel database Scopus (www.scopus.com). L'analisi è stata effettuata

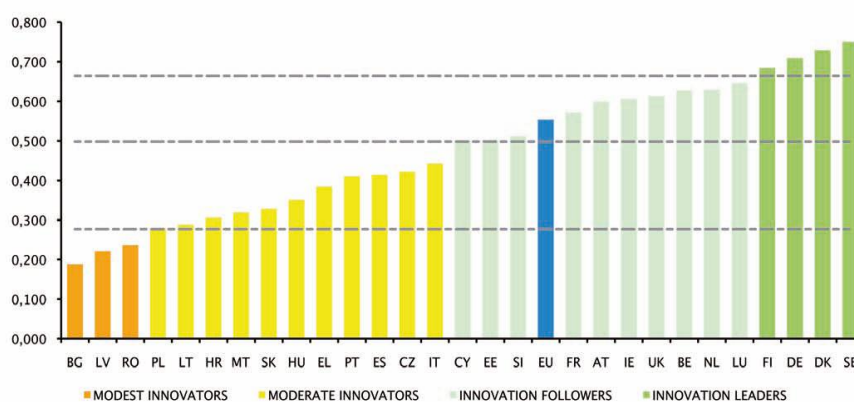
- all'interno della Regione, non ci sono campi Scopus che rientrano nel Top 50% Mondo;
- non si registra una significativa produzione scientifica in relazione alle seguenti Aree CUN: scienze matematiche ed informatiche, scienze fisiche, scienze chimiche, scienze della terra, ingegneria civile ed architettura, ingegneria industriale e dell'informazione e scienze economiche e statistiche;
- si registra un livello di copertura basso nelle seguenti Aree CUN: scienze biologiche, scienze mediche e scienze agrarie e veterinarie.

1.1.3 Valutazione dell'innovazione in Molise secondo l'Innovation Union Scoreboard

L'edizione "Innovation Union Scoreboard 2014" classifica i 28 Stati membri, oltre a Islanda, Repubblica di Macedonia, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia, in quattro grandi categorie: innovation leaders, innovation followers, moderate innovators, modest innovators. La capacità di innovazione degli stati membri dell' UE è schematizzata nel Grafico 1.6.

L'analisi della performance innovativa, condotta a livello regionale attraverso il **Regional Innovation Scoreboard (RIS)** (la sesta edizione è aggiornata al 2014), colloca il **Molise**, insieme alla gran parte delle regioni italiane, ad eccezione del Piemonte, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, in un cluster costituito da 68 regioni europee definite come **"moderate innovator"** (Cfr. Tabella 1.5).

Grafico 1.6. Capacità di innovazione degli stati membri dell'UE



Fonte: Innovation Union Scoreboard 2014.

Tale raggruppamento si caratterizza per una **performance**, rispetto a tutti gli indicatori, **al di sotto della media europea**. In particolare si rileva un basso livello di spesa privata in R&S e scarse richieste di brevetti presso l'EPO. Le imprese operanti in queste regioni innovano soprattutto attraverso l'adozione di tecnologie ed innovazioni sviluppate altrove, piuttosto che mediante innovazioni sviluppate al proprio interno.

In Tabella 1.6 sono rappresentate le performance della regione Molise e di tutte le regioni italiane secondo indicatori normalizzati (il valore dell'indicatore varia da un minimo di zero per la regione a più bassa capacità ad un valore massimo di uno per la regione che fa registrare la migliore performance).

Particolarmente bassi, per il Molise, i valori relativi agli investimenti privati in Ricerca e Sviluppo ed alla numerosità delle PMI che attuano politiche di innovazione in partnership, come pure i dati che misurano le performance in termini di deposito di brevetti. Meno negativi i valori relativi all'occupazione nei settori ad alta e medio-alta specializzazione tecnologica, all'introduzione di innovazioni di marketing o organizzative e quelli relativi alla realizzazione di fatturato derivante dall'introduzione dell'innovazione.

Alla luce delle considerazioni fatte, lo scenario della ricerca e innovazione in Molise appare particolarmente complesso per una serie di ragioni. La competitività propria delle imprese, ovvero la capacità di sostenere la concorrenza sui mercati, ha bisogno di essere coniugata con la competitività dei territori, che si realizza attraverso una combinazione ottimale di tutto il complesso delle condizioni ambientali, fisiche, normative e burocratico amministrative all'interno del quale le aziende di ogni settore operano. Il territorio molisano risente di un isolamento

considerando le seguenti Aree CUN2: 01 scienze matematiche ed informatiche; 02 scienze fisiche; 03 scienze chimiche; 04 scienze della terra; 05 scienze biologiche; 06 scienze mediche; 07 scienze agrarie e veterinarie; 08 ingegneria civile ed architettura; 09 ingegneria industriale e dell'informazione; 13 scienze economiche e statistiche. Ad ogni area CUN sono stati associati i campi Scopus contenuti nel Database GBRS. Il report fornisce, quindi, una valutazione della produzione scientifica dell'università della Regione per i campi Scopus che si riferiscono alle 10 Aree CUN considerate, attraverso la costruzione di un indicatore di performance normalizzato per ogni campo Scopus.

storico e di collegamenti ed infrastrutture spesso insufficienti e le imprese molisane sono caratterizzate da una scarsa propensione alla ricerca ed all'innovazione.

Tabella 1.5. Capacità di innovazione delle regioni benchmark

		2004	2006	2008	2010
IT	Italy				
ITC1	Piemonte	Follower	Follower	Follower	Follower
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITC3	Liguria	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITC4	Lombardia	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITH1	Provincia Autonoma Bolzano/Bozen	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITH2	Provincia Autonoma Trento	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITH3	Veneto	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	Moderate	Moderate	Moderate	Follower
ITH5	Emilia-Romagna	Moderate	Moderate	Moderate	Follower
ITI1	Toscana	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITI2	Umbria	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITI3	Marche	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITI4	Lazio	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITF1	Abruzzo	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITF2	Molise	Modest	Modest	Moderate	Moderate
ITF3	Campania	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITF4	Puglia	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITF5	Basilicata	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITF6	Calabria	Modest	Modest	Moderate	Moderate
ITG1	Sicilia	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate
ITG2	Sardegna	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2014

Altro elemento fondamentale, accanto alla capacità di innovare, è la capacità commerciale di sfruttare l'innovazione sui mercati, prerogativa delle grandi realtà di impresa. In Molise, come in Italia, del resto, l'aspetto commerciale dell'innovazione è un punto debole, poiché esistono pochissime grandi imprese in grado di valorizzare al meglio la capacità innovativa del sistema. **In definitiva, in Molise è pressoché inesistente un collegamento strutturale tra il mondo della ricerca e il sistema produttivo.**

Tabella 1.6. Indicatori normalizzati per regioni benchmark

		POPULATION WITHIN TERTIARY EDUCATION	R&D EXPENDITURE IN THE PUBLIC SECTOR	R&D EXPENDITURE IN THE BUSINESS SECTOR	NON-R&D INNOVATION EXPENDITURES	SMES INNOVATING IN-HOUSE	INNOVATIVE SMES COLLABORATING WITH OTHERS	EPO PATENT APPLICATIONS	SMES INTRODUCING PRODUCT OR PROCESS INNOVATIONS	SMES INTRODUCING MARKETING OR ORGANISATIONAL INNOVATIONS	EMPLOYMENT IN KNOWLEDGE- INTENSIVE ACTIVITIES	SALES OF NEW MARKET AND NEW TO FIRM INNOVATIONS
IT	ITALY											
ITC1	Piemonte	0.277	0.273	0.503	0.387	0.664	0.248	0.381	0.651	0.486	0.768	0.544
ITC2	Valle d'Aosta	0.268	0.121	0.261	0.350	0.272	0.100	0.198	0.321	0.572	0.570	0.508
ITC3	Liguria	0.370	0.360	0.385	0.282	0.359	0.133	0.300	0.360	0.345	0.541	0.514
ITC4	Lombardia	0.296	0.268	0.398	0.311	0.565	0.180	0.356	0.588	0.523	0.777	0.543
ITH1	Provincia Bolzano	0.278	0.148	0.217	0.444	0.505	0.117	0.327	0.551	0.610	0.263	0.501
ITH2	Provincia Trento	0.352	0.477	0.189	0.191	0.447	0.208	0.219	0.517	0.489	0.440	0.515
ITH3	Veneto	0.263	0.235	0.237	0.418	0.582	0.095	0.353	0.579	0.531	0.558	0.541
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	0.292	0.379	0.342	0.412	0.733	0.292	0.383	0.705	0.644	0.541	0.546
ITH5	Emilia-Romagna	0.389	0.297	0.389	0.355	0.574	0.126	0.399	0.609	0.523	0.663	0.552
ITI1	Toscana	0.291	0.433	0.270	0.311	0.445	0.107	0.296	0.474	0.405	0.469	0.523
ITI2	Umbria	0.335	0.379	0.170	0.284	0.319	0.074	0.236	0.349	0.462	0.465	0.524
ITI3	Marche	0.280	0.184	0.232	0.323	0.412	0.056	0.289	0.412	0.457	0.494	0.506
ITI4	Lazio	0.326	0.668	0.304	0.195	0.353	0.076	0.197	0.359	0.411	0.646	0.506
ITF1	Abruzzo	0.278	0.327	0.243	0.388	0.509	0.127	0.206	0.577	0.419	0.478	0.523
ITF2	Molise	0.306	0.288	0.052	0.198	0.253	0.128	0.042	0.248	0.305	0.393	0.524
ITF3	Campania	0.179	0.428	0.271	0.372	0.416	0.065	0.181	0.449	0.465	0.456	0.506
ITF4	Puglia	0.210	0.346	0.160	0.324	0.214	0.048	0.160	0.254	0.369	0.376	0.506
ITF5	Basilicata	0.257	0.336	0.138	0.232	0.241	0.258	0.144	0.241	0.223	0.410	0.508
ITF6	Calabria	0.212	0.273	0.039	0.413	0.431	0.169	0.081	0.416	0.408	0.288	0.508
ITG1	Sicilia	0.179	0.351	0.180	0.321	0.338	0.107	0.123	0.356	0.463	0.309	0.503
ITG2	Sardegna	0.161	0.369	0.062	0.367	0.302	0.143	0.139	0.312	0.390	0.275	0.498

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2014

1.1.4 La specializzazione economica

Al fine di valutare il livello di specializzazione del tessuto sociale e produttivo della regione si è scelto di utilizzare, in prima battuta, un set di indicatori relativo alla numerosità delle imprese, all'incidenza delle società di capitali sul totale, alla distribuzione settoriale per classi di fatturato, al valore aggiunto per settore ed agli indici di occupazione.

Tabella 1.7. Imprese attive in Molise per settore (2013)

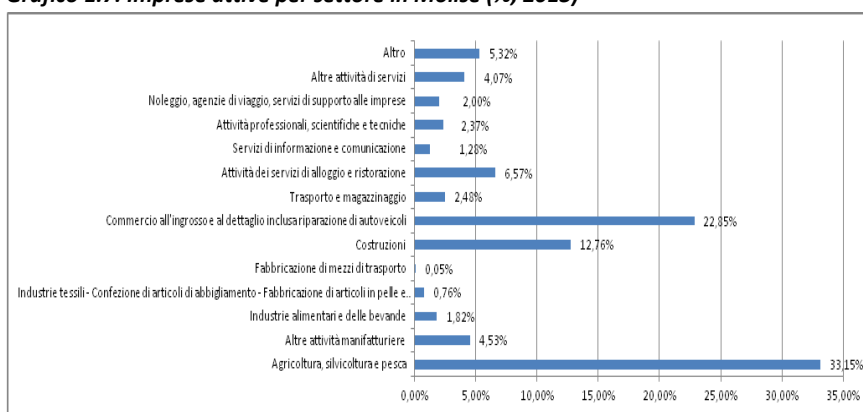
Settore	Descrizione	N. Imprese attive (2013)	%
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.382	33,15%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	14	0,04%
C	Altre attività manifatturiere	1.419	4,53%
C10-11	Industrie alimentari e delle bevande	570	1,82%
C13-14-15	Industrie tessili - Confezione di articoli di abbigliamento - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	238	0,76%
C29-30	Fabbricazione di mezzi di trasporto	15	0,05%
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50	0,16%
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	56	0,18%
F	Costruzioni	3.995	12,76%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio inclusa riparazione di autoveicoli	7.155	22,85%
H	Trasporto e magazzinaggio	777	2,48%
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2.057	6,57%
J	Servizi di informazione e comunicazione	401	1,28%
K	Attività finanziarie e assicurative	519	1,66%
L	Attività immobiliari	432	1,38%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	742	2,37%
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	626	2,00%
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,00%
P	Istruzione	124	0,40%
Q	Sanità e assistenza sociale	162	0,52%
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	304	0,97%
S	Altre attività di servizi	1.275	4,07%
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,00%
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,00%
NO	Imprese non classificate	5	0,02%
TOTALE		31.318	100,00%

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2013

L'analisi della numerosità delle imprese attive in Molise, evidenzia una sostanziale preponderanza delle imprese agricole (agricoltura, silvicoltura e pesca) che rappresentano circa il 33% del totale, a fronte di un dato nazionale pari a meno della metà (15,45%), a cui fanno seguito le imprese attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (22,85%) e, più indietro, le costruzioni (12,76%). Le imprese manifatturiere rappresentano circa il 7,16%, quelle collegabili direttamente al turismo il 6,57 %, mentre le altre categorie presentano dati percentuali di ridotta o ridottissima incidenza.

Approfondendo il grado di analisi, è possibile affinare l'indicatore macro sulla numerosità delle imprese analizzando il dato sull'incidenza delle società di capitali nei diversi settori. Tale dato può fornire motivi di riflessione, se letto in comparazione a quello generale.

Grafico 1.7. Imprese attive per settore in Molise (% , 2013)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2013

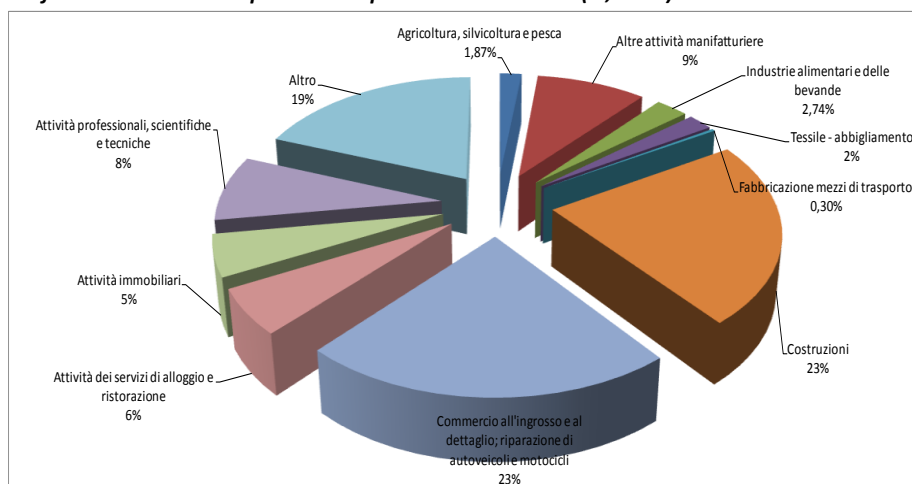
In particolare, fatti salvi alcuni settori, quali quelli del commercio e dei servizi collegati al turismo (alloggio e ristorazione), nei quali l'incidenza sul totale per le società di capitali appare in linea con il dato generale, **i comparti afferenti all'agricoltura, alle costruzioni e, in maniera relativa, al tessile ed all'agroalimentare, presentano disallineamenti significativi, mostrando, nel primo caso, una correlazione marcatamente negativa, negli altri casi una concentrazione di società di capitali superiore ai dati assoluti sulla numerosità delle imprese** (Cfr. Grafico 1.8).

Assumendo l'esistenza di una relazione positiva tra l'incidenza del numero di società di capitali in un determinato settore e la solidità del settore stesso, una prima conclusione può essere costituita dalla necessità di operare approfondimenti sulla reale consistenza dei comparti maggiormente rappresentati numericamente, nonché su quella di altri settori che presentano numeri minori,

ma peso specifico rilevante. A tale scopo può risultare utile analizzare altri indicatori, quali la classificazione dei settori per classi di fatturato delle imprese ed il valore aggiunto per settore.

Uno studio condotto su un campione di 6.223 imprese molisane, per le quali sono disponibili dati di fatturato al 2011 (Cfr. Tabella 1.8), rivela che la classe di fatturato maggiormente rappresentata è quella compresa tra 251.000 Euro a 500.000 Euro (25,18%), seguita, a brevissima distanza, da quella immediatamente inferiore (101.000-250.000 Euro). Le classi più alte, che raggruppano imprese con fatturato al 2011 maggiore di 5 milioni di Euro, rappresentano solo il 2,49% del totale.

Grafico 1.8. Società di capitali attive per settore in Molise (% , 2012)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2012

Tabella 1.8. Imprese per classi di fatturato in Molise (migliaia di euro, 2011)

Classi di fatturato in Migliaia di EURO	N. imprese operanti in Molise	%
da 1 a 100	1.153	18,53%
da 101 a 250	1.551	24,92%
da 251 a 500	1.567	25,18%
da 501 a 1.000	913	14,67%
da 1001 a 5.000	884	14,21%
da 5.001 a 10.000	85	1,37%
oltre 10.000	70	1,12%
TOTALE	6.223	100,00%

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Bureau van Dijk 2012

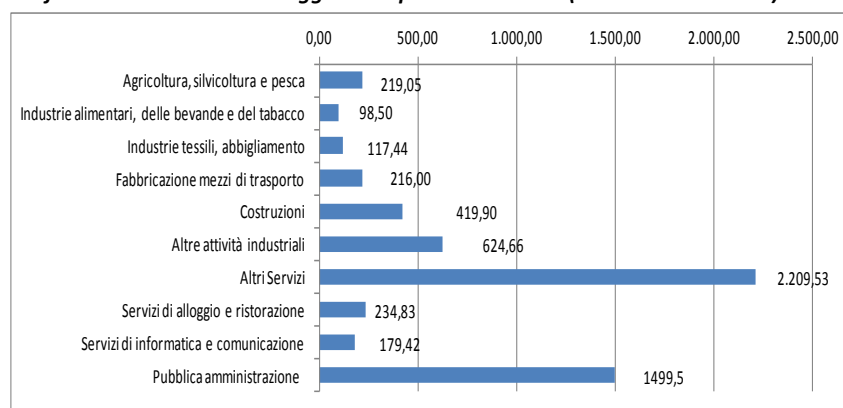
Una sintesi generale porta a sottolineare tre aspetti: **la struttura media delle imprese molisane è da ritenersi piccola o piccolissima; i settori maggiormente rappresentati nelle classi di fatturato più elevate risultano essere la fabbricazione di mezzi di trasporto⁹ per l'industria ed il commercio tra i servizi; il fatturato globale dell'industria agricola e di quella turistica risulta essere parcellizzato tra le piccolissime imprese (per approfondimenti si veda la Sez. 1 Imprese attive per settori e classi di fatturato dell'Appendice 1).**

⁹ Si noti che nell'analisi del fatturato non rientra lo stabilimento Powertrain di Termoli per il quale, trattandosi di sede operativa, non sono disponibili i dati contabili.

L'analisi dei dati sul **valore aggiunto** relativi al 2010¹⁰ conferma quanto delineato precedentemente. Il totale di 5.818,83 milioni di Euro prodotti dal Molise nel 2010 (5.771,1 nel 2011), infatti, è costituito in buona parte da attività svolte nei servizi (37,97% ad esclusione dell'ICT e della ricettività), nella pubblica amministrazione (25,77%) e nell'industria in senso stretto (18,16%). Uno scarso peso, in termini di V.A., è attribuibile al settore primario

(3,76%) se paragonato alla numerosità delle imprese, mentre le costruzioni (7,22%) rappresentano il 4° settore in assoluto nella classificazione proposta (Cfr. Grafico 1.9).

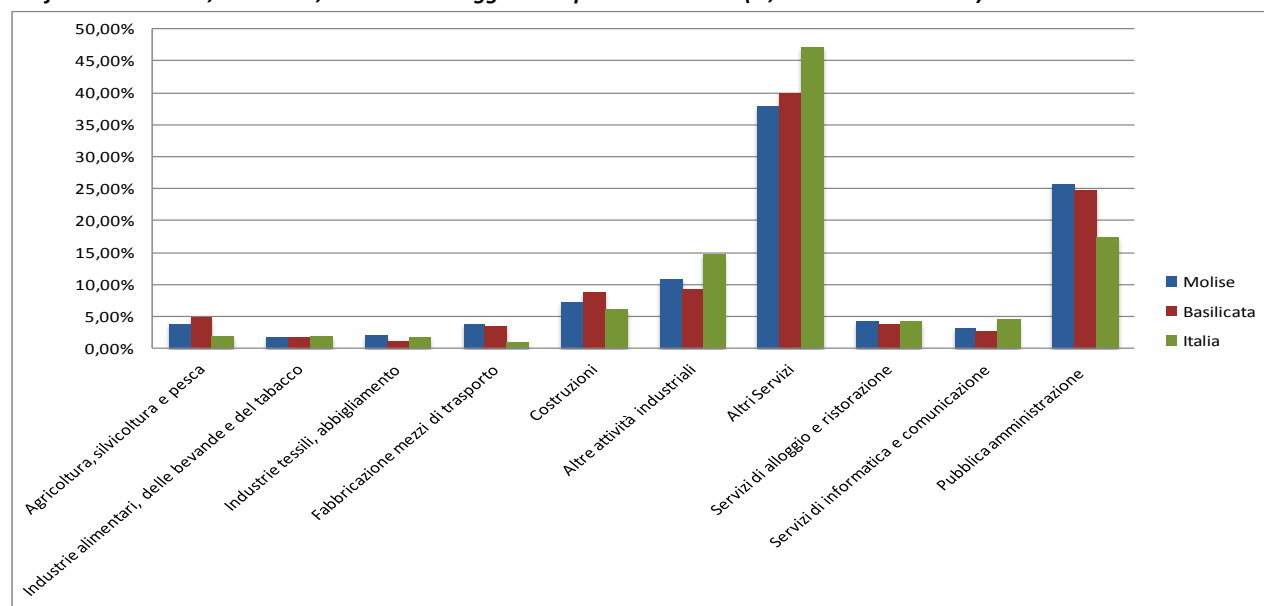
Grafico 1.9. Molise - Valore aggiunto a prezzi base 2010 (mln di euro correnti)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

Il confronto con un territorio affine (la Basilicata) e con l'Italia non riserva particolari sorprese evidenziando, per il Molise, **un primato assoluto in termini percentuali nei settori della P.A. e della fabbricazione di mezzi di trasporto** (Cfr. Grafico 1.10). Tale dato è da attribuire, in buona sostanza, alla presenza sul territorio dello stabilimento FIAT Powertrain e, in misura molto meno rilevante, all'iniziativa della DR Motorcompany¹¹.

Grafico 1.10. Molise, Basilicata, Italia: valore aggiunto a prezzi base 2010 (% , mln di euro correnti)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

L'ultima variabile proposta è quella relativa agli **addetti per settore**, indicatore utilizzato, peraltro, nelle analisi dell'European Cluster Observatory (Cfr. paragrafo 1.2.3). Le tabelle ed i grafici che seguono evidenziano la sostanziale coerenza con quanto fin qui emerso: la filiera agrifood, il sistema moda, la fabbricazione di mezzi di

¹⁰ Gli ultimi dati disponibili disaggregati per regione e per sub-settore sono relativi al 2010

¹¹ Ulteriori analisi sull'andamento dei tassi del valore aggiunto per comparto negli ultimi anni sono riportate nel successivo paragrafo 1.2.2, riservato all'analisi shift-share.

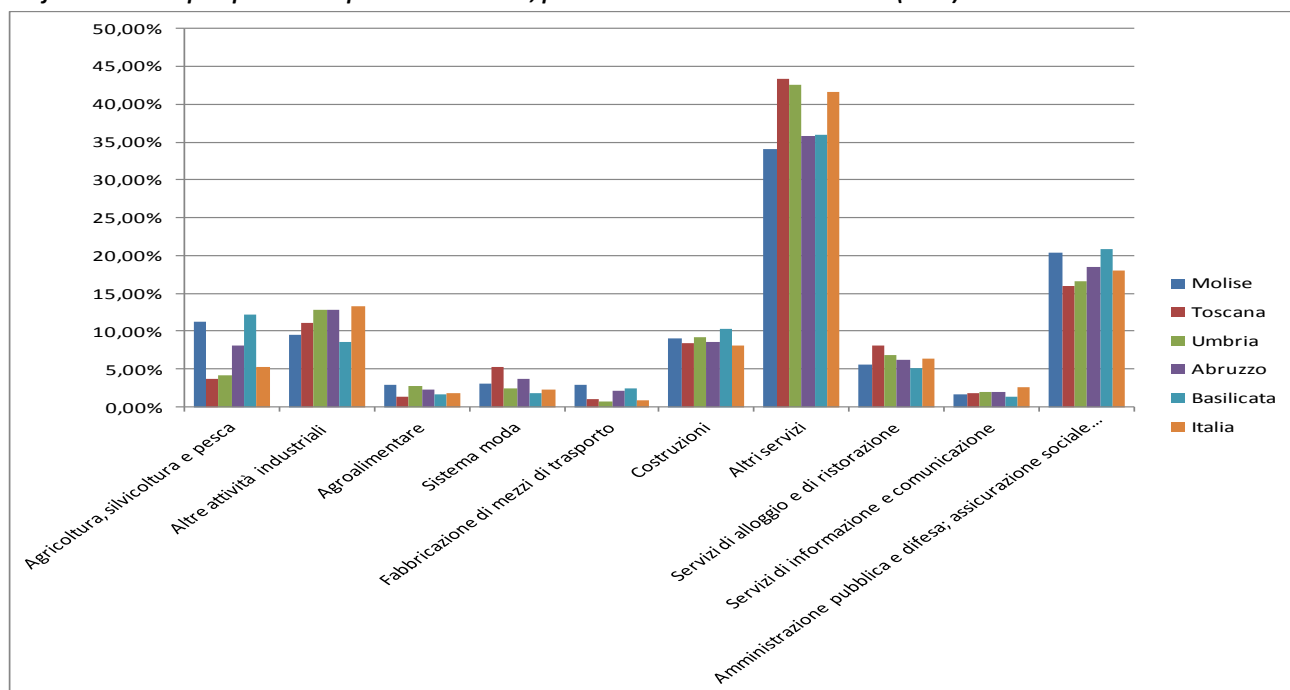
trasporto e le costruzioni rappresentano i settori che, rispetto ad altri territori, presentano una maggiore specializzazione, relativamente al parametro “unità medie di lavoro”.

Tabella 1.9. Unità di lavoro¹² per settore in migliaia, percentuale e territorio benchmark (2010)

Settori	Molise		Toscana		Umbria		Abruzzo		Basilicata		Italia	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13,4	11,20%	61,9	3,78%	15,7	4,23%	39,5	8,13%	24,4	12,13%	1264,3	5,27%
Altre attività industriali	11,3	9,45%	181,6	11,08%	47,4	12,76%	62,5	12,87%	17,4	8,65%	3182,5	13,25%
Agroalimentare	3,4	2,84%	21,7	1,32%	10,1	2,72%	11,1	2,29%	3,2	1,59%	425,3	1,77%
Sistema moda	3,6	3,01%	86,2	5,26%	9	2,42%	17,9	3,69%	3,7	1,84%	547,7	2,28%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	3,5	2,93%	15,6	0,95%	2,6	0,70%	10,6	2,18%	4,8	2,39%	212,8	0,89%
Costruzioni	10,8	9,03%	137,8	8,41%	34,2	9,21%	41,4	8,53%	20,6	10,24%	1932,7	8,05%
Altri servizi	40,8	34,11%	710,1	43,31%	158,4	42,64%	173,7	35,77%	72,2	35,88%	10004,4	41,66%
Servizi di alloggio e di ristorazione	6,6	5,52%	132,9	8,11%	25,6	6,89%	29,9	6,16%	10,3	5,12%	1516,5	6,32%
Servizi ICT	1,9	1,59%	30,5	1,86%	7,1	1,91%	9,5	1,96%	2,6	1,29%	605,9	2,52%
Amministrazione pubblica	24,3	20,32%	261,2	15,93%	61,4	16,53%	89,5	18,43%	42	20,87%	4320,7	17,99%
TOTALE	119,6	100,00%	1639,5	100,00%	371,5	100,00%	485,6	100,00%	201,2	100,00%	24012,8	100,00%

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

Grafico 1.11. Occupati per settore per unità di lavoro, percentuale e territorio benchmark (2010)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

¹² Unità di analisi che quantifica, in modo omogeneo, il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: dell'attività (unica, principale, secondaria); della posizione nella professione (dipendente, indipendente); della durata (continuativa, non continuativa); dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare). L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno (Glossario ISTAT).

Un indicatore di correlazione può dare consistenza maggiore alle indicazioni generali appena illustrate. In particolare, se si osserva il **dato sul valore aggiunto per unità di lavoro**, appare immediata l'indicazione della **ridotta produttività per singolo addetto in Molise rispetto al dato nazionale** con la sola eccezione, tra le classi proposte, del settore automotive¹³ (Cfr. Tabella 1.10).

Tabella 1.10. Valore aggiunto per addetto medio per alcuni settori in Molise e Italia (€, 2010)

Valore aggiunto per addetto medio in Euro		
Settori	Molise	Italia
Agricoltura	16.347	20.859
Agroindustria	28.970	57.521
Filiera agrifood	18.902	30.087
Automotive	61.715	60.709
Totale	48.908	58.809

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

1.2 Valutazione del potenziale competitivo

1.2.1 Analisi dei documenti programmatici

Dai risultati del rapporto “Le strategie per la ricerca e l’innovazione delle regioni italiane nella prospettiva della smart specialisation”¹⁴, emerge, in particolare, che le regioni italiane devono impegnarsi maggiormente nella implementazione di Strategie di Specializzazione Intelligente, attivando percorsi virtuosi di programmazione e di implementazione di azioni di policy mirate ed efficaci. Secondo il citato Rapporto, infatti, i piani delle azioni delle politiche regionali dell’innovazione risultano elaborati sulla base di un approccio rigido e di tipo tradizionale (domanda-offerta-trasferimento). **Il tema della domanda**, adeguatamente approfondito (soprattutto quando l’innovazione è concepita come un processo sociale complessivo), **svela un atteggiamento autoreferenziale delle regioni in materia di innovazione, oltre al tentativo di realizzare un sistema regionale sostanzialmente “chiuso”**. Il cofinanziamento privato rimane ai margini delle policy, a causa di uno scetticismo strutturale, connesso alla natura e alle dimensioni delle imprese italiane ed è confermato dai dati sulla spesa in R&S. Nella gestione degli interventi, prevalgono le esigenze di controllo ed efficienza, a svantaggio dell’apertura all’esterno. **Si tratta di osservazioni e di riflessioni che ben descrivono anche la situazione del Molise** in materia di ricerca e innovazione e che devono essere poste alla base della programmazione strategica sulla materia.

Negli ultimi anni, ad ogni modo, le regioni italiane hanno svolto un lavoro significativo, gettando le basi per rispondere in maniera adeguata all’elaborazione di strategie d’innovazione basate sul concetto di “smart specialisation”. Le tabelle seguenti riepilogano i dati di attuazione del programma FESR Molise 2007/2013, con un focus sull’Asse 1 dedicato in particolare a Ricerca e Sviluppo, Innovazione ed Imprenditorialità.

¹³ Da questo punto in poi, sebbene in difetto di rigore, si utilizzeranno indistintamente le locuzioni “Automotive” e “Fabbricazione di mezzi di trasporto”. L’approssimazione appare accettabile considerata la ridotta incidenza, in termini di fatturato, delle attività riferibili alle categorie che esulano dalla “fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi”. I dati ISTAT sul valore aggiunto utilizzati, peraltro, non operano la distinzione tra il settore “automotive” in senso stretto e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

¹⁴ Bellini N.e Grillo F., “Le strategie per la ricerca e l’innovazione delle regioni italiane nella prospettiva della smart specialisation”, settembre 2012. Per una sintesi dell’analisi comparativa si rinvia alla Sezione 2 dell’Appendice 1 (Le strategie di smart specialization avviate dalle regioni).

Tabella 1.11. Attuazione investimenti POR FESR Molise 2007-2013 (€, dicembre 2013))

	Dotazione finanziaria	Impegni giuridicamente vincolanti	Spesa	Spesa/dotazione
Asse I "R&S, Innovazione e imprenditorialità"	76.044.903,00	75.835.103,41	49.134.899,30	64,61%
Asse II "Energia"	25.990.030,00	23.023.261,71	19.614.343,36	75,47%
Asse IV "Ambiente e territorio"	82.783.060,00	41.232.553,61	39.341.744,32	47,52%
Asse V "Assistenza tecnica"	7.700.749,00	5.721.164,59	4.185.362,09	54,35%
Totale	192.518.742,00	145.812.083,32	112.276.349,08	58,32%

Fonte: Elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Regione Molise 2014

Il sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione è stato garantito dalla Regione attraverso bandi tematici che hanno portato alla creazione di 6 progetti di filiera in diversi settori tra cui l'agroalimentare, il tessile e l'health service. Sono stati inoltre incentivati progetti di ricerca e sviluppo promossi da 27 PMI attive in settori quali l'ICT, le life science, la geognostica e diversi altri; si segnala, infine, la promozione di investimenti in tecnologie pulite e la nascita di 43 nuove imprese innovative a seguito di processi di start-up o spin-off.

Tabella 1.12. Dettaglio attuazione Asse 1 POR FESR Molise 2007/2013 (€, dicembre 2013))

ASSE I – R&S, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITA'	Impegni giuridicamente vincolanti	Spesa	Spesa/IGV
Animazione e sensibilizzazione	2.169.893,26	1.728.186,70	79,64%
Aiuti alle imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e industrializzazione dei risultati: R&S filiere e PMI	19.135.513,79	6.139.923,26	32,09%
Aiuti agli investimenti per l'innovazione	12.310.049,10	5.316.658,89	43,19%
Sostegno all'utilizzo delle tecnologie pulite nelle PMI	519.061,96	169.026,30	32,56%
Incentivi per lo start-up di imprese innovative e sostegno a processi di spin-off	10.969.585,30	5.066.965,26	46,19%
Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese	131.000,00	114.138,89	87,13%
Fondo di garanzia	30.600.000,00	30.600.000,00	100,00%
Totale	75.835.103,41	49.134.899,30	64,79%

Fonte: Elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Regione Molise 2014

1.2.2 Analisi shift-share

La metodologia di disaggregazione "shift-share" permette di valutare con più incisività, nonostante i suoi limiti¹⁵, la composizione settoriale dell'economia locale. In particolare, partendo dalle analisi ISTAT sulla dinamica del valore aggiunto settoriale nel periodo 2002-2010, viene costruita una rappresentazione grafica in cui:

- sull'asse delle ordinate viene riportato il tasso medio annuo di crescita del PIL (approssimato dal valore aggiunto) prodotto da ciascun settore a livello regionale nei confronti del PIL totale regionale originato nel Molise tra il 2002 e il 2010;
- sull'asse delle ascisse compare il tasso medio annuo di crescita del PIL (nazionale) dei singoli settori nei confronti del PIL nazionale nel periodo temporale che va dal 2002 al 2010 compreso¹⁶.

Per effettuare con maggiore chiarezza i confronti a livello nazionale e regionale, vengono inoltre riportati, rispettivamente:

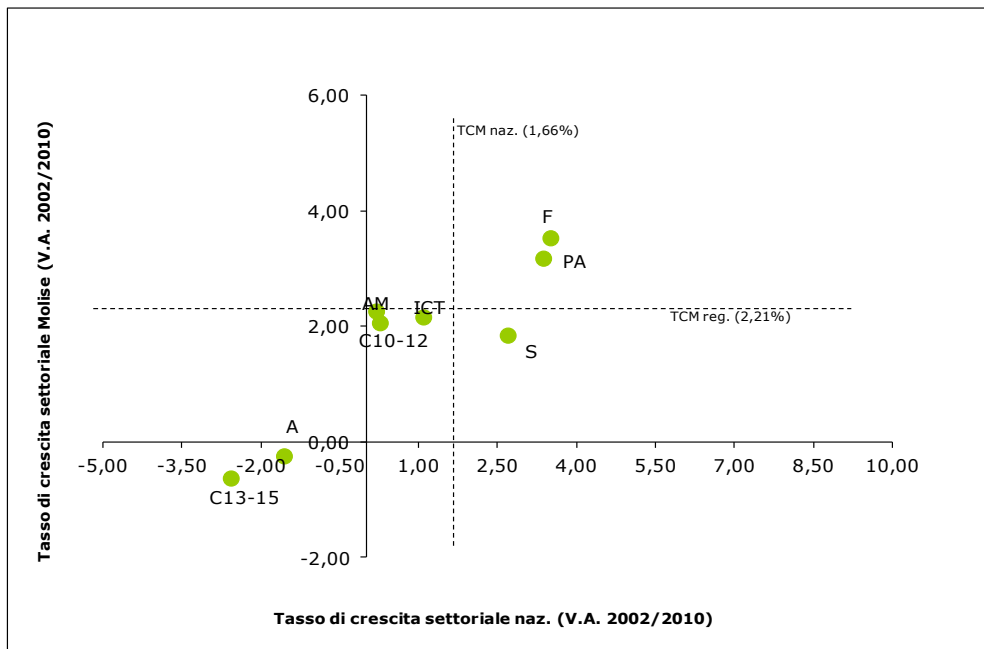
- il tasso medio annuo di crescita settoriale a livello nazionale (linea verticale);
- il tasso medio annuo di crescita settoriale a livello regionale (linea orizzontale).

¹⁵ I limiti della metodologia utilizzata sono noti: i risultati, ad esempio, sono sensibili al grado di disaggregazione settoriale prescelto e non è possibile evidenziare le cause del sentiero di sviluppo delle regioni. L'analisi shift-share consente, comunque, di descrivere sinteticamente le condizioni di crescita relativa dei territori concentrandosi sui settori che presentano maggiore dinamicità in un arco temporale significativo.

¹⁶ Indice calcolato come media percentuale del tasso di crescita del valore aggiunto nel periodo 2002-2010

Inoltre, attraverso i diversi confronti numerici vengono ricavati **indici di specializzazione settoriale**, che evidenziano sinteticamente l'incidenza di un settore a livello regionale e nazionale¹⁷.

Grafico 1.12. Tassi di crescita settoriale in Italia/Molise (2002-2010)



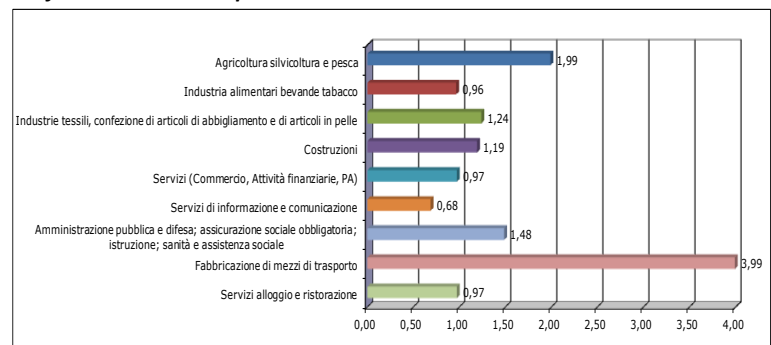
Legenda

Settori		Tasso di crescita settoriale nazionale 2002/2010	Tasso di crescita settoriale regionale 2002/2010	Indice di specializzazione
A	Agricoltura silvicoltura e pesca	-1,56	-0,24	1,99
C10-12	Industria alimentari bevande tabacco	0,26	2,07	0,96
C13-15	Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle	-2,57	-0,62	1,24
F	Costruzioni	3,50	3,54	1,19
S	Servizi (Commercio, Attività finanziarie, PA)	2,69	1,85	0,97
ICT	Servizi di informazione e comunicazione	1,09	2,17	0,68
PA	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	3,37	3,19	1,48
AM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,19	2,27	3,99
SAR	Servizi alloggio e ristorazione			0,97

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2012

L'analisi dei tassi di crescita medi del Molise, relativamente ai settori più rappresentativi, evidenzia un sostanziale allineamento della performance regionale a quella nazionale, con elementi distintivi nell'industria alimentare (il tasso relativo al Molise risulta pari a 2,07 rispetto al dato nazionale che si ferma allo 0,26), nell'ICT (2,17 contro 1,09) e nel comparto "fabbricazione mezzi di trasporto" (2,27 contro 0,19). Anche i settori

Grafico 1.13. Indici di specializzazione settoriale in Molise



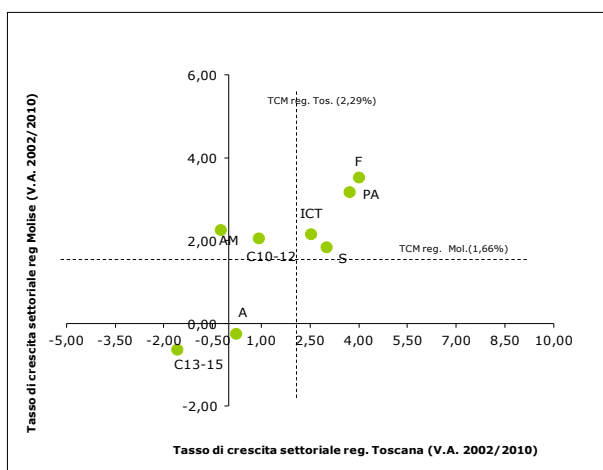
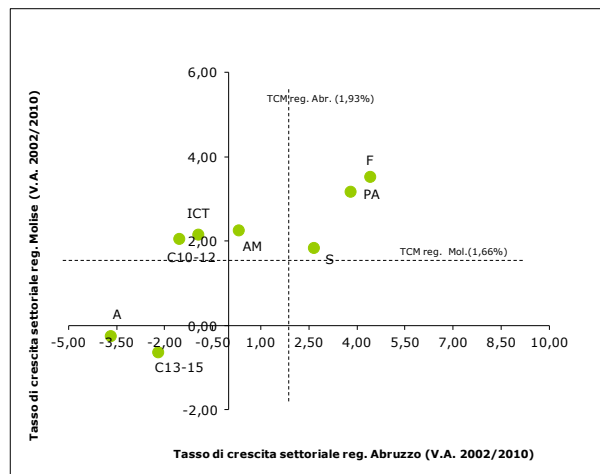
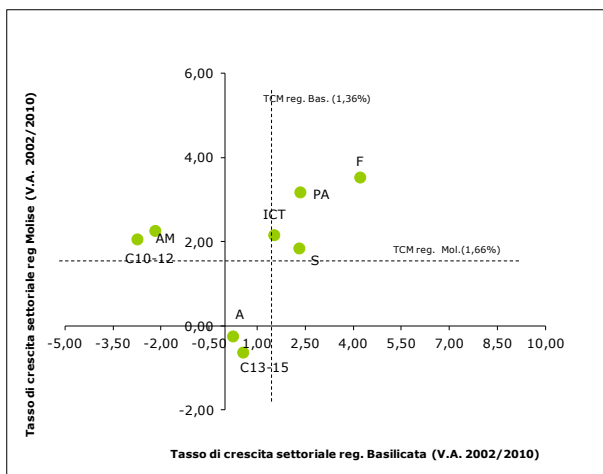
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2012

¹⁷ Ciascun indice di specializzazione è calcolato secondo la seguente formula: (V.A. sett. Regionale/V.A. totale Reg.) / (V.A. sett. Italia/V.A. totale Italia). Si ricorda che un indice superiore ad uno indica che, in un determinato settore, la regione (o l'area territoriale) considerata è specializzata (ovvero, l'incidenza percentuale di quel settore sul totale delle attività nella regione è superiore rispetto alla media nazionale).

dell'agricoltura e dell'industria tessile, pur presentando un andamento negativo, decrescono in Molise a ritmi inferiori rispetto al trend nazionale. I valori dei tassi medi di crescita risultano ovviamente in linea con l'indice di specializzazione, la cui analisi identifica, nella fabbricazione di mezzi di trasporto (indice pari a 3,99) e nell'agricoltura di base (1,99), i settori a maggior grado di specializzazione.

In sintesi, l'analisi proposta individua il settore dell'automotive come quello di maggior incidenza nelle dinamiche di sviluppo locale, relegando al secondo posto il settore agricolo e quindi gli altri settori di maggiore rappresentatività della regione (costruzioni, sistema moda, agroindustria e servizi). Il settore turistico, per sua natura caratterizzato da elementi di trasversalità ed interrelazione con gli altri settori, evidenzia, limitatamente all'indice di specializzazione, un valore significativo in termini relativi. **La sola analisi desk, tuttavia, non tiene conto di alcune peculiari condizioni di contesto, ad esempio legate alla presenza di singoli grandi stabilimenti o gruppi imprenditoriali (FIAT, ITTIERRE, GAM) alle cui sorti sono legate intere filiere¹⁸.** In tal senso, gli indici di studio proposti vanno interpretati considerando il particolare profilo economico ed imprenditoriale dell'intera regione (si confronti ad esempio quanto riportato, a proposito degli indici di esportazione, nel paragrafo 1.1.1). Relativamente al confronto della crescita media per settore con le altre regioni italiane, si propone un benchmark rispetto ad Abruzzo, Basilicata e Toscana.

Grafico 1.14. Tassi di crescita settoriale Molise/Basilicata, Molise/Abruzzo, Molise/Toscana (2002-2010)



Legenda

Settori	
A	Agricoltura silvicoltura e pesca
C10-12	Industria alimentari bevande tabacco
C13-15	Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle
F	Costruzioni
S	Servizi (Commercio, Attività finanziarie, PA)
ICT	Servizi di informazione e comunicazione
PA	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale
AM	Fabbricazione di mezzi di trasporto

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2012

¹⁸ I limiti dell'analisi desk sono confermati dalle dinamiche generatesi a seguito della crisi in atto che riguarda in particolare la Ittierre (tessile) e la GAM (agroalimentare). Il sostanziale default delle due imprese sta generando un effetto a catena pesantissimo su tutto il tessuto produttivo regionale con ricadute che superano i confini settoriali e che stanno determinando una situazione di crisi complessa e diffusa in tutta la regione.

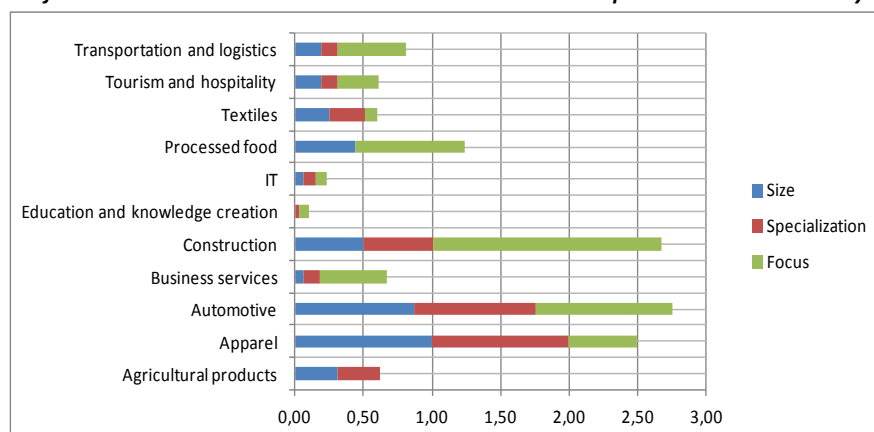
Nei settori presi in esame, i dati del Molise si presentano fondamentalmente in linea rispetto a quelli del benchmark proposto, con buone distinzioni in positivo nell'automotive, nell'agroalimentare e nell'ICT. Mentre per il primo settore si può confermare la concentrazione della ricchezza prodotta in poche medio-grandi aziende (16), gli altri comparti registrano un più ampio grado di differenziazione e parcellizzazione (quasi 600 imprese per l'agroalimentare ed oltre 400 per l'ICT).

1.2.3 Il Molise secondo l'Osservatorio Europeo sui Cluster.

Un ulteriore elemento di approfondimento è costituito dalla mappatura dei cluster internazionali fornita dall'Osservatorio Europeo sui Cluster¹⁹. Il grafico seguente riassume le caratteristiche dei più forti cluster molisani, secondo i criteri ed il punteggio attribuiti dall'Osservatorio.

La quantità e la qualità della diffusione del "sistema della conoscenza" tra le imprese, situate in un cluster, dipende dalla dimensione del cluster (size), dal grado in cui è specializzato (specialisation) e dalla misura in cui il territorio (la regione) è focalizzato sulla produzione delle imprese più rilevanti che compongono il cluster (focus). In particolare, la metodologia è basata su elaborazioni relative al numero

Grafico 1.15. Molise - Analisi dei cluster sul modello dell'European Cluster Observatory



Fonte:elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati European Cluster Observatory, 2013

degli addetti nei diversi settori, rispettivamente correlati alla dimensione settoriale europea (size), alla dimensione territoriale europea (specialisation) e alla dimensione regionale (focus). Nel Molise, **l'automotive, le costruzioni, il sistema moda** (ad esclusione del tessile in senso stretto) e **la filiera agroalimentare** emergono quali cluster più significativi.

1.2.4 Il diamante di Porter e la catena del valore.

Al fine di individuare le principali determinanti della produttività regionale e la posizione rivestita dal tessuto imprenditoriale all'interno della catena internazionale del valore nei settori di riferimento, è possibile utilizzare alcuni schemi metodologici sull'analisi del vantaggio competitivo²⁰.

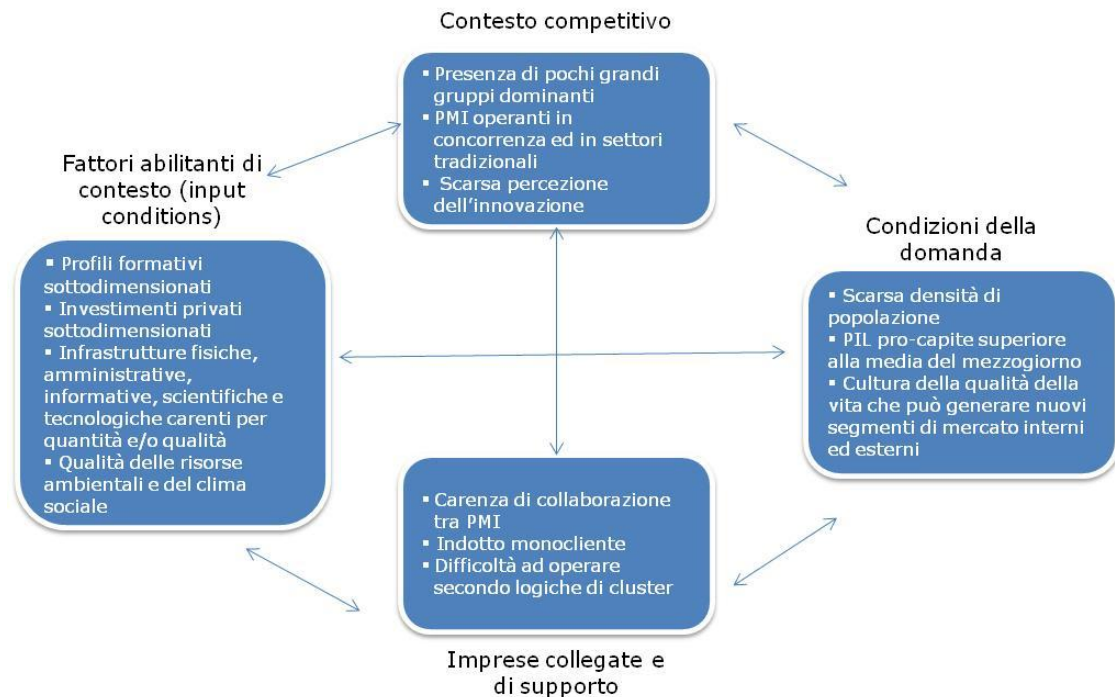
Il "Diamante di Porter" permette di valutare la qualità dell'ambiente di business molisano attraverso quattro elementi che condizionano la produttività e la capacità di innovazione, mentre l'analisi della **catena del valore**, per alcuni settori significativi, permette di approfondire le peculiarità regionali rispetto alle tendenze internazionali.

Per quanto concerne il **settore agroalimentare** molisano, si propone uno schema di analisi che evidenzia le principali componenti dell'industria, dei fattori che la influenzano e degli scenari di sviluppo.

¹⁹ <http://www.clusterobservatory.eu/index.html>.

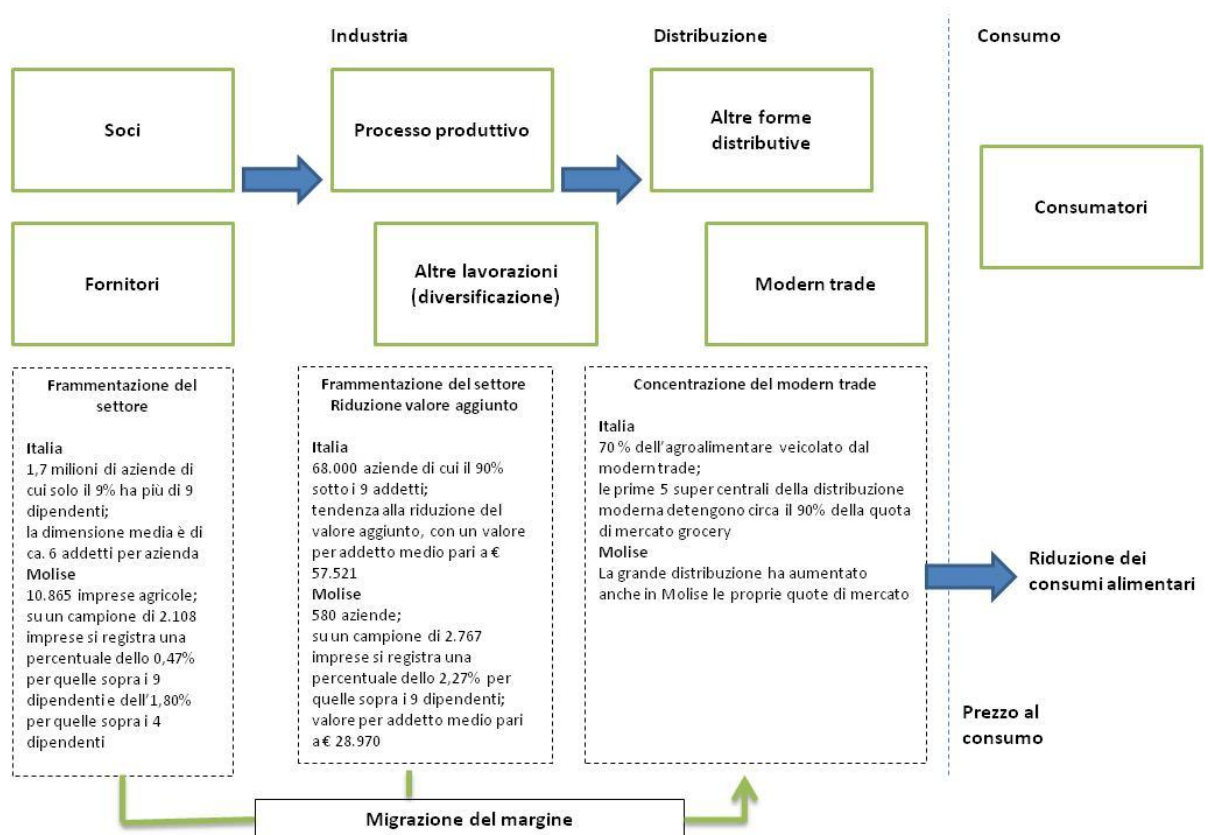
²⁰ Qui seguiremo un filone di studi consolidato in letteratura, vale a dire i modelli di vantaggio competitivo proposti da Porter (1985, 1990), integrati dall'approccio più recente basato sulla "resource-based view", che propone alle imprese (e nell'analisi dei settori competitivi) di porre maggiore attenzione ai fattori endogeni, cioè risorse e competenze che generano vantaggi distintivi.

Grafico 1.16. Determinanti della produttività e della capacità di innovazione regionale



Fonte:elaborazione Sviluppo Italia Molise su modello di M. Porter

Grafico 1.17. La catena del valore per il settore agroalimentare



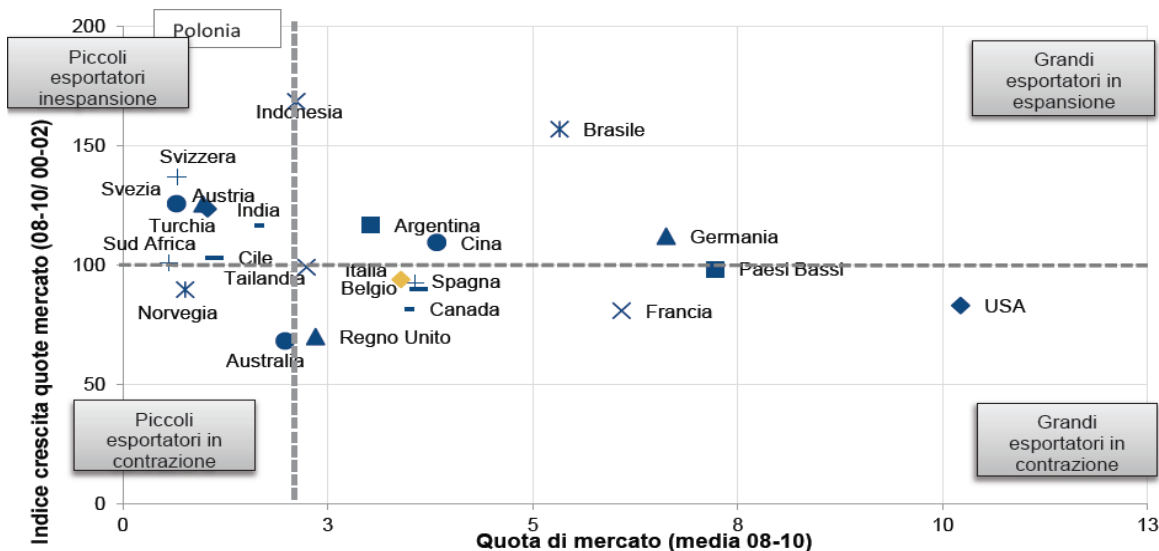
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise da Eurogroup Consulting, 2009 – infocamere 2012 – ISTAT 2012

Nonostante le analisi economiche di tipo desk individuino nella filiera agroalimentare uno dei settori a maggiore importanza relativa per il Molise per numero di imprese, per numero di occupati e per incidenza del valore aggiunto, un maggiore approfondimento di tipo qualitativo può rivelarsi utile nell'individuazione delle caratteristiche del sistema agrifood locale²¹. **A livello assoluto le misure della produzione, infatti, non consentono al Molise di proporsi quale territorio che, autonomamente, possa competere sui mercati globali: eventuali investimenti in promozione della qualità difficilmente potrebbero essere supportati da una produzione (e commercializzazione) che ne possa giustificare lo sforzo. A questo si aggiungano le resistenze culturali e le difficoltà per i piccoli e piccolissimi produttori locali ad abbracciare politiche consortili tese a creare reti collocabili in circuiti internazionali.** Una spinta ad un'apertura verso l'esterno può derivare dall'adesione formale della Regione Molise al sostegno, anche finanziario, di attività complementari e/o funzionali allo sviluppo e alla valorizzazione del **Cluster tecnologico Nazionale Agrifood CL.A.N.**, Scopo del Cluster Agrifood è l'incremento della competitività della filiera agroalimentare, considerando tutte le sue componenti (produzione agricola, trasformazione, settori industriali correlati, fino alla distribuzione e al consumo), attraverso lo stimolo dell'innovazione, l'accesso e la valorizzazione dei risultati dell'attività di ricerca, la collaborazione tra enti, imprese, istituzioni ed amministrazione pubblica, in un processo che vede una stretta collaborazione tra il mondo imprenditoriale e quello della ricerca.

Il mercato interno, per quanto ridotto quantitativamente, si distingue per una cultura alimentare sostanzialmente tradizionale. Essa andrebbe da un lato salvaguardata e, dall'altro, orientata verso la scelta di processi nutrizionali più qualificati, sfruttando anche le potenziali sinergie con il settore turistico, ad esempio attraverso politiche di promozione dell'incoming che favoriscano la creazione di un sistema integrato di offerta turistica.

Si noti che, a **livello internazionale**, le dinamiche regionali del settore, considerata la ridotta incidenza dei propri volumi, possono essere ricondotte all'andamento dell'industria nazionale. A tale proposito si propone di seguito un grafico riassuntivo relativo alla quota di mercato dei principali paesi esportatori di prodotti agroalimentari (media 2008-2010) e del suo indice di crescita (2008-2010/2000-2002).

Grafico 1.18. Quota di mercato dei principali paesi esportatori di prodotti agroalimentari (media 2008-2010) e suo indice di crescita (08-10/00-02)



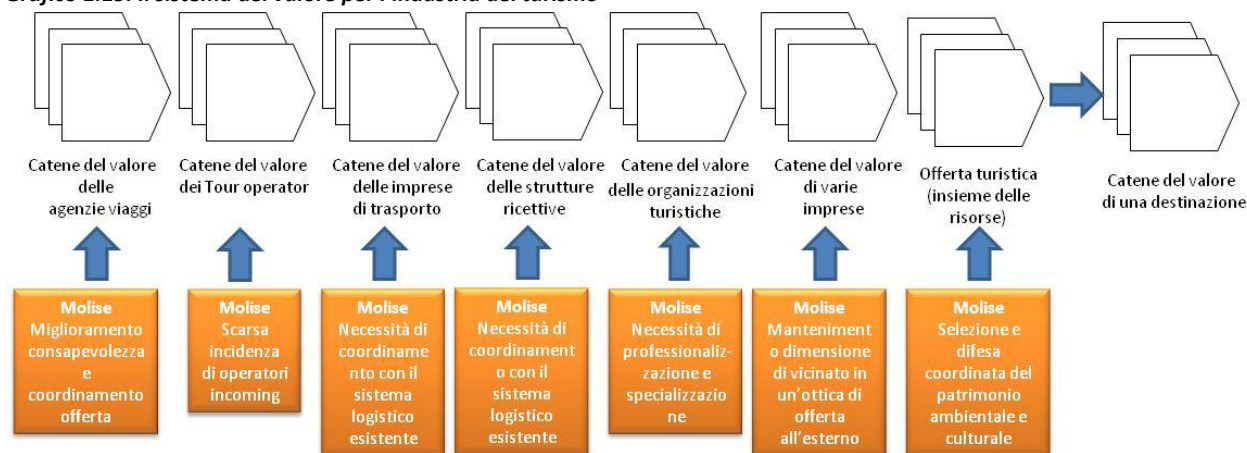
Nota: L'asse orizzontale rappresenta il livello di stabilità delle quote di mercato. L'asse verticale rappresenta la quota di mercato media dei paesi presi in esame (cioè con una quota di mercato maggiore o uguale allo 0,5%).

Fonte: ISMEA - La competitività dell'agroalimentare italiano, CHECK UP 2012

²¹ Si veda anche, a tale proposito, il ["Rapporto sulle risorse del Molise – il territorio"](#), Unioncamere Molise, 2011 e, per un approfondimento sulle specializzazioni agroalimentari della regione, la Sezione 8 dell'Appendice 1.

Riprendendo il tema delle sinergie tra il settore agroalimentare ed il turismo, mentre per le produzioni di alcune aziende (attive soprattutto nei comparti della pasta, dell'olio, del vino, dei latticini) si possono registrare quote destinate ai mercati extra regionali ed internazionali, la maggior parte delle aziende locali, in assenza di efficaci iniziative consorziali e partenariali, possono contare su produzioni in molti casi eccellenti ma destinate al consumo interno. In tale contesto diventa strategico il collegamento con il **settore turistico** al fine di valorizzare il consumo dei prodotti tipici locali nel luogo di produzione, mettendo a sistema l'intera offerta. In effetti l'analisi della catena del valore relativa a tale settore, sia pure proposta ad uno stadio di primo livello, consente di rilevare come attualmente esso sia caratterizzato, soprattutto in Molise, da deficit di tipo dimensionale, organizzativo e manageriale. I forti elementi di trasversalità e di collegamento con altri settori produttivi potranno essere valorizzati solo attraverso l'introduzione di forti elementi di innovazione produttiva, organizzativa e gestionale tesi alla strutturazione di un sistema integrato di offerta turistica.

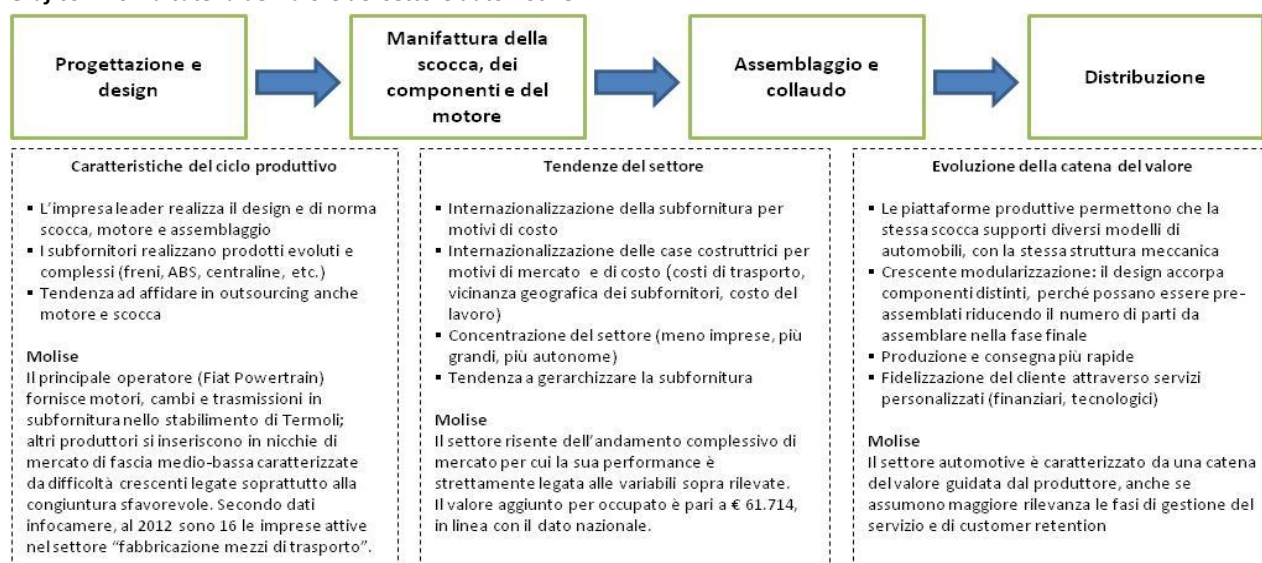
Grafico 1.19. Il sistema del valore per l'industria del turismo



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

Una lettura più approfondita dei dati quantitativi può essere replicata, inoltre, per il **settore Automotive**: i principali studi, anche internazionali (Cfr. European Cluster Observatory), fanno emergere in Molise cluster collegati a tale industria.

Grafico 1.20. La catena del valore del settore automotive



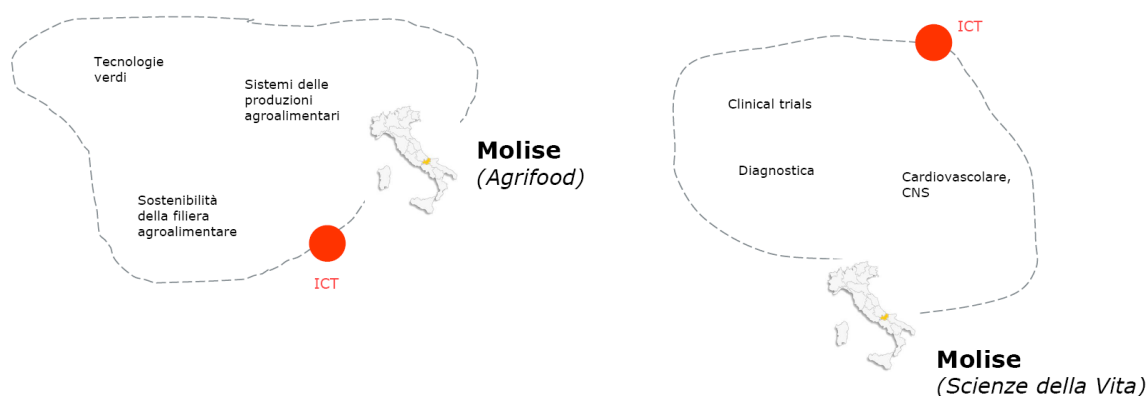
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

Il comparto, tuttavia, è da considerare come strettamente collegato alla presenza, peraltro indiretta, di un grande OEM (Original Equipment Manufacturer), il cui indotto non appare aver sviluppato margini di autonomia, in termini produttivi e di mercato. Per il resto, il settore è caratterizzato, in Molise, dalla presenza di altri player che si concentrano su altre fasi della catena del valore (assemblaggio, commercializzazione).

Per i **settori ICT e Scienze della vita** non può essere elaborato un modello specifico di catena del valore molisana, essendo comparti che presentano potenzialità di sviluppo, piuttosto che una consolidata presenza di realtà di ricerca e produttive. In ogni caso, con particolare riferimento alle tecnologie per l'informazione e comunicazione, è utile citare almeno due esperienze rappresentative delle potenzialità espresse dal territorio, costituite dai progetti sviluppati da Kiunsys²² e Gatelab²³, imprese hi-tech attive rispettivamente nell'ingegnerizzazione del settore della mobilità e dei trasporti, e nel campo del software di gestione delle transazioni finanziarie. Entrambe le realtà possono contare sull'interesse consolidato di segmenti di clientela molto qualificati.

In estrema sintesi, considerati i ridotti livelli di infrastrutture materiali necessari, il basso impatto ambientale (condizioni entrambi coerenti con quanto si evince dalle considerazioni sulle potenzialità della filiera agrifood e del turismo) e la trasversalità delle applicazioni, tali settori possono essere particolarmente interessanti per il Molise. Alcuni esempi, anche molto semplici, sono legati ad esperienze in corso o in fase di sviluppo: monitoraggio del patrimonio forestale via satellite, sistemi hardware e software per la sicurezza stradale e la salute dei cittadini, gestione delle informazioni turistiche, valorizzazione del patrimonio ambientale a fini salutistici, sostegno all'invecchiamento attivo, telemedicina. In particolare, per le "scienze della vita", si evidenzia come lo sviluppo di tale settore possa essere considerato strettamente coerente sia con le caratteristiche sociali, economiche ed insediative del territorio molisano, sia con l'intera strategia di specializzazione intelligente.

La mappatura delle specializzazioni tecnologiche condotta da Invitalia²⁴ conferma le indicazioni sopra emerse individuando nel settore Agrifood e in quello delle scienze della vita, grazie al supporto trasversale dell'ICT, particolari potenzialità di sviluppo.



Fonte: Invitalia, Marzo 2014

²² <http://www.infomobilitysuite.com/>

²³ <http://www.gatelab.com/>

²⁴ [Invitalia, La mappa delle specializzazioni tecnologiche, Marzo 2014](#). L'esito di tale mappatura è diretto a individuare, razionalizzare e valorizzare le specializzazioni regionali più "robuste" (in termini di densità di competenze scientifiche, di imprese, di progetti e di soggetti coinvolti) definendo, per ciascun ambito/settore, le direttrici verso le quali orientare le attività di ricerca e la domanda di tecnologia delle imprese.

A conclusione del paragrafo, si propone una **tavola sinottica sui settori più rappresentativi e le tematiche individuate nell'ambito del programma Horizon 2020**. La coerenza riscontrata tra ambiti produttivi e sfide sociali indica un potenziale percorso di sviluppo legato ai fondi sull'innovazione. La valutazione di coerenza è riportata in una scala a tre gradi ognuno dei quali rappresentato da un segno di spunta.

Tabella 1.13. Tavola sinottica settori/sfide sociali

Settori	Sfide Sociali (Horizon 2020)					
	Sanità, cambiamenti demografici e benessere	Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia;	Energia da fonti sicure, pulita ed efficiente	Trasporti intelligenti, ecologici e integrati	Azione per il clima, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime	Società inclusive, innovative e sicure
Agroindustria	✓✓✓	✓✓✓	✓		✓✓	✓
ICT	✓✓✓	✓✓	✓✓✓	✓✓✓	✓✓✓	✓✓
Automotive	✓	✓	✓	✓✓✓	✓✓	✓✓
Turismo	✓	✓✓✓		✓✓	✓	✓✓✓
Costruzioni	✓✓✓			✓		✓✓✓
Scienze della vita	✓✓✓	✓✓	✓	✓✓	✓✓	✓✓✓

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

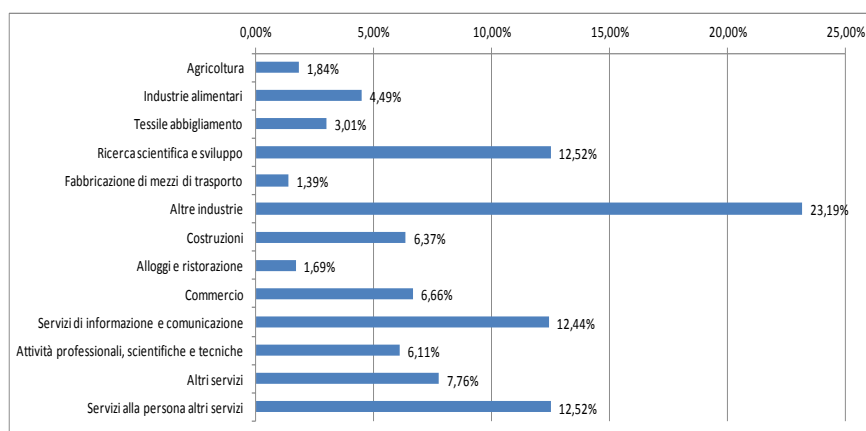
1.3 La specializzazione nell'innovazione

1.3.1 La specializzazione delle imprese

A valle delle elaborazioni di tipo settoriale è necessario focalizzare l'attenzione sulla specializzazione nell'innovazione, una cui valutazione può essere fornita partendo da statistiche proposte da istituti ufficiali di rilevazione e relative agli investimenti in R&S per settore realizzati in Molise. Dal momento che l'attendibilità di tali dati è condizionata dalla scarsa rappresentanza delle imprese che investono in ricerca, si è proceduto in modo indiretto sulla base di un campione di 210 imprese che nel corso della programmazione 2007-2013 sono risultate aggiudicatrici di contributi pubblici (Fondi FESR) a favore di investimenti in R&S e per le quali è stato possibile risalire al settore di operatività. Dalla elaborazione dei dati è emerso che sono stati agevolati i piani di investimento di imprese operanti prevalentemente **nell'industria manifatturiera (24,59%) e nell'ambito di attività professionali, scientifiche e tecniche (18,63%)**. Parte considerevole dei fondi, inoltre, è stata erogata a favore di **imprese che offrono servizi di informazione e comunicazione (12,44%)**. Dal momento che tutte le tipologie di agevolazioni esaminate prevedevano il cofinanziamento del beneficiario, si può ragionevolmente asserire che le percentuali di contributo registrate corrispondono a circa la metà dell'investimento totale in R&S.

Il campione utilizzato rappresenta una buona stima della rilevanza della spesa in R&S da parte delle imprese

Grafico 1.21. Molise - Investimenti in R&S cofinanziati dal POR-FESR 2007-2013



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Regione Molise

molisane. L'analisi mette in evidenza come sia difficile individuare un settore specifico di attività che faccia rilevare un livello di investimenti particolarmente elevato rispetto ad altri, sia pure con qualche eccezione quale ad esempio il **comparto ICT** (classificato come servizi di informazione e comunicazione), **per il quale si registra un'incidenza degli investimenti superiore alla media**. Le aziende componenti la macrovoce "Ricerca scientifica e sviluppo" sono molto eterogenee, in quanto comprendono attività di indagini geognostiche, farmaceutica, ricerca sui materiali etc. Ciò fa rilevare **la mancata emersione di un'univoca specializzazione regionale e la presenza di una diversificazione degli investimenti che non facilita l'integrazione settoriale dei processi di sviluppo collegati all'innovazione**.

1.3.2 La specializzazione Scientifica e tecnologica

Allo scopo di tracciare lo scenario regionale della ricerca e innovazione, nel contesto nazionale ed internazionale, e di definire una base informativa, il più possibile completa, che possa costituire una guida per il lancio di azioni concrete verso il progresso della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione nell'ambito della programmazione regionale 2014-2020, viene proposta, di seguito, l'analisi di alcuni indicatori volti alla misurazione dell'input o dell'output delle attività innovative,

1. Investimenti in Ricerca & Sviluppo. Europa 2020 fissa l'obiettivo del rapporto tra Spesa in R&S e PIL ad almeno il 3%. Nel contesto comunitario, al 2011,²⁵ la spesa in R&S era pari al 2,05 % del PIL, inferiore a quella dei paesi leader globali dell'innovazione: Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud, ma migliore rispetto alle economie emergenti di Brasile, India, Russia, Sud Africa e Cina, le cui prestazioni sono comunque in progressivo miglioramento. In Europa, solo la Finlandia (3,80% nel 2011) e la Svezia (3,39%) superano stabilmente la soglia del 3% del PIL. L'Italia con un'incidenza sul PIL pari a 1,25% si colloca al di sotto di Portogallo (1,52 %) e Spagna (1,36 %) e, fra le principali economie europee, è quella in posizione peggiore.

Nel 2011, in termini assoluti, le regioni italiane che hanno speso di più in ricerca e sviluppo sono: Piemonte, Lazio, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. La gran parte della spesa per ricerca è concentrata nel Nord-ovest del Paese (1,47% del PIL), risultano inferiori i dati del Nord-est (1,25%), del Centro (1,38%) e del Mezzogiorno (0,85%)²⁶.

Per quanto concerne il Molise, il rapporto si attesta allo 0,42%, ben al di sotto della media europea ed italiana. Tale dato risulta negativo anche se comparato con quello di Abruzzo (0,88%) e Sardegna (0,77%), che nell'ottica della politica di coesione sono inquadrati, al pari del Molise, come *regioni di transizione*. **L'evidenza, quindi, di una bassa spesa complessiva in R&S in rapporto al PIL, ed il trend negativo della componente privata**, impongono l'adozione di una chiara strategia regionale sul tema, caratterizzata da forti elementi di incisività e di efficacia.

2. Intensità brevettuale. L'indice di intensità brevettuale²⁷ derivante dal rapporto tra il numero di domande presentate all'EPO e la popolazione²⁸ mostra, all'interno dell'UE, una variabilità elevatissima (da 1,6 brevetti per milioni di abitanti in Bulgaria a 306,8 in Svezia) che rispecchia, in generale, la dicotomia tra i paesi di recente adesione e gli altri. In questo scenario, l'Italia (con 73,3 brevetti per milione di abitanti) si colloca al di sotto della media europea (108,6 brevetti per milioni di abitanti nel 2009) e appare piuttosto distante dai Paesi scandinavi e dalla Germania, collocandosi appena sopra Spagna, Portogallo e Grecia.

²⁵ Fonte: <http://noi-italia.istat.it/>

²⁶ Fonte: <http://noi-italia.istat.it/>

²⁷ Le informazioni sulla numerosità dei brevetti vengono desunte da fonti amministrative e, grazie alla presenza di uffici internazionali di brevetti, quali l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) e quello statunitense (United States Patent and Trademark Office, USPTO). I dati sono disponibili per numerosi paesi e in serie storiche lunghe. Tali numeri, generalmente, sono rapportati a diverse grandezze (popolazione, forza lavoro, PIL, spesa in R&S).

²⁸ Fonte: dati Eurostat, Science, Technology e Innovation.

In Italia il valore medio dell'intensità brevettuale presenta delle importanti diversificazioni a livello geografico (112,9 Nord Est, 103,8 Nord Ovest, 43,7 Centro e 11,9 Mezzogiorno)²⁹. Dall'analisi sull'andamento temporale dell'indicatore, tuttavia, si registra un lieve incremento nelle regioni del mezzogiorno, diversamente da quanto avvenuto per le altre aree geografiche in cui tale valore è diminuito sensibilmente. Il Molise conferma tale tendenza con un numero di brevetti per milioni di abitanti, registrato al 2009, pari a 3,2.

Per fornire un quadro più completo del fenomeno in esame, si fa presente che l'output dell'attività innovativa non sempre si traduce in brevetti, dipendendo dai settori e dalle politiche dell'impresa ma anche dal costo della brevettazione, particolarmente oneroso per le imprese più piccole. Va precisato, inoltre, che tale indicatore tende ad essere sottostimato nei paesi, come l'Italia, caratterizzati da piccole dimensioni di impresa e da specializzazione in settori a bassa tecnologia; come dimostrato dal fatto che sono registrati bassi livelli dell'indicatore anche in presenza di attività innovative rilevanti.

L'analisi delle domande depositate presso gli uffici marchi e brevetti delle Camere di Commercio delle due province molisane fornisce un quadro preciso sulla **modesta attività "innovativa" della regione**. Al fine di tentare di ricavare indicazioni sulla specializzazione economica, è stata condotta un'analisi quali-quantitativa con l'intento trovare una relazione tra le richieste di registrazione di brevetti ed i settori produttivi cui questi si riferiscono, in termini di applicabilità. Pur consapevoli della difficoltà di stabilire relazioni dirette tra la natura delle ricerche e le loro possibili applicazioni produttive, sono state prese in considerazione le domande di registrazione pervenute ai competenti uffici camerali regionali a partire dal 2007 sino alla data di rilevazione (aprile 2013). I risultati di tale analisi sono riassunti nella Tabella 1.14 e nell'Appendice 1 (Sez. 4).

Tabella 1.14. Richieste di registrazione brevetti in Molise (01-2007/02-2013) per comparto di applicabilità (valori assoluti e %)

Settore di applicabilità	Numero richieste di registrazione	%
Filiera agrifood	7	15%
Costruzioni	3	6%
Industria tessile	2	4%
ICT	2	4%
Applicazioni sanitarie	4	9%
Altri settori	29	62%
TOTALE	47	100%

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati UNIONCAMERE Molise 2013

Come è possibile evincere in maniera abbastanza immediata, **non si rilevano particolari correlazioni tra le domande di deposito di brevetti negli ultimi 5 anni in Molise e settori produttivi ben identificati, ad eccezione parziale del sistema agricolo ed agroindustriale**. Si può concludere, con tutte le attenzioni del caso, che le produzioni dell'ingegno derivino in molti casi da singole attività di ricerca, piuttosto che da un humus ben specifico e caratterizzato da elementi distintivi di specializzazione.

3. Addetti nelle attività di R&S. L'UE27, nel 2011³⁰, registra un numero di addetti alla R&S (misurati in unità equivalenti a tempo pieno³¹) mediamente pari a 5,1 ogni mille abitanti³². Il valore dell'indicatore varia da 10,1 della Finlandia a 1,5 della Romania; l'Italia, con 3,8 addetti per mille abitanti, si colloca al di sotto di Portogallo (5,3),

²⁹ Fonte: <http://noi-italia.istat.it/>

³⁰ Fonte: <http://noi-italia.istat.it/>

³¹ La misurazione in termini di "unità equivalenti a tempo pieno" è quella riportata nel Manuale Ocse-Eurostat (Manuale di Frascati) che codifica i metodi per la rilevazione statistica delle attività di R&S. Le unità equivalenti a tempo pieno consentono di valutare il contributo effettivo degli addetti all'attività R&S nella pubblica amministrazione, nelle università, nelle imprese e nelle istituzioni private non profit. Oltre ai ricercatori, rientrano nella categoria in esame, anche i tecnici ed il personale ausiliario.

³² La popolazione considerata nell'analisi è quella media residente nell'anno.

Spagna (4,6), Irlanda (4,7) ed Estonia (4,3). La quota di popolazione impegnata nella R&S è aumentata quasi ovunque dal 2002 al 2011; in Italia, in particolare, l'indicatore è passato da 2,9 nel 2002 a 3,8 nel 2011.

A livello nazionale, la parte più rilevante degli addetti alla R&S (il 49,3%) opera nelle imprese, quasi un terzo nelle università (32,3%) e il rimanente (15,9%) nella Pubblica Amministrazione e nelle istituzioni private non profit. Le aree geografiche in cui si rilevano valori più elevati dell'indicatore sono il Nord-ovest (4,9%) e il Nord-est (5%), i cui risultati sono influenzati dal contributo delle imprese che assorbono da sole oltre il 60% degli addetti in R&S e il Centro (4,8%), fortemente influenzato dal risultato del Lazio che si caratterizza per la presenza di grandi università e per la concentrazione di numerosi enti pubblici di ricerca.

Il Molise registra un valore molto basso (1,3 addetti per mille abitanti) rispetto alle regioni italiane, realizzando una distanza profonda dalla media italiana pari a 3,8 e da quella europea pari a 5,1. Tale dato risulta negativo anche comparato a quello di regioni come Abruzzo (2,3) e Sardegna (2,2).

Uno studio condotto dalla Espon e pubblicato nel gennaio 2013³³ ha utilizzato un indicatore specifico che mette in relazione il numero di impiegati al 2010 nel settore manifatturiero ad alta specializzazione tecnologica e nel settore dei servizi a knowledge-intensive³⁴ con il numero totale di addetti nel periodo di riferimento. Dalla lettura dei dati raccolti per tale indicatore, emerge che in Italia il Centro-Nord e le regioni adriatiche, tra cui il Molise, hanno percentuali inferiori alla media UE (38,59%). In Molise, l'occupazione in servizi ad alta intensità di conoscenze si attesta tra il 26,1% e il 34% dell'occupazione totale; il valore basso dell'indicatore è principalmente legato alla caratterizzazione locale (agricoltura, industria) e alla mancanza di grandi centri urbani e di ricerca.

4. Numero di imprese innovatrici³⁵. Nel contesto europeo, nel triennio 2008-2010³⁶, l'Italia³⁷, con il 38,0% di imprese innovatrici, si colloca al di sopra della media europea (35,3%). Si conferma il ruolo trainante della Germania (50,1%) e la performance positiva dell'Europa settentrionale, a cui si affianca un posizionamento sopra la media europea anche per il Portogallo (45,0%) e l'Estonia (41,9%). Una bassa propensione all'innovazione si registra, invece, nei paesi dell'Europa orientale e in Spagna (26,4%).

In ambito nazionale, l'industria si conferma il settore più innovativo, sia rispetto alla percentuale di imprese innovatrici (43,1%), che rispetto alla spesa sostenuta per l'innovazione (4.900 Euro per addetto); a seguire si trova il settore dei servizi (24,5% di imprese innovative e una spesa di 5.800 Euro per addetto) e quello delle costruzioni (15,9% di imprese innovative e una spesa di 4.300 Euro per addetto). Rispetto alla tipologia di innovazioni introdotte, quasi la metà delle imprese (48,1%) ha innovato contestualmente prodotti e processi produttivi. Si conferma la superiorità delle regioni del Nord; le regioni centrali mostrano in generale una performance in linea con la media nazionale, mentre nel Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo, che registra un tasso di innovazione superiore alla media nazionale, l'incidenza delle imprese innovatrici è inferiore alla media e **il divario raggiunge punte massime in Molise (16,5%) e in Basilicata (15%).**

³³ <http://www.espon.eu/main/>

³⁴ In particolare, gli impiegati in servizi knowledge-intensive corrispondono alle seguenti categorie ISIC: 61 Trasporto su acqua, 62 Trasporto aereo, 64 Poste e telecomunicazioni, 65 Intermediazione finanziaria, escluse le assicurazioni e i fondi pensione, 66 Assicurazioni e fondi pensione, tranne le assicurazioni sociali obbligatorie, 67 Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria, 70 Attività immobiliari reali, 71 Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di personale e articoli per la casa, 72 Computer e relative attività, 73 Ricerca e sviluppo, 74 Altre attività commerciali, 80 Istruzione, 85 Sanità e altri servizi sociali e 92 Attività ricreative, culturali e attività sportive.

³⁵ Si tratta delle imprese che hanno introdotto nel mercato innovazioni di prodotto (servizio) o hanno adottato al proprio interno innovazioni di processo. La spesa per innovazione include le spese per R&S interna e esterna, l'acquisto di macchinari, attrezzature, hardware e software finalizzati all'introduzione di innovazione, l'acquisizione di altre tecnologie non incorporate in beni capitali (brevetti, licenze, marchi, ecc), la progettazione industriale (design), la formazione e il marketing legati allo sviluppo di innovazioni.

³⁶ Fonte: <http://noi-italia.istat.it/>

³⁷ Il dato relativo all'Italia differisce da quello diffuso dall'Istat e riportato nella tavola dei dati nazionali in quanto Eurostat esclude il settore delle costruzioni e alcuni settori dei servizi. Per il Regno Unito e la Grecia i dati non sono disponibili ed anche il totale Ue27 non comprende questi paesi.

Relativamente al **Molise**, è possibile fare riferimento alla ricerca sul campo condotta nel 2012, da Sviluppo Italia Molise, attraverso la somministrazione di 52 questionari a imprenditori e soggetti operanti nel settore della ricerca, che ha consentito di mappare il fabbisogno di innovazione delle imprese (scouting tecnologico) e dei fattori (interni ed esterni) che incidono sensibilmente sul livello di competitività³⁸.

I risultati emersi evidenziano la mancanza di fondi e di una programmazione strategica specifica dedicata alla ricerca ed all'innovazione, oltre che il basso livello di innovazione nel marketing, e nella commercializzazione. La maggior parte delle aziende non pianifica attività di innovazione e sviluppo e, quando questo accade, i fondi propri vengono assegnati ad attività legate all'innovazione in via occasionale, principalmente sulla base di esigenze momentanee del mercato. Pur nella consapevolezza dell'importanza e del ruolo delle nuove tecnologie, non sono dedicate ad esse attenzioni specifiche nelle strategie aziendali. Attraverso l'audit tecnologico, che permette di aiutare l'azienda ad individuare la propria capacità di innovazione e la relativa performance fornendo un'importante indicazione su ciò di cui essa necessita, si è riscontrata la carenza di pianificazione delle strategie aziendali che giocano un ruolo fondamentale nell'individuazione delle principali priorità tecnologiche nella specifica arena competitiva dell'azienda. Difficoltà notevoli persistono nella definizione di un circuito sull'innovazione che metta in rete collaborazione e conoscenza, al fine di diffondere nuove sinergie. Carenti, infine, risultano il coordinamento e la costituzione di partenariati con università ed enti di ricerca.

Un ulteriore elemento di tipo qualitativo è desumibile dai dati sull'impatto delle agevolazioni alla creazione di nuove imprese previste dal titolo II del D.Lgs 185/2000 (cfr. Appendice 1, Sez. 5, L'autoimpiego in Molise). In circa 15 anni di attività si rileva che le imprese create grazie a tale misura, operano prevalentemente in settori tradizionali e poche fondano la propria business idea su forti elementi di innovazione o sullo sviluppo di brevetti. Tuttavia, **negli ultimi cinque anni si è riscontrato un aumento di interesse per processi di differenziazione e di specializzazione che inglobano elementi di innovatività soprattutto di processo ed organizzativa**. Tale processo sembra essere stato favorito anche dall'innalzamento medio del livello culturale dei neo imprenditori. Infatti, mentre in passato si assisteva ad una precisa dicotomia tra coloro che, in possesso di titolo di studio universitario, erano orientati perlopiù all'esercizio di un'attività professionale o all'erogazione di servizi avanzati, e coloro che, in possesso di licenza media o diploma erano orientati verso attività artigianali/commerciali, con il tempo i neo-imprenditori sembrano aver iniziato a concepire, sviluppare e testare nuovi beni e/o servizi, generando una commistione tra i due ambiti. I nuovi artigiani sono spesso in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o anche di laurea, sono aperti all'uso delle ICT e sovente lavorano proprio in tale settore.

5. Laureati in discipline tecnico-scientifiche. La percentuale dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (S&T) rappresenta un indicatore utile a misurare la presenza di personale altamente qualificato, potenzialmente disponibile a svolgere attività di Ricerca e Sviluppo. Tale indicatore è costruito come rapporto tra chi ha conseguito, nel periodo di riferimento, un titolo accademico nelle discipline S&T (Science and Technology)³⁹ e la popolazione nella classe di età 20-29 anni, per mille.

Nel contesto europeo, secondo le rilevazioni al 2011⁴⁰, il valore medio dell'indicatore è pari a 16,8 laureati ogni mille 20-29enni e presenta delle differenze rilevanti tra i 27 paesi UE. In particolare, in Lituania, Francia (i cui dati si riferiscono al 2010), Finlandia, Irlanda, Regno Unito, Slovacchia, Danimarca, Polonia, Slovenia e Portogallo, il valore dell'indicatore è nettamente superiore alla media. Rispetto al valore comunitario medio (16,8), il valore rilevato per l'Italia è pari a 12,8, 10,4 donne laureate in S&T (ogni mille) a fronte di 15,1 uomini.

³⁸ [Por Molise 2007-2013 Attività I.1.1; Progetto Operativo WP1 A1/A2, Azioni di Scouting, Rapporto di ricerca, Sviluppo Italia Molise, 2012.](#)

³⁹ Nello specifico, si considerano i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e di master di I e di II livello nelle facoltà di Ingegneria, Scienze e Tecnologie informatiche, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze statistiche, Chimica industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali, Scienze biotecnologiche e Architettura.

⁴⁰ Fonte: <http://noi-italia.istat.it/>

Dall'analisi del contesto nazionale emerge che, nel 2011, quasi tutte le regioni del Centro (con una media pari a 17) hanno presentato valori superiori alla media nazionale, mentre le regioni del Mezzogiorno si sono collocate al di sotto, con una media pari all'8,9. Sebbene i tassi di crescita siano diversi, difformità che risente, in parte, delle differenze dell'offerta formativa universitaria delle singole regioni, negli ultimi dieci anni si è verificata una variazione di segno positivo per tutte le regioni, sia per gli uomini che per le donne.

La Regione Molise, con un indicatore pari a 3,7, laureati in S&T ogni mille 20-29enni (4,2 donne e 3,3 uomini) insieme alle Valle d'Aosta (2,3), presenta il valore più basso, in controtendenza con le differenze di genere e ben al di sotto sia alla media europea che a quella italiana. Tale indicazione ha trovato conferme nelle risultanze della citata attività di ricerca on-site da cui si evince **la non completa rispondenza tra le necessità delle aziende e i profili disponibili**. Considerato tale scenario, **le nuove policy dovranno indirizzare i loro sforzi nel ridurre il gap rispetto agli obiettivi fissati da Europa 2020**.

6. Infrastrutture telematiche.⁴¹ Dalle rilevazioni al 2012⁴², l'utilizzo della banda larga da parte delle imprese europee si attesta al 90%, con degli importanti divari tra i vari paesi. In particolare, se per paesi come Finlandia, Francia, Slovenia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia Lussemburgo, Cipro e Lituania si registra una diffusione capillare (tra il 95 e il 98%), in Romania il valore è pari al 63%. L'Italia con il 92% si colloca appena al di sopra della media UE27 ma rimane distante dai paesi europei più virtuosi. Dall'analisi dell'andamento dell'indicatore nell'ultimo decennio, in Italia si rileva una rapida crescita delle imprese che utilizzano la banda larga tra il 2003 e il 2012 in cui il valore è passato dal 31,2% al 91,6%.

Dalla lettura dei dati relativi al Molise (Cfr. Tabella 1.15), espressi in termini di percentuale delle imprese con almeno dieci addetti che, nell'anno 2013, utilizzano dotazioni ICT, si rileva come **i numeri relativi alla regione siano inferiori a quelli nazionali, ad eccezione della percentuale di imprese che utilizzano internet per relazionarsi con la P.A..**

Tabella 1.15. Imprese con almeno dieci addetti che utilizzano dotazioni ICT (% , 2013)

Dotazioni ICT	Italia %	Molise %
Imprese che utilizzano il computer	98,2	97,2
Imprese con accesso ad internet	96,8	91,8
Imprese che utilizzano connessione in banda larga fissa	93,1	89,4
Imprese che utilizzano connessione in banda larga mobile	49,8	37,5
Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili ad internet per scopi lavorativi	53,1	40,7
Imprese con sito web/home page	67,3	57,9
Imprese che utilizzano internet per interagire con le P.A.(nell'anno precedente)	85,5	88,5

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2013

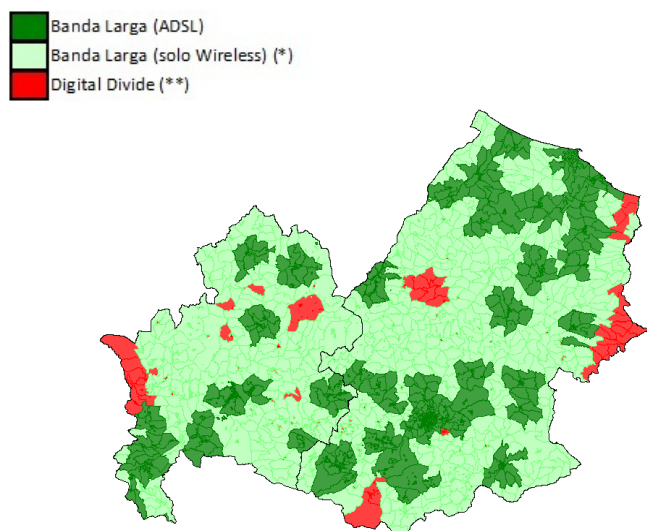
I dati esposti sembrano contraddire quanto emerso nel corso dell'indagine on-site sopra citata: una buona rappresentanza delle imprese intervistate, soprattutto quelle operanti nelle aree interne, che utilizzano come core-business della loro attività la connettività dati, hanno evidenziato **problemi di accesso alla banda larga veloce** a cui hanno spesso dovuto sopperire con accordi specifici stipulati con le compagnie telefoniche, sicuramente più onerosi di quelli fruibili in condizione di normale operatività. Quanto emerso sul campo è inoltre suffragato da una

⁴¹ Nella prospettiva di creare un mercato unico del digitale basato sull'internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili, è opportuno far riferimento al grado di utilizzo della banda larga, mezzo in progressiva espansione a scapito di tecnologie di connessione più tradizionali e ormai obsolete, quali il modem e l'Isdn. La quota di imprese che hanno accesso alla banda larga è data dal rapporto tra il numero di imprese che si connettono ad Internet tramite banda larga, determinata a partire dalla "Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese" che si rivolge alle imprese con almeno 10 addetti operanti nei settori dell'industria e dei servizi di mercato, esclusi quelli finanziari. e il totale delle imprese. Nella definizione di banda larga non sono comprese le connessioni mobili a banda larga (via palmare o computer portatili con tecnologia almeno 3G o via smartphone con connessione Umts, Cdma2000, IxEvdo, Hsdpa) ma solo le connessioni fisse (es. DSL, via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC, connessioni fisse senza fili).

⁴² Fonti: <http://noi-italia.istat.it/>

rilevazione del MISE al 30/06/2013⁴³, sintetizzata nella Sezione 6 dell'Appendice 1, relativa alla copertura della banda larga in riferimento alla popolazione regionale residente. Secondo tale rilevazione, **il 18,7% della popolazione**

Grafico 1.22. Copertura banda larga (Molise, 30.06.2013)



molisana rimane in digital divide, ovvero con disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps (Cfr. Grafico 1.22).

Si tratta del **valore di gran lunga peggiore** in confronto al valore medio nazionale (4%), a quello delle regioni comparabili al Molise, come l'Abruzzo (7,7%) e la Sardegna (2,7%) ed anche rispetto alla Calabria (10,9), alla Basilicata (9,6%) o alla Valle d'Aosta (8,6%). Le motivazioni di tale fortissimo ritardo vanno probabilmente ricercate, oltre che nelle caratteristiche orografiche del territorio, soprattutto nello scarso

interesse dimostrato dagli operatori privati di telefonia che non vedono nel Molise un mercato interessante a causa del ridotto numero di abitanti e della loro dispersione sul territorio. Su tali tematiche si rimanda a quanto riportato nel documento "Agenda digitale del Molise" riportato in allegato (Appendice 2).

1.3.3 La SWOT e la gap analysis

Al fine di produrre un'analisi SWOT focalizzata sulle tematiche della ricerca ed innovazione sono state utilizzate diverse fonti così da integrare le informazioni quali-quantitative emerse nei paragrafi precedenti con le indicazioni fornite dall'azione di scouting cui si è fatto riferimento. Inoltre, la SWOT tiene conto delle risultanze di diversi colloqui con stakeholder locali e dell'esperienza maturata dall'Agenzia di sviluppo del Molise.

Nell'analisi condotta dalla Espon⁴⁴, su una scala di 5 livelli, dal meno performante al più brillante, il Molise è stato classificato come "Smart and creative diversification area" (livello 2)⁴⁵. Tale livello si caratterizza per un basso grado di diversificazione locale della conoscenza applicata e di capacità innovativa interna, da un alto grado di competenze locali, di creatività e imprenditorialità e da competenze esterne incorporate in capacità tecniche e organizzative. Tale classificazione è comune alla grande maggioranza delle regioni dell'Italia centrale e ai paesi membri mediterranei, quali Francia, Portogallo, Spagna e Grecia.⁴⁶ Da quanto sopra riportato è stato definito il seguente schema SWOT.

⁴³ http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&viewType=0&id=2019463&idmenu=2517&idarea1=1699&idarea2=0&idarea3=0&idarea4=0&andor=AND§ionid=0&andorcat=AND&partebassaType=0&idareaCalendario1=0&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&showArchiveNewsBotton=0&directionidUser=0

⁴⁴ Progetto di ricerca [ESPON KIT "Knowledge, Innovation and Territory"](#)

⁴⁵ Vedi nota n. 2 che precede. La descrizione di ognuno dei 5 livelli è la seguente: 5 "European science-based areas"; 4 "Applied science areas"; 3 "A smart technological application area"; 2 "A smart and creative diversification area"; 1 "Imitative innovation area".

⁴⁶ Come già ricordato, gli studi ed i modelli che si basano su sole analisi desk, per quanto accurate, non possono prendere in considerazione eventuali distorsioni degli indici, la cui capacità descrittiva, per realtà eccessivamente ridotte in termini probabilistici come il Molise, è inficiata dalla difficoltà di poter depurare completamente i dati raccolti dai rischi statistici.

Punti di FORZA

- Patrimonio naturalistico e ambientale integro
- Irrilevanza dei fenomeni di criminalità e buon clima sociale
- Presenza dell'Università
- Filiera agrifood con potenzialità di sviluppo
- Vocazione artigiana
- Rapporti istituzionali semplificati;
- Facilità di lettura dei fenomeni economici e sociali

Punti di DEBOLEZZA

- Orografia accidentata del territorio
- Scarsa cultura imprenditoriale
- Scarsa consistenza dei settori produttivi
- Scarsa dotazione infrastrutturale, materiale e immateriale
- Struttura demografica debole con alta percentuale di popolazione anziana e dispersione demografica sul territorio
- Carenza di coordinamento e scarsa propensione degli attori locali ad azioni partecipative e cooperative
- Servizi alle imprese insufficienti
- Carenza di competenze e professionalità adeguate alle necessità dell'area
- Scarsa valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
- Flussi turistici inconsistenti
- Scarsa propensione all'innovazione della P.A.
- Strutture didattiche e di ricerca non in grado di connotare il sistema territoriale come autosufficiente anche considerata la carenza di specializzazione tecniche nelle Università
- Gap di competenze, anche nei casi di eccellenze tecnologiche, in materia di marketing
- Dimensione modesta del mercato interno

MINACCE

- Spopolamento dei comuni minori
- Elevati costi fissi per unità di residenti per il funzionamento delle strutture pubbliche
- Trend emigratorio crescente di risorse umane giovani e qualificate
- Ridotta consistenza numerica delle intelligenze disponibili
- Forte concorrenza delle regioni turistiche limitrofe
- Flussi di investimenti estemporanei

OPPORTUNITÀ

- Incentivi nazionali e regionali
- Sviluppo del turismo e in particolare di quello culturale, ambientale e rurale
- Presenza di specializzazioni nel settore alimentare
- Investimenti in infrastrutture
- Legislazione favorevole alla creazione di reti d'impresa
- Impatto ridotto dello sviluppo industriale nazionale sulla struttura ambientale e sociale del territorio

Relativamente all'analisi del gap tra i bisogni espressi dalle PMI e l'effettivo valore aggiunto apportato dal sistema di supporto all'innovazione è opportuno richiamare alcuni indicatori e fornire ulteriori elementi di analisi.

Come già osservato, **il digital divide relativo al Molise (18,7%) è quello peggiore tra le regioni italiane**. A questo si aggiunga che **il Molise, con un indice di 54,4, è la penultima delle Regioni a statuto ordinario nella graduatoria per le dotazioni infrastrutturali** (Fonte: elaborazione Sole 24 ORE su dati dell'Istituto Tagliacarne, 2011).

Con riguardo alle capacità di finanziare lo sviluppo e l'innovazione, secondo i dati regionali aggiornati a dicembre 2013, risulta impegnato, con vincolo giuridico, circa il 75% della dotazione finanziaria del POR FESR Molise. La relativa spesa effettuata è invece pari a circa il 58% della dotazione finanziaria 2007-2013 (cfr. Allegato A).

Di particolare interesse l'Accordo di Programma tra il MISE e la Regione Molise, siglato nel febbraio 2013, teso alla copertura di alcune aree di interesse strategico per la regione con banda ultralarga (con un impegno di spesa pari a 4,00 mln di Euro).

1.3.4 Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto delineato nei paragrafi precedenti, la debolezza del Molise sui temi dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo di tecnologie appare incontrovertibile: la regione infatti non primeggia in quasi nessuna classifica che metta al confronto territori europei con caratteristiche similari e appaiono evidenti i ritardi anche in relazione al sistema nazionale. Sulla base della ricerca sul campo, **le imprese indicano, quali possibili elementi di sviluppo per le strategie innovative il miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti, delle reti telematiche e una maggiore disponibilità/fruibilità di finanziamenti sia a fondo perduto che a mutuo agevolato. Emerge, inoltre, la difficoltà nella collaborazione con le Università ed i centri di ricerca, oltre che nella disponibilità di risorse umane il cui profilo sia in linea con le esigenze aziendali**⁴⁷.

Di contro, l'analisi sul campo ha permesso di riscontrare l'**esistenza**, seppure limitata a poche realtà, di **eccellenze regionali**. A fronte di tali positive indicazioni, tuttavia, **è emerso che agli alti o altissimi gradi di specializzazione tecnica e tecnologica espressi dalle aziende di punta del territorio, non si affiancano, in media, adeguati impegni nell'area marketing e commerciale**.

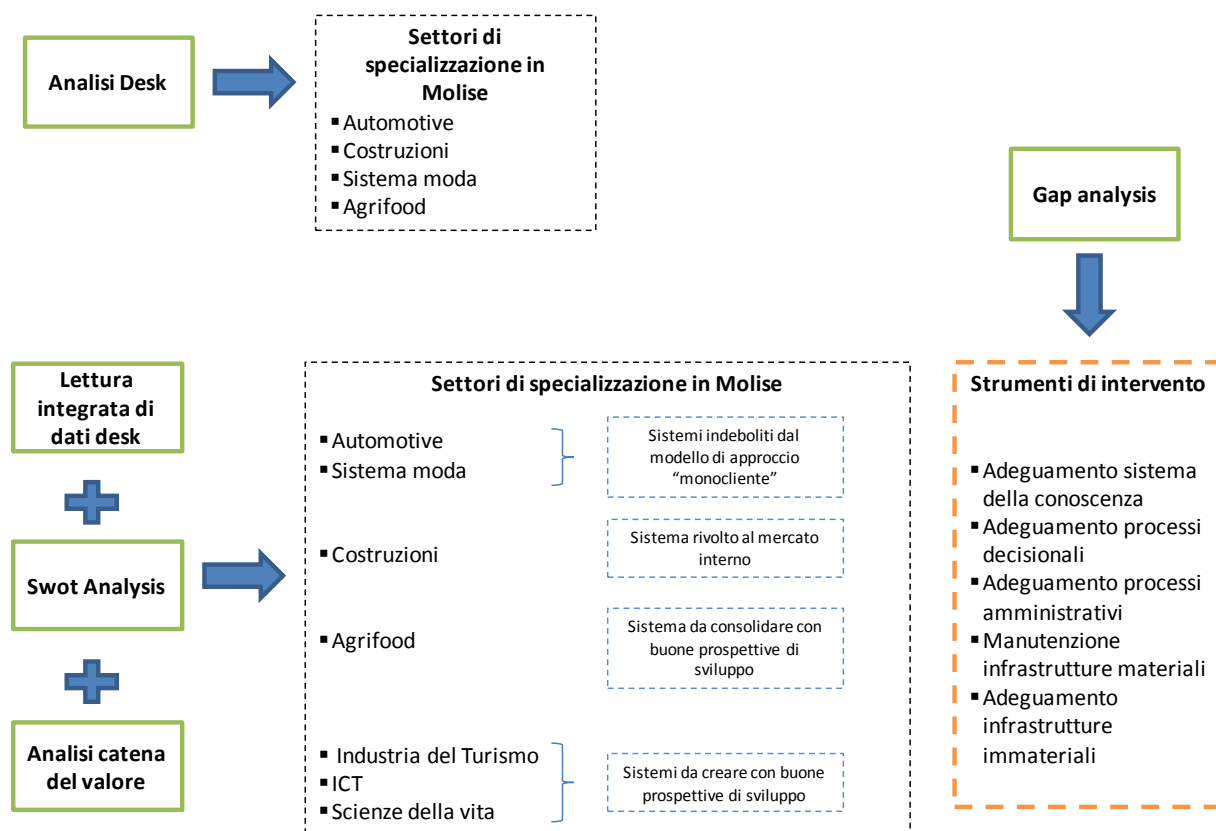
Ne discende un quadro che potrebbe definirsi come di **"sviluppo frenato"**, in cui le ottime o, in alcuni casi, eccellenti attività di ricerca e sviluppo condotte dalle aziende, spesso in completa autonomia, restano ferme, o quasi, per carenza di possibilità di investimenti nella fase di produzione su larga scala e, soprattutto, nella fase di promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali.

L'analisi on-site consente, inoltre, di esprimere qualche valutazione sulle innovazioni di marketing, di processo ed organizzative, la cui consistenza è più difficile da verificare in sede di analisi desk. Anche relativamente a tali aspetti è emerso che il motivo principale alla base della decisione di apportare modifiche organizzative o di processo deriva dalla necessità di adeguarsi a specifiche esigenze normative e/o a processi di certificazione. Ancora una volta, quindi, sembra trovarsi di fronte all'introduzione di innovazioni che appaiono essere, in realtà, adeguamenti alle richieste del mercato o a momentanee problematiche di lavoro, piuttosto che ad analisi approfondite sul miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del processo produttivo. È tuttavia opportuno segnalare, in tale ambito, come il tessuto economico e quello sociale, interagendo all'interno di un circolo virtuoso, abbia dato vita ad alcune esperienze di interesse, soprattutto nella filiera agro-alimentare. La ricerca ha infatti consentito di mettere in evidenza, **pur nell'ambito di un quadro generale non esaltante**, diversi segnali di innovazione che parte dai processi tradizionali. **Si tratta, in sintesi, di quegli esperimenti, spesso riusciti, di ritorno ai processi produttivi tradizionali**, caratterizzati cioè da un forte apporto di manualità, **innovati però dall'adozione di procedure di controllo e qualità. In tal senso è possibile spesso parlare anche di innovazione di prodotto** caratterizzata da forti elementi di tradizionalità, pensando, ad esempio, alla reintroduzione di colture autoctone, per le quali sono spesso propedeutiche rigide analisi condotte con metodologia scientifica, che hanno consentito il recupero, oltre che di una produzione, **di cultura e di senso di appartenenza**.

Lo schema proposto di seguito sintetizza i risultati del lavoro di analisi del territorio.

⁴⁷ Si veda anche, a tal proposito, il [*"Rapporto sulle risorse del Molise - Il Capitale Umano"*](#), Unioncamere Molise, 2012

Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione: schema di sintesi



Capitolo 2. Governance: struttura efficace ed inclusiva

2.1 Attori del sistema della Ricerca e Innovazione nella regione Molise

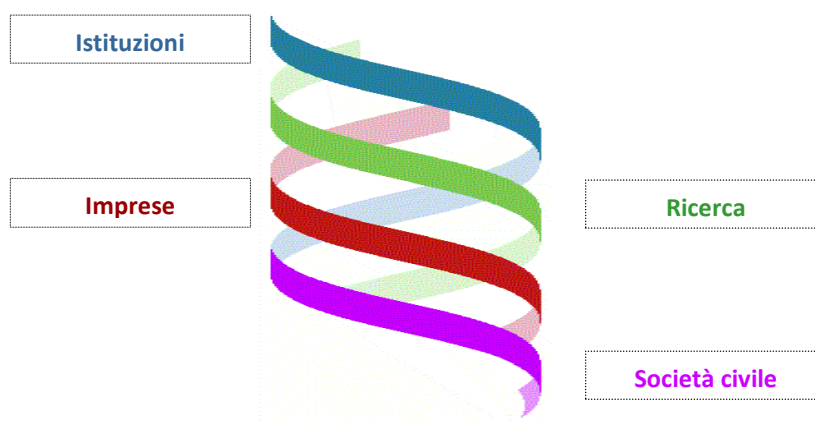
Al fine di strutturare al meglio un sistema di governance capace di supportare la definizione e l'attuazione di una Strategia di Specializzazione Intelligente, la Regione Molise ha proposto al partenariato un modello che sia rispondente ad un processo di **self discovery** delle potenzialità che il territorio esprime e del potenziale tecnologico, in termini di ricerca e innovazione, in un contesto internazionale.

Il carattere **place-based** della Strategia, richiamando alle specifiche eccellenze territoriali, prevede la necessità che si realizzino efficaci **forme di dialogo sociale ed istituzionale** nei vari livelli di governo territoriale.

In tal senso, **l'integrazione dei cittadini** nel processo di innovazione rappresenta un elemento fondamentale della Strategia di Specializzazione Intelligente che prevede il coinvolgimento degli utilizzatori finali e dei destinatari di politiche di innovazione, che non deve essere unicamente basata sulla tecnologia ma anche sui cambiamenti organizzativi e gestionali.

Il confronto con il partenariato istituzionale ed economico-sociale è stato avviato dal Presidente della Regione Molise il 07 giugno 2013 con un incontro in cui sono stati illustrati i criteri portanti della nuova programmazione 2014-2020 ed è stata proposta la nuova modalità di progettazione e gestione che la regione intende adottare: *“progettare ed agire tutti insieme, dando voce alle migliori espressioni regionali e ascoltando le esigenze di cittadini ed imprese”*. In quella occasione è stato chiesto al partenariato di partecipare attivamente al processo di programmazione oltre che mediante contributi formali anche attraverso l'apposito spazio virtuale di condivisione attivato sul sito istituzionale dell'Ente Regione. I contributi ed i suggerimenti pervenuti a seguito di tale incontro sono stati utili per una prima definizione delle scelte di specializzazione che sono state oggetto di un successivo confronto in data 09 dicembre 2013. In tale occasione il partenariato ha espresso ulteriori suggerimenti sulla RIS3 ed è stato invitato a partecipare, mediante un apposito questionario on line, anche alla individuazione dei pesi percentuali da destinare ai diversi OT della nuova programmazione, ragionando sulla coerenza tra la strategia e le scelte di allocazione finanziaria. Grazie ai contributi pervenuti ed alla attiva partecipazione, è stato possibile redigere la Strategia di Specializzazione Intelligente del Molise, presentata nel corso di un ulteriore incontro partenariale tenutosi il 30/05/2014, durante il quale è stata anche condivisa la centralità e la trasversalità della strategia rispetto a tutti i temi della nuova programmazione e, più in generale, rispetto al percorso di sviluppo che la regione intende seguire.

Da quanto sopra emerge un modello di governance che segna il passaggio verso una politica dell'innovazione basata sulla cosiddetta **“quadrupla elica”** in cui alle istituzioni, al mondo della ricerca, a quello delle imprese (che costituiscono la cosiddetta “tripla elica”) si aggiunge la società civile.



Gli attori delle politiche per la Ricerca e Innovazione devono interagire tra loro in maniera iterativa e dinamica, attraverso collaborazioni e relazioni intrecciate ed interdipendenti che consentano di accrescere la flessibilità del

sistema, le opportunità di trasferimento e creazione di conoscenza, l'aumento di competenze e risorse critiche, la creazione di standard condivisi, nonché la riduzione dell'impiego di risorse.

La regione Molise, per quanto di limitate dimensioni, può contare sulla presenza di un articolato sistema di soggetti che costituiscono gli attori della politica di Ricerca e Innovazione. (Cfr. Box 2.1)

Box 2.1. Attori del sistema di Ricerca e Innovazione in Molise

Istituzioni

[Regione Molise](#), [Provincia di Campobasso](#), [Provincia di Isernia](#), [Prefettura di Campobasso](#), [Prefettura di Isernia](#), [Polo Innovativo dell'Unioncamere Molise](#), [CCIAA di Campobasso](#), [CCIAA di Isernia](#), [Sviluppo Italia Molise S.p.A.](#), [Molise Acque](#), [ARSIAM](#), [ARPA Molise](#), [Agenzia Regionale di Protezione Civile](#), [Finmolise S.p.A.](#), [Gal Innova Plus srl](#), [Gal Molise verso il 2000 Srl](#), [Asvir Moligal Srl](#), [Agenzia di Sviluppo locale S.F.I.D.E.](#), [MOLISEDATI S.p.A.](#), [ENEA Molise](#).

Ricerca

[Università degli Studi del Molise](#), [PST Moliseinnovazione](#), [Università Cattolica del Sacro Cuore \(Servizio Ricerca\)](#), [Istituto Neurologico Neuromed](#), [Istituto Zooprofilattico "G. Caporale"](#), [M.I.N.A. scrl](#), [C.R.A.](#)

Imprese

Imprese, Banche, Associazioni di categoria ([Coldiretti](#), [CIA](#), [Associazione Industriali del Molise](#), [Confcommercio](#), [CNA](#), [API](#), [ACEM](#)), [Associazione Compagnia delle Opere dell'Adriatico](#), [Acemap](#), [Legacoop Molise](#), [AGCI Molise](#), [Confcooperative Molise](#), [UNCEN Molise](#).

Società civile

Sindacati ([CGIL](#), [CISL](#), [UIL](#), [UGL](#)), Associazioni ([Italia Nostra](#), [Legambiente Molise](#), [WWF Molise](#), [AUSER Molise](#), [ANCI Molise](#), [A.I.D.O.](#), [A.V.I.S.](#), [Associazione Confraternita Misericordia](#), [Associazione Frates](#), [ADMO](#), [AIPD](#), [Croce Azzurra Molisana](#), [Lega Italiana per la lotta contro i tumori](#), [UILDM](#), [Croce Verde Molisana](#), [AGD](#), [AIRPT](#), [AIL](#), [AIRC](#), [AVO](#)).

Il fattivo contributo di tutti gli attori è il presupposto per una politica aperta, inclusiva, in cui l'innovazione è guidata dagli utilizzatori finali (**user-driven-innovation**), ovvero dagli utenti. Le aziende e le istituzioni pubbliche possono così implementare nuovi servizi e potenziare il vantaggio competitivo, partendo dal coinvolgimento sempre più attivo dell'utente, in quanto rappresentante della domanda finale.

La Regione Molise, attraverso la **leadership collettiva**, che si fonda sulla preziosa capacità di mobilitare diversi livelli e diversi attori nella realizzazione del progetto, intende riunire tutti i portatori di interessi chiave, coinvolgendoli in un processo che inizia con la definizione di un intento comune e si conclude con la creazione di una innovazione profonda a livello di tutto il sistema. Proprio le caratteristiche intrinseche della regione, quali le ridotte dimensioni e la scarsità di popolazione, rappresentano un eccezionale ed esclusivo punto di forza che permette di ambire alla realizzazione vera e compiuta di un modello di leadership collettiva. Tale processo, se condotto correttamente, genera **senso di appartenenza** al sistema; il plusvalore, deriva dalla possibilità di beneficiare degli apporti delle diverse componenti della società in un processo di partecipazione attiva degli utenti. La creazione di una **democrazia partecipativa**, volta a sbloccare situazioni di segregazione tra politica e società, diventa l'obiettivo politico principale della Strategia di Specializzazione Intelligente. Il problema della partecipazione attiva, ad ogni modo, implica un'**azione culturale** finalizzata alla formazione di una più consapevole coscienza individuale e collettiva circa la considerazione di un diverso rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, tra pubblico e privato.

In tale percorso di leadership collettiva (che non significa guida collettiva!) tra i diversi attori del processo si instaura una relazione dinamica e collaborativa, particolarmente complessa dal punto di vista della gestione delle relazioni. Al fine di ottimizzare il processo è stato previsto l'inserimento di soggetti "neutri" che assumono un ruolo di **"intermediari" o moderatori del processo**. Tale ruolo potrebbe essere utilmente svolto da Sviluppo Italia Molise, l'Agenzia Regionale per lo sviluppo del Molise, dal Parco scientifico e tecnologico, dalle Associazioni di categoria e sindacati e da esperti esterni. Le funzioni che Sviluppo Italia Molise e il Parco scientifico e tecnologico devono svolgere nel ricoprire il ruolo di "intermediario" sono:

- Individuare le risorse latenti, non utilizzate e non pienamente utilizzate dal sistema economico locale;
- Favorire l'ascolto degli operatori locali per comprendere i meccanismi di funzionamento dell'economia locale ed individuare la rete di relazioni che esiste tra i vari operatori, le istituzioni e le associazioni locali. In tale fase si instaura una relazione di fiducia reciproca con gli operatori economici e sociali territoriali;
- Svolgere attività di *scouting* dei fabbisogni impliciti delle imprese e delle altre organizzazioni, compresa l'Amministrazione Pubblica;
- Individuare le competenze disponibili all'esterno del territorio e che possono essere messe in relazione con la domanda potenziale interna;
- Garantire un ruolo di interscambio (con una funzione di "integratore"/mediatore) tra conoscenze e competenze tacite (radicate sul territorio e trasmissibili attraverso reti di relazioni e lavoro in comune) con le conoscenze e le competenze codificate;
- Creare una rete di raccordo tra operatori con situazioni simili per favorire l'emergere di obiettivi condivisi da parte di più operatori;
- Svolgere un ruolo di "catalizzatore" della capacità strategica del sistema locale, nel favorire l'emergere di soluzioni a problemi comuni in un vero e proprio progetto di pianificazione strategica.

Le **Associazioni di categoria** hanno il ruolo di aggregatori e guida in un sistema economico costituito da imprese troppo piccole per competere da sole sui mercati globali. Sono interlocutori privilegiati delle istituzioni centrali e locali, nell'assicurare lo sviluppo del territorio e nel rappresentare le esigenze dei settori tutelati.

La presenza di **esperti** garantisce alla Strategia un valore aggiunto, dato da una visione esterna al sistema. L'apertura all'esterno favorisce, infatti, la possibilità di attivare procedure di benchmarking e di misurazione della performance, anche attraverso processi di peer review con altre Regioni dell'UE. Gli esperti sono soggetti di elevata professionalità, la cui partecipazione aumenta la qualità del sistema di governance. Provenienti dall'interno o dall'esterno della regione, gli esperti devono essere in grado di apportare know-how, expertise particolari e conoscenze multidisciplinari.

La partecipazione attiva al sistema di governance comporta anche l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che, a vario titolo, sono titolari di attività volte a favorire processi di sviluppo economico e sociale nei territori e a sostenere e rafforzare le azioni di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale.

In tale contesto, **il settore pubblico ha la responsabilità del ruolo di animatore dell'innovazione** sul territorio, ovvero di soggetto promotore di un percorso caratterizzato dall'ascolto diretto degli attori locali e dalla fornitura di un supporto di accompagnamento delle dinamiche territoriali finalizzate a:

- accrescere la competitività del tessuto produttivo locale;

- accrescere la propensione alla cooperazione e all'associazionismo;
- promuovere la cultura dell'innovazione;
- creare sinergie tra il sistema economico-produttivo e le Istituzioni.

L'animazione territoriale si sostanzia in attività come l'ascolto delle istanze dei soggetti locali interessati allo sviluppo, l'affiancamento ad operatori economici ed enti, lo stimolo presso gli operatori economici e le loro rappresentanze per la definizione dei progetti imprenditoriali, la sensibilizzazione delle istituzioni sulle opportunità in materia di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, la promozione dei comportamenti partecipativi nella definizione dei progetti di sviluppo, il raccordo con le istituzioni per la gestione degli strumenti di programmazione negoziata.

L'azione di **“Animazione territoriale della Ricerca e dell'Innovazione”** va considerata, quindi, come **momento di mediazione e collegamento** tra il sistema istituzionale, il mondo delle imprese e della ricerca e, più in generale, il contesto socio economico, ma anche come **strumento di networking** in grado di far circolare competenze ed informazioni, attraverso lo stimolo per le imprese presenti o nascenti nella Regione a sviluppare più cooperazione, maggiore competitività e messa in rete.

L'animazione può rappresentare una reale opportunità di sviluppo per il tessuto sociale, economico e culturale e può essere vista come uno strumento per implementare i processi di programmazione strategica, per avviare la costruzione di dispositivi coerenti con i fabbisogni del territorio e del sistema di *governance* regionale e per realizzare uno sviluppo duraturo.

Scopo dell'azione di “animazione e sensibilizzazione” è perseguire la creazione nella regione di un **sistema integrato della conoscenza** come modello “aperto” al contributo di una pluralità di attori che vogliono perseguire l'interesse comune di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio.

2.2 Costruzione del Partenariato in vista di Europa 2020

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento delle parti istituzionali, sociali ed economiche, la **concertazione/partenariato** rappresenta uno degli strumenti privilegiati per accompagnare il processo di programmazione nell'ambito dei Fondi Strutturali e per conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Per adempiere alle richieste dell'Unione Europea e per costruire un sistema di governance efficace, con Delibera di Giunta Regionale n. 15 del 15/01/2013, la Regione Molise ha istituito un *Comitato di indirizzo con funzione di coordinamento* delle attività inerenti la nuova fase di programmazione e, attraverso la stipula di un *protocollo d'intesa* con le parti economiche, sociali ed istituzionali, intende avviare e rendere stabile il confronto partenariale.

Con il protocollo d'intesa, la Regione Molise ed il partenariato economico ed istituzionale formalizzano un metodo di confronto e di consultazione permanente per creare le condizioni di partecipazione diffusa, di contributo continuo ai temi della programmazione ma anche di attenzione alla realizzazione degli interventi programmati, nonché di monitoraggio sull'evoluzione delle linee programmatiche della legislatura.

Il protocollo d'intesa definisce alcuni principi guida per l'attuazione del partenariato:

1. **informazione e pubblicità:** le relazioni partenariali si basano sul presupposto di informazioni condivise dalla Regione e dalle Parti istituzionali, sociali ed economiche, per consentire lo svolgimento delle funzioni consultive. I flussi informativi devono consentire un contributo tempestivo ed adeguato e devono essere equilibrati in entrambe le direzioni;

2. **apertura e trasparenza:** la partecipazione delle Associazioni e delle Rappresentanze degli interessi diffusi deve essere la più ampia e rappresentativa possibile;
3. **vincolo:** i contributi partenariali e le relazioni rappresentano il fattore di validazione dei percorsi partenariali;
4. **miglioramento continuo:** le parti coinvolte si attivano per fornire contributi di qualità sempre più elevata.

L'assetto del sistema partenariale è improntato a **principi di semplicità ed economicità** al fine di seguire tutti gli aspetti strategici ed operativi dei processi di programmazione. Il sistema partenariale verificherà i risultati conseguiti utilizzando gli esiti delle attività di monitoraggio e valutazione.

I soggetti del partenariato sono raggruppati in **Gruppi di Lavoro tematici (Working Groups)** organizzati per:

- la raccolta di apporti conoscitivi e propositivi su fabbisogni e istanze di territori e settori produttivi e su tipologie di azioni specifiche, con particolare riferimento alla tematica della Ricerca e Innovazione;
- la predisposizione di strumenti e documenti per l'interpretazione, la diffusione e la valutazione delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti degli interventi realizzati attraverso la politica regionale di sviluppo e coesione e la progressiva realizzazione delle Linee Programmatiche di legislatura;
- il coordinamento delle attività di informazione, formazione, animazione e sensibilizzazione all'interno delle organizzazioni rappresentate, per promuovere la più ampia partecipazione della società molisana ai processi di sviluppo regionali;
- l'aggiornamento delle attività, anche a livello nazionale e comunitario.

Il Sistema di Partenariato che ha un assetto fortemente dinamico, rappresenta un metodo di lavoro integrato, stabile ed imprescindibile nelle diverse fasi della programmazione regionale.

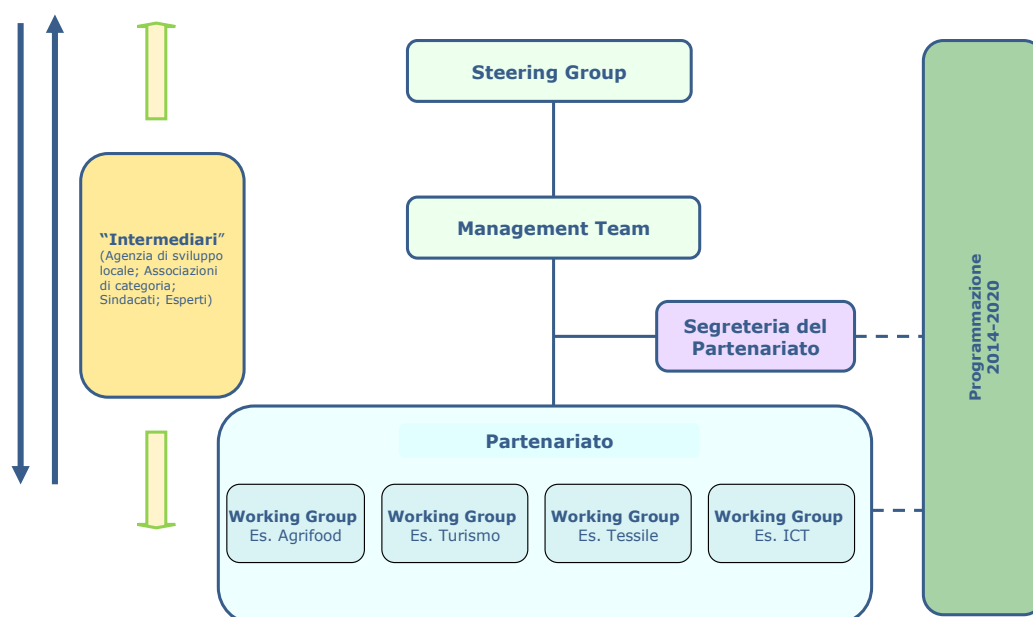
2.3 Struttura di Governance della Regione Molise

Al fine di garantire l'ottimale gestione del processo di *governance* del Partenariato ed una ben strutturata organizzazione del processo strategico regionale per il prossimo periodo di programmazione, la struttura di governance è composta da:

- Steering Group;
- Management Team;
- Segreteria del Partenariato;
- Working Groups.

Si propone di seguito (Cfr. figura sottostante) uno schema esemplificativo della struttura di governance per la regione Molise, e degli attori coinvolti nel processo, anche in relazione alla nuova fase di programmazione per il periodo 2014-2020.

Soggetti coinvolti nel processo di governance



Lo **Steering Group (SG)** è una struttura che ha la funzione di indirizzo e coordinamento delle attività. Tale organismo ha la responsabilità delle prestazioni complessive del progetto, attraverso l'assunzione di compiti decisionali di tipo strategico.

Tra i compiti dello SG rientrano: definizione degli obiettivi della Strategia, supporto politico ed istituzionale alla Strategia, selezione dei membri del Management Team, garanzia dei rapporti con la Commissione Europea, monitoraggio della attività del progetto.

Lo Steering Group, composto da rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della ricerca, del tessuto imprenditoriale e della società civile è costituito da un massimo di 15 componenti che si riuniscono con regolarità ogni due o tre mesi.

Si riporta (Cfr. Box 2.2) il modello di composizione di Steering Group.

Box 2.2. Modello di composizione di Steering Group

- 8 rappresentanti delle Istituzioni (Regione, Province, Comuni, CCIAA, Università, Organismi tecnici ed istituzionali);
- 1 rappresentante del mondo della Ricerca;
- 4 rappresentanti del mondo dell'imprenditoria (rispettivamente dell'Industria, dell'Artigianato, del Commercio e dell'Agricoltura) che siano *key innovation actors* nei propri ambiti di attività;
- 1 rappresentante dei sindacati, scelto di concerto tra le diverse sigle sindacali;
- 1 rappresentante dell'associazionismo, scelto di concerto tra i rappresentanti delle Associazioni operanti sul territorio;

Il **Management Team (MT)**, ha una connotazione tecnica ed opera sotto la guida dello Steering Group. Il Management Team, le cui funzioni sono affidate a Sviluppo Italia Molise, ha la responsabilità specifica di garantire

l'implementazione del progetto e di assumere decisioni di pianificazione e gestione per l'ottenimento di risultati in linea con gli scopi della Strategia di Specializzazione Intelligente.

Tra i compiti del MT rientrano: attività di segretariato per lo Steering Group, attività di interfaccia con il DPS, con la Commissione Europea, a cui MT fornisce periodicamente relazioni sullo stato di avanzamento della attività, avvio e coordinamento dello studio di valutazione delle attività del progetto, *contact point* nell'ambito del network delle regioni impegnate nella stesura della Strategia di Specializzazione Intelligente, anche al fine di condividere le loro esperienze.

La **Segreteria del Partenariato** è una struttura a cui è affidata la attività di "accompagnamento" dei partner economici e sociali. La Segreteria del Partenariato è assicurata da personale in carico alle Istituzioni o, in alternativa, può essere affidata ad uno dei Soggetti partenariali, anche al fine di garantire una maggiore apertura e trasparenza al sistema di governance.

I **Working Groups** sono gruppi di lavoro tematici creati per approfondire argomenti specifici nell'ambito di particolari settori, sono costituiti da attori che operano all'interno del Partenariato per approfondire argomenti specifici, quali ad esempio: ICT, Agrifood, Energia, etc. Contribuiscono a creare il consenso regionale e a coinvolgere la comunità imprenditoriale, soprattutto se i WG sono sector based. Delle attività dei WG è informato lo Steering Group.

In definitiva, quindi, la governance, è assicurata dall'applicazione dei principi di partecipazione, trasparenza, efficienza ed efficacia, identificazione precisa delle responsabilità e degli attori coinvolti, orientata al consenso, equa ed inclusiva, basata sulla applicazione efficace delle norme. Tali intendimenti saranno garantiti da un'organizzazione dinamica che utilizza le tecnologie digitali per condividere le informazioni al proprio interno e per consentire l'accesso ai cittadini e agli operatori economici in regime di interoperabilità. In tale ottica sarà realizzata una apposita **piattaforma informatica**, accessibile dai siti internet dei diversi attori coinvolti, che assicuri agli utenti la partecipazione, la condivisione dei documenti, la trasparenza del sistema, in un'ottica di forte abbattimento dei costi di gestione, in linea con le più recenti disposizioni di **spending review**.

2.4 Piano di comunicazione

Al fine di gestire la comunicazione tra i diversi attori che, con ruoli diversi, sono coinvolti in tutto il processo di governance, è indispensabile adottare un piano di comunicazione, quale strumento di programmazione ma soprattutto di condivisione di una base comune per i diversi interlocutori. La capacità di informare, coinvolgere e convincere gli stakeholder è un passaggio indispensabile per raggiungere gli obiettivi di governance. In tal senso, il piano di comunicazione diventa strumento per costruire relazionalità consapevoli, non episodiche, ma strutturate.

Il piano di comunicazione, quale strumento di coordinamento di tutti i soggetti, azioni, risorse (umane, strumentali ed economiche) che la struttura di governance mette in campo per favorire il raggiungimento dei propri obiettivi, possiede una dimensione strategica. Esso si articola in tre fasi:

1. *pianificazione e redazione;*
2. *implementazione;*
3. *valutazione.*

La fase di pianificazione delle attività di comunicazione, ha carattere generale e non entra nel merito dei messaggi da veicolare attraverso le singole azioni di comunicazione né dei contenuti informativi, né del linguaggio da utilizzare. Tali aspetti sono approfonditi nella successiva fase di attuazione. Il piano deve essere uno strumento flessibile, dinamico, aggiornabile rispetto ad obiettivi specifici che possono sopravvenire e come strumento che sappia accogliere e gestire efficacemente emergenze, imprevedibilità, necessità. Gli aspetti da definire all'interno del piano di comunicazione sono:

1. Analisi dello scenario

Alla base del piano di comunicazione vi è l'analisi dello scenario in cui si innesta. Tale analisi è stata condotta nel capitolo 1 del presente documento, a cui si rimanda la lettura.

2. Obiettivi strategici

Sulla base dell'analisi di contesto si individua una strategia di comunicazione che tende a:

- ✓ assicurare trasparenza del processo di condivisione di RIS3;
- ✓ rafforzare la consapevolezza dell'importanza della collaborazione tra i diversi attori;
- ✓ rafforzare le interazioni e le collaborazioni tra i diversi soggetti del partenariato;
- ✓ utilizzare strumenti di comunicazione tradizionali e innovativi;
- ✓ rendere noti ai vari stakeholder i risultati raggiunti (trasparenza dei risultati attesi e di quelli raggiunti).

3. Destinatari delle azioni di comunicazione

Destinatari sono tutti i soggetti coinvolti nel processo di governance, ovvero le istituzioni, il mondo imprenditoriale, il mondo accademico, la società civile (approccio a quadrupla elica).

4. Attività e strumenti

Definita una gamma di attività, esse vanno realizzate in maniera sinergica, attraverso un mix di strumenti tradizionali ed innovativi.

Nel seguito si analizzano le singole attività, indicando per ciascuna un dettaglio degli strumenti che verranno utilizzati:

- ✓ pubblicità vera e propria;
- ✓ informazione (eventi e seminari, workshop, newsletter, diffusione dei progetti realizzati);
- ✓ promozione e sensibilizzazione (collaborazioni tra i diversi soggetti del partenariato economico-istituzionale);
- ✓ diffusione (incontri, newsletter, conferenze stampa).

Gli strumenti prevedono un forte ricorso all'utilizzo di soluzioni tecnologiche (ICT) per scambiare informazioni, attivare e consentire la gestione di relazioni tra i vari stakeholders. Si prevede l'utilizzo di un logo e di una immagine coordinata che renderà maggiormente riconoscibili tutti gli interventi realizzati:

- ✓ informazione e comunicazione su web: Il sito www.innovamolise.it è uno dei principali strumenti di comunicazione.
- ✓ relazioni con i media: Comunicati e conferenze stampa per una diffusione sui media (stampa, radio e televisione);
- ✓ focus group, eventi, workshop: per un coinvolgimento di partner su specifiche iniziative di comunicazione;
- ✓ contatti con altre Regioni: per scambi di esperienze e per organizzare attività comuni e integrate.

5. Risorse finanziarie

Saranno individuate le risorse economiche dedicate alla implementazione del piano, in primis tra quelle specificamente destinate dalla attuazione dei fondi comunitari.

6. Tempistica e cronogramma

La realizzazione del piano si articolerà in tre distinte fasi:

- *fase iniziale o di avvio*, nella quale si concentrano una serie di interventi in modo da garantire un'ampia diffusione delle informazioni e delle conoscenze sugli obiettivi e sulle opportunità offerte, sui risultati attesi che ci si pone attraverso la Strategia di Specializzazione Intelligente;

- *fase centrale*, nella quale si continueranno a diffondere le informazioni relative alla fase iniziale, con l'obiettivo di consolidare le conoscenze ed ampliare il coinvolgimento degli stakeholder. In questa fase si inizieranno anche a comunicare i risultati raggiunti;
- *fase finale (o dei risultati)*, prevalentemente concentrata sulla comunicazione dei risultati raggiunti.

7. Monitoraggio e valutazione

La valutazione dell'efficacia nella realizzazione del piano di comunicazione è essenziale per capire se le attività e gli strumenti messi in campo stanno ottenendo e hanno ottenuto i risultati attesi.

La valutazione di medio periodo verificherà anche l'eventualità di apportare modifiche al piano, la cui realizzazione deve essere considerata un processo, dove periodicamente si valuta l'opportunità di intervenire sulla pianificazione che è stata fatta inizialmente.

Quella della misurazione dei risultati è la fase conclusiva della logica di pianificazione della comunicazione. L'assenza di analisi dei risultati vanifica la validità del piano di comunicazione, compromettendo l'efficacia e l'efficienza del processo di pianificazione della comunicazione.

Un elenco di azioni, coerenti con il processo di diffusione e disseminazione della strategia RIS3 è riportato nella tabella che segue.

Tabella 2.1 Strategia di comunicazione della RIS3

Obiettivi	Target Group (Stakeholder)	Strumenti di comunicazione tradizionali	Strumenti di comunicazione pro-attiva
Generare consenso intorno alla Vision	Istituzioni europee; Istituzioni nazionali; Istituzioni regionali; Istituzioni locali; Imprese; Cittadini	Elaborazione di un communication kit (logo, template, website etc.) Incontri istituzionali; Pubblicazioni e report; Processo verifica RIS3; Part. tavoli tematici; Conferenze/convegni; Stampa e TV; Social network e forum	Visite on-site presso gli stakeholder; Tavole rotonde; Seminari
Rafforzare il processo di diffusione della conoscenza	Università; Centri di ricerca; Imprese	Workshop; Presentazione di risultati di "progetti bandiera"; Report e pubblicazioni	Visite on-site; Focus group; Peer review di report e documenti.
Creare maggiore consapevolezza sull'identità "Molise" nella prospettiva di sfruttamento delle potenzialità	Studenti; Operatori delle istituzioni pubbliche e private; Cittadini	Conferenze/convegni; Stampa e TV; Social network e forum	Incontri nelle scuole; Seminari tematici presso le sedi istituzionali; Visite guidate; Incontri con opinion leader e/o associazioni di rilievo internazionale (es. molisani nel mondo); Sfruttamento mobile-device
Favorire la diffusione dell'immagine del Molise	Imprese esterne alla regione; Università e centri R&S esterne alla regione; Turisti	Website dedicato; Incontri c/o istituzioni estere; cura della cartellonistica interna	Social network mobile-device

Capitolo 3 Elaborazione di una vision condivisa per il futuro della regione

Introduzione

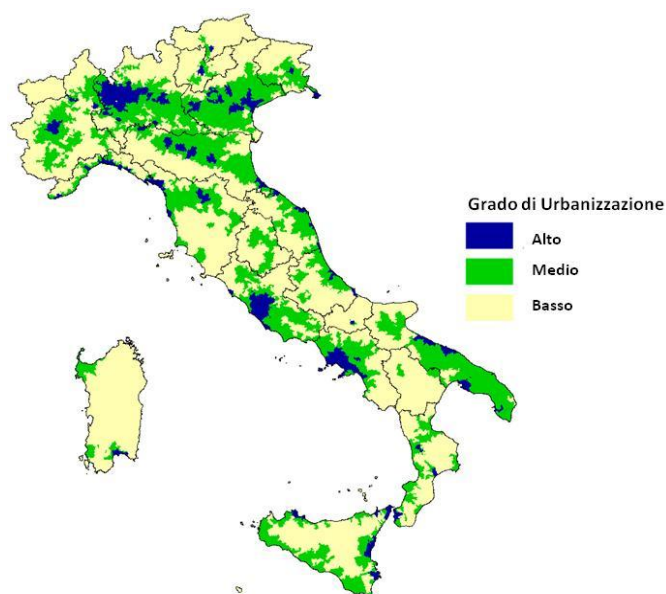
La **vision** sul futuro della regione è definita dai possibili percorsi per realizzare un rinnovamento economico ed una trasformazione della regione, secondo un indirizzo politico frutto di un processo di condivisione con gli stakeholders locali.

Il percorso è senz'altro difficile ed il pericolo maggiore è probabilmente costituito dalla complessità nel mettere insieme punti di vista, opinioni e, soprattutto, interessi diversi. Al fine di assicurare al percorso di elaborazione della vision il necessario rigore metodologico, sono stati applicati alla realtà molisana gli strumenti tecnici suggeriti dalla guida RIS3.

3.1 La scatola tridimensionale: il posizionamento della regione rispetto alle tre priorità di Europa 2020

Il posizionamento della regione all'interno di una scatola a tre dimensioni, in cui ognuno degli assi rappresenta una delle tre priorità di crescita di Europa 2020: inclusiva, sostenibile, intelligente, deve tener conto della relatività, rispetto all'intera Europa, delle caratteristiche regionali e non essere frutto della interpretazione in termini assoluti e autoreferenziali dei dati disponibili.

Grafico 3.1: Grado di urbanizzazione Italia



Fonte: elaborazione Cittalia – Fondazione ANCI su dati ISTAT 2010

Rispetto all'**inclusività**, le serie storiche sulla demografia regionale descrivono, con buona evidenza, un processo di lento ma progressivo decremento. Alla fine del 2012, infatti, si è registrato il dato demografico peggiore (313.345 unità) a partire dal 1861 (348.764 unità) e la previsione elaborata dall'ISTAT sulle possibili evoluzioni future, in un'ipotesi di "scenario centrale", non porta a sostanziali miglioramenti per il 2020 (314.853) né per un futuro più remoto, per il quale, invece, si prospettano forti flessioni (278.927 unità nel 2050)⁴⁸.

Relativamente all'asse della **sostenibilità**, al fine di individuare un percorso di scelta per la collocazione del Molise, è opportuno fare riferimento alla definizione di "grado di urbanizzazione" elaborato dall'Eurostat⁴⁹.

Considerato che il Capoluogo di Regione, la città più popolosa del Molise, al 1 gennaio

⁴⁸ Fonte: ISTAT 2013

⁴⁹ Secondo tale definizione, il grado di urbanizzazione prevede tre livelli:

1. Alto: zone densamente popolate, costruite per aggregazione di unità locali territoriali contigue, a densità superiore ai 500 abitanti per km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50 mila abitanti;
2. Medio: zone ottenute per aggregazione di unità locali territoriali, non appartenenti al gruppo precedente, con una densità superiore ai 100 abitanti per km² che, in più, presentano un ammontare complessivo di popolazione superiore ai 50 mila abitanti oppure risultano adiacenti a zone del gruppo precedente;
3. Basso: aree rimanenti, che non sono state classificate nei precedenti due gruppi.

In sede di ricerca, le unità territoriali locali utilizzate sono le Unità amministrative locali (Lau2), che per l'Italia coincidono con i comuni.

2012 registrava una popolazione pari a 48.675 e che, secondo uno studio ISTAT del 2010, il territorio regionale presentava, agli inizi del millennio, un indice di bassa urbanizzazione secondo solo a quello della Valle d'Aosta, si può agevolmente concludere con un orientamento a posizionare il territorio sull'asse "Sostenibilità" nei pressi del vertice basso della scatola tridimensionale⁵⁰. Tale posizionamento può essere appena mitigato da uno spostamento verso sinistra all'interno della scatola, in considerazione della relativa vicinanza a grossi centri urbani, quali Napoli e Roma.

Una misura per il posizionamento sull'asse relativo alla **crescita intelligente**, infine, risulta agevolmente individuabile da quanto approfondito nel capitolo 1 e, dall'indicazione riportata nel documento, "*Regions and Innovation Policy*", pubblicato dall'OCSE⁵¹ che portano a collocare il Molise nel vertice basso anteriore della scatola tridimensionale, come mostrato nel grafico relativo alla classificazione delle tipologie regionali secondo le tre dimensioni di Europa 2020.

Una buona chiave di lettura del posizionamento sul grafico è fornita da un documento di recente elaborazione del Prof. Philip McCann⁵² che illustra, sulla base di alcune diverse ipotesi di collocamento nella griglia tridimensionale, alcune possibili indirizzi strategici per i territori di volta in volta presi ad esempio. Pertanto, utilizzando il metodo del Prof. McCann applicato al posizionamento del Molise nella scatola tridimensionale, è possibile ottenere alcune interessanti sintesi.

In particolare, un territorio che si colloca nella posizione individuata per il Molise, secondo considerazioni molto generali, risulterebbe interessato da fenomeni di calo di utilizzo del territorio e dei trasporti, staticità e/o contrazione dei mercati immobiliari, deflussi di competenze, calo di disponibilità di credito, isolamento economico e geografico. Le priorità e le opportunità, in casi come questi, potrebbero essere costituite da:

- **politiche di specializzazione intelligente basate su infrastrutture di comunicazione e focalizzate sui settori a media tecnologia;**
- **conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale;**
- **politiche di valorizzazione delle competenze relative incentrate sul turismo e sull'ambiente;**
- **politiche energetiche basate sulle fonti rinnovabili;**
- **politiche di coesione sociale e territoriale focalizzate sullo sviluppo integrato del territorio e sulla pianificazione dei trasporti pubblici.**

Tali considerazioni sono confermate dall'analisi tecnica della classificazione proposta dall'OCSE sulle strategie di innovazione, in relazione all'**intensità di conoscenza del tessuto produttivo**. Suddetta classificazione prevede tre tipologie di strategia, a seconda delle caratteristiche territoriali (le tre dimensioni sull'asse verticale della scatola tridimensionale):

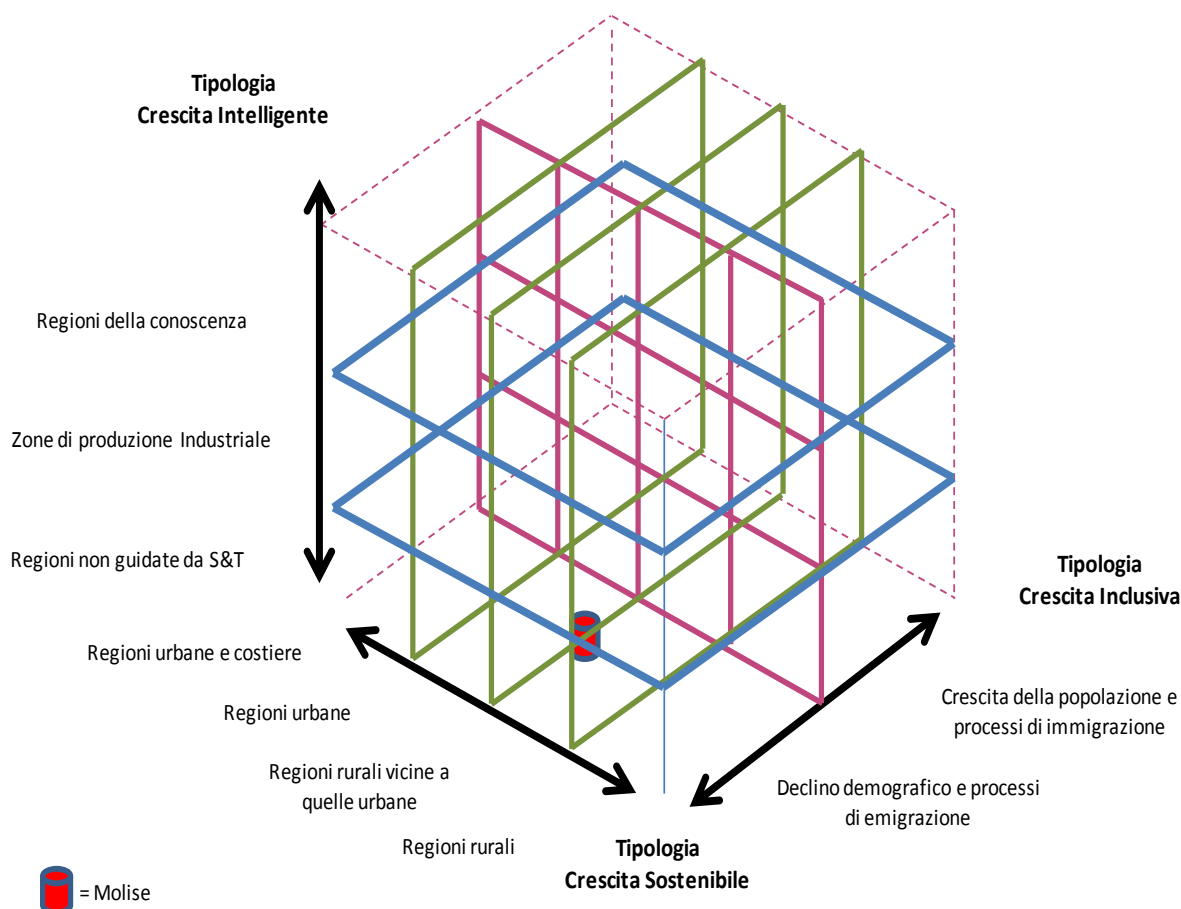
1. potenziamento dei vantaggi competitivi attuali, forniti prevalentemente dalle eccellenze tecnologiche e scientifiche;
2. promozione o sostegno di trasformazioni socio-economiche (ricomposizione delle filiere produttive, riconversione delle grandi aree industriali, identificazione di nuove frontiere tecnologiche);
3. creazione di funzionalità basate sulla conoscenza.

⁵⁰ A tale conclusione giunge, peraltro, uno studio della ESPON che classifica il Molise, insieme a Valle D'Aosta e alcune altre province italiane, come "Predominantly Urban Remote", quinto livello di una scala di urbanizzazione da 1 a 5 (Urban-rural Typology). Cfr. ESPON Factsheet, Extended version - Molise, Italy - ESPON Project TerrEvi, January 2013, pag. 30

⁵¹ Policy Brief, *Regions and Innovation Policy*, OECD, 2011, pag. 4

⁵² http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/c/document_library/get_file?uuid=84541be9-8a84-42cb-a5d5-8ef0becfe058&groupId=11290. Il Prof. Philip McCann, dell'Università di Groningen, è Consulente Speciale del Commissario per le politiche regionali Johannes Hahn, nonché tra i redattori della Guida ufficiale RIS3.

Grafico 3.2: Europa 2020 – matrice di posizionamento strategico



Il Molise, secondo lo schema proposto dall'OCSE, è classificato nel segmento **“Non S&T driven regional system”** (regioni non guidate da S&T, cfr. scatola tridimensionale), un segmento caratterizzato in generale da un basso profilo industriale, da una vocazione agricola e da una buona rilevanza del settore dei servizi⁵³. La strategia prioritaria pertanto, tra le tre sopra riportate, coinciderebbe senza dubbio con la **creazione di funzionalità basate sulla conoscenza**.

3.2 Le strategie di innovazione e la connettività

Il **grado di “connettività” del sistema regionale di innovazione** rappresenta un ulteriore elemento di discussione dei possibili scenari di trasformazione regionale, in quanto misura del reale inserimento della regione nell’ambito dei flussi di relazione di business internazionali (Cfr. Tabella 3.1).

⁵³ La tabella OCSE *Innovation strategies for different types of region according to knowledge intensity of productive fabric*, in particolare, suddivide la categoria di regioni Non-S&T-driven in 3 sottocategorie: 1) regioni trainate dai servizi e che possano contare su risorse naturali; 2) regioni deindustrializzate e caratterizzate da inerzia strutturale; 3) regioni caratterizzate da una preminenza del settore primario. Appare agevole, considerate le argomentazioni finora proposte, collocare il Molise nella sottocategoria 2. Si veda, a tale proposito, anche il paragrafo 2 del capitolo 5 che segue.

Tabella 3.1. Strategie di innovazione per differenti tipologie di regioni secondo la connettività interna ed esterna

	Collegarsi a livello globale	Sostenere lo slancio	Costruire il cluster	Rafforzare la connettività
Tipologia di regione	Regioni periferiche con carenze di punti di forza rilevanti nella ricerca e di connessioni internazionali	Regioni con rappresentanti di cluster locali ben organizzati che si relazionano in maniera costante con gli attori politici	Piccoli gruppi di business competitivi con connettività locale limitata	Regioni dipendenti da un numero limitato di network/catene di valore caratterizzate da produzione globale
Sfida chiave	Costruire connessioni globali	Costruire nuovi cardini regionali in connessione con le imprese locali – costruire massa critica	Migliorare il partenariato collegando più attori locali al fine di accrescere il network regionale	Estendere la connettività e le reti oltre l'hub
Opzione politica principale	Aiutare gli attori locali a muovere i primi passi nella cooperazione internazionale	Attrarre attori esterni e delineare, con processi di collaborazione, le tendenze future	Canalizzare il supporto all'innovazione per stimolare la crescita attraverso i cluster regionali	Aiutare gli innovatori di seconda e terza fascia a diventare leader ed indirizzatori di mercato
Esempi di regioni	Madeira, Tallin, Tartu, Attica, Sardegna	Ile-de-France, Baden-Württemberg, Flanders, Toronto	Skane, Navarra, Auckland, Nord-Pas-de-Calais	Piemonte, Eindhoven, Seattle, North East of England

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise da Guida RIS 3, maggio 2012

Considerando le caratteristiche della regione precedentemente descritte, **il Molise può essere posizionato tra le regioni periferiche caratterizzate da carenza di punti di forza rilevanti nella ricerca e regioni con rappresentanze di cluster ben organizzati che si relazionano in maniera costante con gli attori politici**. Ne consegue che **la regione, anche in relazione alla connettività, ha bisogno di compiere un salto di qualità**, in primo luogo **supportando tecnicamente gli attori locali (imprese in primis), anche con metodi di affiancamento, al fine di intessere relazioni e creare un consistente network internazionale**.

3.3 La vision per il futuro del Molise

Da un punto di vista generale, quale presupposto culturale alla elaborazione di una Vision che sia vista come “sogno”, purché in grado di dar vita ad elementi realistici di priorità e specifici percorsi di sviluppo, appare necessario costruire (o ricostruire) l'identità stessa del Molise e dell'essere molisano, a partire dal recupero della memoria. Il Prof. Franco Aviccoli, docente e ricercatore di origini molisane presso varie Università ed Istituzioni culturali nel mondo evidenzia come *“l'assenza di memoria è causa di succubanza intellettuale e psicologica per essere essa assenza di riferimenti di valore, della qualità e della misura di sé anche rispetto ad identità altre. L'identità è coscienza di sé come volontà progettuale, è un valore attivo che corrisponde ad un valore in cui ci si riconosce”*⁵⁴.

Alcuni spunti sulle modalità operative per la riaffermazione dell'identità regionale, attraverso un processo culturale, saranno oggetto dei prossimi capitoli; in questa sede è opportuno invece, al fine di dare un quadro complessivo dei riferimenti in cui ci muoviamo, riprendere la trattazione dall'analisi settoriale delineata nel primo capitolo.

Come evidenziato, il sistema Automotive ed il sistema moda hanno rappresentato e rappresentano, per il territorio, elementi concreti e determinati di formazione del PIL e di disponibilità occupazionale. Tali sistemi, tuttavia, si sono sviluppati come indotto di singole realtà aziendali di grandi dimensioni e, nei fatti, da queste dipendono. Il problema è generalizzato a tutto il sistema industriale del Mezzogiorno il cui sviluppo, dagli anni '50 in poi, come si sostiene in un recente rapporto sulle imprese industriali del Mezzogiorno⁵⁵, è stato sostanzialmente basato sui grandi impianti spesso afferenti al sistema delle partecipazioni statali. Nel Nord, la grande impresa aveva generato la nascita di

⁵⁴ Aviccoli F., *L'azione culturale in Molise: riflessioni*, atti del seminario tenuto presso Sviluppo Italia Molise, giugno 2013

⁵⁵ *Le imprese industriali del Mezzogiorno*, Rapporto sui dati cumulativi di bilancio 2008-2010, Fondazione Ugo La Malfa, dicembre 2011.

numeroso aziende subfornitrici di elevata qualità tecnica che hanno saputo riconvertirsi per il mercato delle esportazioni a partire dagli anni Novanta, quando la grande industria è andata in crisi. Nel Mezzogiorno, e nel Molise, invece, non vi è stato un equivalente sviluppo di medie e piccole imprese attorno ai grandi impianti determinandone, si aggiunge, la dipendenza. Guardando all'esperienza dello sviluppo economico italiano nelle regioni del Nord Est e del Centro, continua ancora il citato rapporto, la presenza e la crescita della media impresa sembra essere il connotato tipico di un processo accelerato di trasformazione economica ed è appena il caso di ricordare come la media impresa sia rappresentata da pochissime aziende in Molise (6 nel 2010).

In un contesto così rappresentato emerge la debolezza delle fondamenta dei sistemi nati intorno a pochi gruppi industriali nel territorio molisano che spinge a considerare la necessità di mettere in campo scelte strategiche precise su due livelli: il primo, relativo alla selezione di driver di sviluppo a maggiore potenzialità per il territorio ed il secondo, relativo alle modalità di incentivazione dei processi innovativi.

Parzialmente diverse le considerazioni in merito agli altri settori presi in considerazione che appaiono accomunabili in un medesimo orientamento: **la vision per il futuro del Molise** potrebbe essere sintetizzabile nell'aggettivo **green** ed a questo dovrebbero tendere le azioni di trasformazione del tessuto produttivo regionale. Le imprese di costruzioni potrebbero essere indotte a riorientarsi trasformando la logica della nuova costruzione nella logica della ricostruzione, ristrutturazione e consolidamento; il settore dell'Agrifood potrebbe essere consolidato attraverso una sempre maggiore attenzione all'alta qualità, strategicamente indispensabile anche per il consumo interno, ed alla necessità di organizzarsi in sistemi di rete per occupare gli spazi disponibili sui mercati esteri; l'industria del turismo dovrebbe finalmente effettuare il salto di qualità integrando con i propri servizi il valore e la fruizione delle potenzialità esistenti e non trascurabili; l'ICT potrebbe rappresentare, considerato anche il suo basso impatto in termini ambientali, il valore aggiunto trasversale necessario a migliorare l'efficienza delle imprese operanti nei settori tradizionali. Il medesimo approccio trova la sua massima espressione e valorizzazione in tutte quelle attività economiche che afferiscono al comparto denominato "scienze della vita". Esso comprende tutte le tematiche relative alla ricerca ed innovazione in ambito medico, dell'invecchiamento attivo, della telemedicina e della salute e benessere anche viste in relazione al rapporto tra individuo e ambiente in senso lato. Su tali tematiche, soprattutto quelle che si collocano a valle della "filiera" delle scienze della vita il Molise per le proprie caratteristiche e peculiarità può e deve svolgere un ruolo importante.

Da corollario a questa tipologia di vision, le strategie energetiche, quelle legate ai trasporti, alla gestione dei rifiuti ed alle infrastrutture. Il sistema della conoscenza regionale, dal proprio canto, ha già nelle proprie corde un'impostazione molto territoriale; è necessario, però, consolidarlo in questo senso.

La sfida per il Molise non è quella di rendere il territorio un polo tecnologico all'avanguardia⁵⁶: un obiettivo di questo tipo, infatti, richiederebbe di tempi ed investimenti non compatibili con la strategia europea, né probabilmente con l'attuale contesto locale, nazionale ed internazionale. L'attenzione deve essere invece focalizzata **sulle innovazioni di processo, le innovazioni di marketing e le innovazioni organizzative**. È possibile citare diversi esempi di tali tipologie di innovazione che si sono realizzate con successo in Molise. Ci si riferisce, in particolare, a quanto emerso nella ricerca on-site citata al capitolo 1, in base alla quale mentre la maggioranza delle imprese intervistate e definite innovatrici sembrano aver introdotto innovazioni in senso lato, replicando prodotti e servizi di natura innovativa ma già offerti dai competitor di riferimento per il settore, una buona percentuale sembra aver introdotto una tipologia di innovazione che prende lo spunto da processi tradizionali, spesso caduti in disuso. Tali aziende afferiscono, soprattutto, al settore agroindustriale e sono state classificate in questa categoria in quanto impegnate in **produzioni e/o processi produttivi orientati al ritorno alle tradizioni pre-industriali** identificabili, ad esempio in lavorazioni della pasta, dell'olio d'oliva,

⁵⁶ "mentre solo alcune regioni in Europa possono collegarsi sulla frontiera del progresso tecnologico, questo può essere adottato/usato da pressoché tutte le regioni per innovare e crescere, provvisto che esse individuino con accuratezza le proprie vocazioni, i loro campi di applicazione per adottare quelle tecnologie" in *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, Roma, dicembre 2012, pag.39.

delle uve autoctone. Appartengono a tale categoria anche gli esperimenti relativi al recupero di piante locali ed alla riattivazione di mulini a pietra.

Un esempio di particolare efficacia relativo all'introduzione di innovazione organizzativa e di marketing è stato poi fornito da un'azienda casearia dell'alto Molise che, con processo certificato e tracciato, realizza i propri prodotti manualmente secondo i criteri della tradizione, utilizzando pochi ed elementari macchinari. L'azienda, che investe molto nella diffusione della cultura di qualità del prodotto, ha realizzato, all'interno del caseificio, un museo espositivo dove vengono organizzati convegni e dibattiti al fine di promuovere la qualità di prodotti tipicamente artigianali. Accanto a tale esperienza, in tema di innovazione di marketing, è opportuno citare, ad esempio, la realizzazione, da parte di diverse aziende, di modelli di packaging tematici in occasione di particolari eventi eno-gastronomici.

Alla precisa consapevolezza dell'esiguità dei numeri di riferimento, in termini di concorrenti alla formazione della c.d. massa critica è possibile affiancare, in estrema analisi, l'altrettanto chiara consapevolezza che il futuro della regione non può prescindere dalle sue caratteristiche. Gli esempi sopra riportati non possono essere assunti a rappresentare il sistema produttivo molisano, tuttavia costituiscono delle best-practice che, nella maggior parte dei casi, si sono sviluppate spontaneamente.

In definitiva, nonostante la regione occupi spesso le parti più basse nelle classificazioni utilizzate per misurare il grado di sviluppo di un territorio e la sua ricchezza, appare importante focalizzare l'attenzione anche su altri parametri, fino ad oggi trascurati dalle statistiche economiche ufficiali, e costituiti dalle qualità ambientali, alimentari, storiche e paesaggistiche: in una parola, dalla **qualità della vita**. Il Molise può, senza alcun dubbio, puntare su questo aspetto, attraverso **il recupero della consapevolezza del valore, dinamico, del territorio e dei suoi cittadini**, sia di quelli che vivono in Molise, sia di quelli che vivono fuori dai suoi confini.

Rendere il Molise un territorio fertile per la ricerca e l'innovazione, puntando alla valorizzazione del patrimonio ambientale e dei sistemi di business, attraverso una forte azione di accompagnamento a beneficio di tutti gli stakeholders, la semplificazione delle procedure e dei processi, l'affidabilità nell'attuazione delle policy. Creare così un ecosistema dove ricerca e innovazione trovino un substrato favorevole alla loro diffusione ed implementazione, costituendo la base su cui fondare reti e filiere in un nuovo rapporto pubblico-privato, capace di valorizzare ed attrarre talenti e capitali.

Capitolo 4 Definizione degli obiettivi strategici

Introduzione

L'importanza che le politiche di sviluppo hanno dato, e continuano a dare, negli ultimi anni alle tematiche dell'innovazione e della ricerca, ha spinto i legislatori a destinare considerevoli risorse pubbliche a politiche orientate ad incrementare la propensione delle imprese ad investire in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica. La notevole disponibilità di risorse tuttavia, in alcuni casi paradossalmente, ha indotto spesso le imprese destinatarie delle risorse alla "ricerca dell'incentivo" più che alla "ricerca dell'innovazione". Conseguentemente, l'assegnazione delle risorse non ha probabilmente avuto l'impatto auspicato in termini di innovazione reale.

Tale tendenza è stata registrata in Molise anche attraverso l'esperienza conseguita dall'Agenzia regionale per lo Sviluppo del Molise - Sviluppo Italia Molise, in qualità di soggetto attuatore di attività di animazione e sensibilizzazione sui temi dell'innovazione, nonché di assistenza tecnica alle imprese beneficiarie di finanziamenti finalizzati all'innovazione ed alle strutture regionali che si occupano della gestione dei Bandi.

Il contatto diretto con gli attori locali (in primis gli imprenditori), infatti, costituisce un canale privilegiato per capire cosa non ha probabilmente funzionato nella programmazione precedente: in base alle deduzioni elaborate, sia nella conduzione dell'azione di scouting più volte citata, sia nelle attività di supporto tecnico alle imprese ed alle strutture amministrative nell'attuazione di programmi di sviluppo dell'innovazione, si segnalano le seguenti criticità:

- inefficace concertazione tra gli attori locali (organismi tecnici regionali, associazioni di categoria, enti di R&S);
- insufficiente conoscenza del fabbisogno incentivante delle imprese e, conseguentemente, messa in campo di strumenti agevolativi non sempre adatti alle caratteristiche dei potenziali beneficiari;
- limitato coordinamento delle strutture amministrative coinvolte;
- inadeguatezza del processo di attuazione delle politiche incentivanti in termini di: identificazione degli obiettivi; progettazione dei Bandi; promozione delle iniziative intraprese; valutazione specialistica delle caratteristiche di innovatività, controllo e monitoraggio;
- complessità delle procedure e lentezze burocratiche confermata dal gap esistente tra le risorse impegnate e quelle erogate;
- incapacità da parte delle imprese di esprimere una vera domanda di innovazione o di ricerca.

Tali criticità si sommano a (o derivano da) quelle generali di una non ben definita strategia di innovazione, che, demandando all'attuazione operativa delle misure la definizione degli aspetti caratterizzanti il processo di supporto all'innovazione, ha finito per produrre interventi spesso scollegati e a loro volta senza uno specifico indirizzo.

Alla luce di tali considerazioni, la strategia che si intende impostare per la nuova programmazione sarà incentrata sulla **promozione di una maggiore consapevolezza dell'innovazione da parte di tutti i soggetti coinvolti**. Solo attraverso questa consapevolezza, infatti, si potrà innescare un **percorso appropriato di valorizzazione e diffusione dell'innovazione**, senza trascurare gli aspetti burocratici afferenti alla parte operativa che devono necessariamente essere adeguati a standard di semplificazione e a tempistiche molto più strette rispetto a quelle registrate finora.

Una interazione positiva, un matching di successo fra la domanda di ricerca, espressa dalle comunità attraverso le rappresentanze politiche europee, nazionali e regionali e l'offerta di ricerca, sia nella componente volta ad ampliare le conoscenze, sia in quella volta a convertire le conoscenze disponibili in nuovi processi e nuovi prodotti, determinerà le ricadute sociali ed economiche indispensabili per innescare una crescita diffusa del benessere e della consapevolezza,

che porterà inevitabilmente ad altri bisogni e ad altra domanda, in un ciclo virtuoso che è garanzia di sviluppo, se sa essere inclusivo e coeso. Solo in questo modo si genererà nella pubblica opinione e nelle sue espressioni di rappresentanza politica **la convinzione profonda che le risorse destinate alla ricerca e innovazione ed all'alta formazione rappresentano il più vantaggioso e redditizio investimento di denaro pubblico**. Tali priorità confluiscono alla definizione della **strategia intelligente**.

Partendo dall'intreccio tra le linee programmatiche definite dalle autorità locali e le rilevazioni effettuate sul territorio, illustrate nel successivo paragrafo, si procederà alla selezione di un numero limitato di priorità di sviluppo. In particolare, saranno illustrati degli obiettivi specifici, concreti e realizzabili attraverso **interventi orizzontali** (par. 4.2), che interessano trasversalmente tutti i settori, e **verticali** (par. 4.3), che interessano le aree applicative e le specializzazioni produttive rispetto alle quali l'economia regionale esprime un potenziale vantaggio competitivo. L'individuazione degli obiettivi verticali passa attraverso l'individuazione dei driver di sviluppo che consentono di definire una traiettoria di sviluppo sostenibile. Quanto sopra nella piena consapevolezza che la strategia di specializzazione intelligente per sua natura ha caratteristiche dinamiche che devono essere valorizzate da un efficace sistema di governance capace di monitorare gli avanzamenti, rilevare le esigenze del territorio e procedere ad una continua manutenzione/revisione delle traiettorie strategiche delineate nel presente documento. Ne deriva che il presente esercizio strategico deve essere inteso non come la individuazione statica di obiettivi ed azioni, ma come implementazione di un processo di programmazione strategica del territorio capace di rispondere in tempi rapidi al mutare del contesto e delle esigenze, garantendo il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibili e condivisi da tutti gli stakeholders.

4.1 RIS tra linee programmatiche regionali e fabbisogno delle imprese

Gli atti programmatici della nuova legislatura, che si pongono l'obiettivo di accompagnare e sollecitare il sistema produttivo regionale in un processo di trasformazione verso nuovi scenari economici e sociali, mettendolo in grado di reggere alla competitività internazionale, di creare occupazione qualificata, di garantire lo sviluppo sostenibile e il benessere della popolazione, riconoscono il ruolo centrale della ricerca ed innovazione. In questo quadro si colloca il documento del Presidente della Regione Molise inerente "La presentazione al Consiglio regionale delle linee programmatiche per la nuova legislatura 2013-2018"⁵⁷. Il documento focalizza l'attenzione sul percorso che la Regione Molise intende intraprendere con particolare riferimento alla sistematizzazione delle iniziative tese a migliorare l'efficienza amministrativa, la tutela del benessere e della salute, la specializzazione agroindustriale, la valorizzazione del turismo e dei processi culturali in chiave *slow*, la tutela ambientale e la promozione di tecnologie verdi anche riservate all'edilizia, il rafforzamento delle applicazioni ICT. Tale percorso riconosce un ruolo centrale al capitale umano e allo sviluppo delle competenze in quanto fattore abilitante prioritario.

Parallelamente, la definizione delle priorità di sviluppo deve tener conto delle esigenze e dei fabbisogni espressi dagli attori locali che, tra l'altro, sono stati rilevati mediante un'azione di scouting⁵⁸ effettuata nel 2012 dall'Agenzia regionale di sviluppo. Tale indagine ha condotto ad una mappatura del fabbisogno di innovazione delle imprese (scouting tecnologico) e dei fattori (interni ed esterni) che incidono sul livello di competitività, mediante la somministrazione di due questionari, uno riservato alle imprese e l'altro ai centri di ricerca.

In generale, come precedentemente accennato, si è rilevato che le innovazioni apportate dalle imprese intervistate, siano esse di prodotto/servizio, o di processo, vengono spesso indotte da richieste del mercato o da necessità di adeguarsi a specifiche esigenze normative e/o a processi di certificazione, piuttosto che pianificate nelle strategie di sviluppo aziendali o derivanti da analisi approfondite sul miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del processo produttivo. Tale realtà è dovuta alla dimensione di piccole e medie imprese del campione intervistato e dalla loro

⁵⁷ Presidente della Regione Molise, [Linee programmatiche regionali Legislatura 2013-2018](#)

⁵⁸ Vedi nota n. 36

dipendenza da altre imprese per le quali lavorano su commessa. Dall'analisi dei dati emerge anche che le attività di ricerca e sviluppo sono generalmente condotte internamente all'impresa, con proprio personale, spesso qualificato.

Relativamente alle risorse finanziarie utilizzate per sostenere l'innovazione, dai dati delle interviste, è emersa, l'occasionalità dell'assegnazione di fondi da parte delle imprese alle attività di ricerca e sviluppo, spesso determinata da particolari contingenze e/o richieste provenienti dal mercato. Le aziende intervistate, in generale, identificano come "finanziamenti esterni" i fondi a carattere pubblico e non, comprendendo quindi anche venture capitalist, investitori privati, business angel etc. I fondi pubblici a disposizione, tuttavia, o sono scarsamente conosciuti, oppure sono percepiti come poco consistenti e vengono spesso guardati con sospetto dalle aziende, piuttosto che come un'opportunità. Dalle risposte aperte registrate nel corso delle interviste, gli imprenditori che hanno cercato di rispondere a bandi pubblici hanno spesso abbandonato l'idea per motivi legati all'eccesso di burocrazia e alle tempistiche di erogazione giudicate troppo lente.

La creazione di partenariati e le collaborazioni con Università e centri di ricerca, inoltre, risultano essere esperienze episodiche, spesso indotte dalla necessità di rientrare nei parametri di ammissibilità previsti da Bandi pubblici.

Come già detto, infine, le esigue realtà di eccellenza tecnologica, limitate in termini numerici, riscontrano spesso carenze nella gestione delle fasi a valle delle attività prototipali, quelle fasi cioè dove la competenza tecnica di stampo ingegneristico ha bisogno di essere affiancata dalla competenza tecnica gestionale e commerciale. Il grado di gestione manageriale che si riscontra nelle aziende high-tech, in altri termini, risulta preponderante nelle aree più prettamente tecniche, dove nuovi prodotti/servizi vengono ideati e prototipati, a discapito delle aree, a valle dei processi di R&S, che si occupano di promuovere i prodotti sviluppati e di gestire la fase di produzione industriale a seguito delle commesse.

Relativamente al supporto che le aziende si aspettano dall'amministrazione pubblica⁵⁹, si è potuto rilevare, dall'indagine condotta, un interesse, per molti versi scontato, verso politiche di incentivazioni con contributi a fondo perduto purché, e questo rappresenta forse un elemento qualificante, siano effettivamente fruibili e caratterizzati da tempistiche di risposta e, quindi, di erogazione, compatibili con le attività aziendali di sviluppo dell'innovazione.

Di notevole interesse sono le indicazioni raccolte in fase di colloquio relative alla possibilità di fruire di sistemi di incentivazione a sportello, maggiormente conciliabili con le attività di ricerca e sviluppo: un'idea innovativa soffre di eventuali congelamenti in attesa di un bando ad hoc di finanziamento e, dall'altro lato, difficilmente si possono ottenere risultati di elevato spessore se si programma un'attività di ricerca e sviluppo finalizzata alla fruizione di contributi pubblici.

Interessante, inoltre, il tema delle infrastrutture. Sicuramente carenti quelle classiche, si denunciano, tuttavia, **seri ritardi di sviluppo di quelle telematiche** (nelle aree dei consorzi industriali e nei piccoli comuni in primis).

Un discorso a parte merita il rapporto con le università ed i centri di ricerca. **Le dimensioni del Molise e delle sue strutture didattiche e di ricerca, per quanto di livello, non possono connotare il sistema territoriale come autosufficiente.** Le specializzazioni dell'Università degli Studi del Molise, ad esempio, non riescono a coprire tutte le necessità aziendali in termini di risorse umane ed in termini di supporto scientifico alle attività innovative delle aziende, tuttavia, **dall'analisi congiunta dei risultati relativi alle aziende ed i centri di ricerca, sembrano poterci**

⁵⁹ In riferimento alle azioni di supporto alle strategie aziendali, la maggiore frequenza di risposta è stata data in corrispondenza della domanda "disponibilità di finanziamento a fondo perduto" immediatamente seguita da "snellimento delle procedure burocratiche e amministrative" e "miglioramento delle infrastrutture e trasporti." Da non sottovalutare le percentuali emerse in corrispondenza delle domande "supporto all'internazionalizzazione" e "supporto all'utilizzo dei fondi europei." Si attesta intorno al 10% la percentuale di coloro che hanno indicato come prerogativa importante un "miglioramento delle infrastrutture telematiche (es. ADSL, fibra ottica)" e una "disponibilità di fondi di garanzia, mutuo agevolato, venture capitalist."

essere i presupposti per instaurare rapporti di collaborazione che vadano oltre il singolo progetto e gettino le basi per la creazione di un sistema ricerca-impresa orientato allo sviluppo economico.

Un esempio di quanto già stato fatto in questo senso può essere rappresentato da quelle esperienze che danno il senso di innovatività con il ritorno alla tradizione mediata dall'introduzione di sistemi di controllo e tecnologie avanzate. Di notevole interesse, in particolare, **le sperimentazioni spesso riuscite nel settore agro-industriale, dove è facilmente riconoscibile l'apporto, sia in termini di risorse umane specializzate sia in termini di attività di ricerca portate avanti, di una delle strutture di didattica e ricerca più antiche dell'Università del Molise quale quella di Agraria⁶⁰**. Il Parco Scientifico e Tecnologico Moliseinnovazione, a sua volta, ha svolto e sta svolgendo la propria funzione di organismo di raccordo tra la ricerca di base e quella applicata, con notevole impatto sul delicato processo di industrializzazione delle produzioni artigianali tradizionali.

La presenza del Dipartimento di Economia, infine, ha garantito la disponibilità di risorse umane professionalizzate nell'area gestionale, il cui ingresso sul mercato ha contribuito a inserire nel tessuto produttivo regionale, storicamente caratterizzato da organizzazioni verticistiche di stampo familiare, metodi di gestione più tecnicamente manageriali.

Dare nuova linfa a queste esperienze, individuare ed investire su profili formativi quanto più possibile in linea con le esigenze delle aziende potrebbe dare ulteriore impulso, in tempi brevi, ad un moltiplicatore di innovazione autosostenibile.

4.2 Interventi orizzontali

Una politica di innovazione correlata alla diffusione e all'applicazione di tecnologie abilitanti (KET- Key Enabling Technologies), consente un coinvolgimento trasversale di tutti i settori produttivi. L'applicazione sistematica e la diffusione di tali tecnologie richiedono, tuttavia, considerevoli investimenti di capitale, forza lavoro altamente specializzata e una solida e costante collaborazione tra istituti di ricerca e grandi imprese, presupposti che rendono la regione Molise debole rispetto all'implementazione ed alla diffusione di tali tecnologie. A tal proposito, come rilevato dai dati statistici presentati nel primo capitolo e dai risultati dell'indagine citata nel paragrafo 4.1, si evidenziano le seguenti criticità:

- prevalente presenza di piccole imprese che effettuano attività di ricerca occasionalmente, in risposta a esigenze di mercato;
- limitatezza degli investimenti privati in attività di ricerca e innovazione;
- carenza di figure professionali e di strutture (università e centri di ricerca) specializzate in materie tecnico scientifiche correlate alla Bioscienza, Nanoscienza, Infoscienza.

Pertanto, considerato il ritardo della Regione rispetto alla diffusione delle KETs⁶¹ e la carenza delle condizioni che ne favoriscono lo sviluppo, aspetti non recuperabili nel breve periodo, è necessario indirizzare gli strumenti della prossima programmazione su una serie di obiettivi concreti e realizzabili, che coinvolgono molteplici settori di interesse. Sulla base delle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti gli **obiettivi** individuati in tal senso sono i seguenti:

⁶⁰ Ora Dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti, come riorganizzata a seguito della recente riforma universitaria ai sensi della Legge 240/2010

⁶¹ Si veda, in proposito la tabella di interazione tra alcune tecnologie abilitanti e sviluppo nei settori prioritari in Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, MIUR 19 aprile 2012, pag. 16.

1. Realizzazione di investimenti volti alla creazione di nuovi **servizi infrastrutturali** e al miglioramento di quelli esistenti con particolare riguardo ai collegamenti fisici⁶² e al potenziamento reale dei collegamenti telematici a banda larga, presupposto imprescindibile per l'accesso ai circuiti internazionali (in tal senso gli investimenti promossi attraverso l'Agenda Digitale Molise⁶³);
2. Introduzione di forme di **incentivazione pubblica fruibili** e caratterizzate da tempi di risposta compatibili con le attività aziendali di supporto all'innovazione;
3. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso collaborazioni fra imprese e strutture di ricerca formalizzate con la costituzione di **partenariati**;
4. Sfruttamento della legislazione esistente nell'ambito della creazione di **reti di impresa**;
5. Incremento di **servizi e di competenze professionali** adeguate alle esigenze del territorio;
6. Rafforzamento delle **competenze manageriali** nelle imprese ad alto contenuto tecnologico;
7. Promozione di **strutture didattiche e di ricerca** in grado di colmare il gap di fabbisogno formativo in chiave tecnologica;
8. Implementazione di **interventi tesi a migliorare la qualità della vita di quanti offrono prodotti e servizi di qualità**. L'idea è quella di costruire o migliorare le condizioni di quanti, con dedizione e professionalità, operano in processi produttivi tesi all'eccellenza; un produttore di mozzarelle di alta qualità del medio/alto Molise, ad esempio, ha bisogno di poter andare al cinema o a vedere una rappresentazione teatrale con la famiglia, di assicurare una agevole frequenza scolastica ai figli, di poter contare su servizi sanitari efficienti e così via.

Il principio base per la realizzazione di quanto indicato resta, senza dubbio, la necessità di rendere il Molise attrattivo per le intelligenze interne e esterne, ancor prima che per capitali ed investimenti. Sussistono tutti i presupposti in termini di vivibilità, qualità della vita, possibilità di crescita attraverso la valorizzazione dell'esistente affinché ciò avvenga. Non andrebbe disperso, inoltre, il patrimonio di talenti costituito da migranti di diverse generazioni che per motivi storici, economici e sociali si sono trovati a misurare le proprie competenze fuori dai confini regionali.

Proprio in considerazione della ridotta dimensione territoriale e del ritardo sulle KET's, risulta fondamentale prestare particolare attenzione anche a dinamiche extraregionali. E' necessario, cioè, cercare e valorizzare occasioni di collaborazione in primis con regioni limitrofe e con quelle che si affacciano sull'Adriatico, ma anche con strutture e realtà presenti in contesti territoriali "distanti", così da poter raggiungere la "massa critica" necessaria su particolari driver di sviluppo. A questo proposito, in fase di redazione della strategia sono stati avviati intensi contatti con la Regione Abruzzo tesi a valorizzare le potenziali sinergie esistenti in particolare nel settore dell'**automotive**, come anche con le regioni della Macroregione Adriatico-Ionica (EUSAIR) con le quali si stanno definendo ambiti di azione comune sulle tematiche della ricerca e dell'innovazione. Massima attenzione viene dedicata anche a soggetti/territori *technology driver*, al fine di poter valorizzare piccoli segmenti o "nicchie" di attività attualmente presidiate, sul territorio regionale, da pochissime imprese (si pensi in particolare alle iniziative operanti nella sensoristica a radiofrequenza o nelle tecnologie hardware e software per le transazioni finanziarie).

⁶² Stando alle indicazioni raccolte nello scouting del fabbisogno tecnologico, alcuni piccoli accorgimenti, anche non eccessivamente onerosi ma molto "smart" potrebbero migliorare sensibilmente il livello di servizi infrastrutturali per lo sviluppo delle imprese. Tra questi, si cita il miglioramento dei collegamenti, peraltro già esistenti, con gli aeroporti di Napoli e Roma, al limite con accordi specifici per aumentare la fruibilità di tali scali per i passeggeri da e verso il Molise.

⁶³ Cfr. Appendice 2 "Agenda Digitale Molise".

4.3 Driver e specializzazioni produttive

Nel processo di definizione dei percorsi di sviluppo, sono stati individuati i seguenti **driver**⁶⁴ che rappresenteranno per la regione Molise dei veri e propri motori di crescita:

1. Innovazione e sostenibilità nei processi e prodotti agroalimentari. Tale driver conduce ad individuare un insieme di attività che possano generare innovazione nel sistema produttivo agro-industriale, il quale, attraverso processi più sostenibili ed efficienti, potrà diventare più competitivo. Le attività, in particolare, dovranno riguardare la promozione e il sostegno di processi sostenibili nell'industria alimentare; processi che garantiscano la sicurezza alimentare (esempio attraverso la tracciabilità, la certificazione di filiera etc.); la produzione di alimenti funzionali, nutrizionali e salutistici; lo sviluppo di tecnologie e biotecnologie industriali applicate all'industria alimentare. Una filiera alimentare integrata e sostenibile garantisce non solo la bontà dei prodotti ma anche lo sviluppo di tutti i soggetti coinvolti nel processo (agricoltori, allevatori, industria di trasformazione, grande distribuzione, commercio al dettaglio, consumatori) nonché del territorio nel suo insieme. Fondamentale, per una produzione alimentare sostenibile è, inoltre, la valorizzazione integrale delle risorse, in tutte le loro componenti, compresa la rilevante quantità di sottoprodotti (residui zootecnici, polpe e melasse, amidi, crusche, fibre, farine di semi, sanse, biomasse, biomasse di origine animale).

2. Promozione dello sviluppo sostenibile. L'attenzione riservata a tale driver di sviluppo implica la necessità di identificare soluzioni più performanti nei diversi ambiti produttivi e nell'utilizzo di risorse naturali a fini produttivi, in modo da ridurre l'impatto ambientale. La green economy rappresenta un driver dell'innovazione sul tema dell'efficienza energetica e delle tecnologie collegate alla rinnovabilità; della gestione dei rifiuti; dell'utilizzo della risorsa idrica; della riduzione delle emissioni nocive dell'ambiente; della gestione e valorizzazione delle risorse naturali e, più in generale, dell'utilizzo razionale delle risorse.

3. Salute, vita indipendente e attiva. Tale driver è legato all'importanza di garantire diagnosi precoci, nuovi approcci terapeutici, una medicina personalizzata e preventiva, nonché l'utilizzo di biomateriali per applicazioni mediche e diagnostiche, in una società caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione ma anche dal desiderio di migliorare la qualità della vita. Allo stesso tempo, tale traiettoria di sviluppo è legata alla necessità di garantire modalità integrate di intervento per la presa in carico di persone in condizioni di non autosufficienza e precarie condizioni familiari, economiche e abitative e di implementare strumenti innovativi volti ad assicurare sostegno economico, servizi di cura domiciliari, assistenza alla persona ed interventi di promozione attiva per l'inclusione sociale.

4. Processi creativi e nuovi modelli di business. Attraverso tale driver si vuole valorizzare e rendere fruibile il consistente patrimonio storico-artistico-naturale esistente nella regione Molise e promuovere, attraverso il supporto delle tecnologie digitali, i processi creativi, sia in settori più inesplorati (ad esempio del turismo culturale), sia in settori maturi (ad esempio della moda o del made in Italy).

5. Edifici e città intelligenti. L'obiettivo è realizzare un eco-sistema urbano efficiente ed integrato, che coniughi tutela dell'ambiente, efficienza energetica e sostenibilità economica. Tale ecosistema urbano sarà realizzato attraverso la gestione dell'energia nelle città, in termini di: riduzione dei consumi, costruzione di edifici efficienti, generazione e rigenerazione di energia pulita; utilizzo di tecnologie e materiali sostenibili ed ecocompatibili per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile; utilizzo di metodi e tecnologie innovative per la valutazione e la riduzione del rischio sismico delle costruzioni; utilizzo di tecnologie innovative per il restauro ed il recupero architettonico.

6. Sviluppo della produzione e utilizzo dell'ICT. I beni e servizi ICT vengono sempre più utilizzati dai cittadini per le esigenze della vita quotidiana (lavoro, studio, comunicazione); dalle pubbliche amministrazioni per l'erogazione di servizi tempestivi ed economici (ad esempio, servizi sanitari, anagrafici, etc.); dalle imprese per le loro attività

⁶⁴ Il driver in questo contesto è inteso come una traiettoria di sviluppo sostenibile che favorisca la collaborazione intersettoriale ed interregionale e che consenta al sistema produttivo regionale, nel rispetto della propria specificità, di inserirsi all'interno di traiettorie di sviluppo più robuste.

produttive. L'ICT rende i processi produttivi più efficienti e offre anche una vasta gamma di innovazioni di prodotto. Nuovi beni e servizi ICT creano nuova domanda, nuovi mercati e nuovi settori produttivi. Le tecnologie ICT sono caratterizzate da un'elevata pervasività e consentono processi produttivi veloci, efficienti e tempestivi, in tal modo costituiscono un motore propulsivo per incentivare lo sviluppo economico; esse rappresentano un driver di eccellenza per i potenziali effetti di *spillover* sugli altri driver e sulle potenziali produzioni o servizi collegati.

7. Trasporti e mobilità. Una sfida importante sarà anche quella di rendere ecocompatibili le modalità di spostamento per migliorare il bilancio energetico, le infrastrutture e le prestazioni ambientali del sistema dei trasporti, oltre che rendere la vita dei cittadini più sana e più sicura, anche attraverso la sensibilizzazione della cittadinanza circa il legame tra mobilità urbana, inquinamento atmosferico e salute.

I **driver** proposti rappresentano le traiettorie di sviluppo intersettoriale e, in quanto tali, costituiscono l'elemento su cui focalizzare la maggiore attenzione per una coerente declinazione delle **strategie di crescita** regionali, le cui **priorità** sono state definite attraverso l'analisi delle **specializzazioni produttive** (per una sintesi di tale analisi si veda schema Par. 1.3.4).

In relazione alle priorità strategiche sono evidenziati di seguito gli obiettivi specifici di intervento:

1. Il sistema agroalimentare è chiamato a svolgere un ruolo decisivo per contrastare il deterioramento del territorio e, verosimilmente, la perdita di occupazione. Una sfida stimolante che il sistema produttivo primario regionale, integrato in un modello di società rurale con forti connotazioni nella salvaguardia ambientale, nell'enogastronomia di qualità, nell'agriturismo, è pronto a cogliere. In questa ambiziosa prospettiva, alla luce delle considerazioni fatte nel corso della stesura del presente documento, sono illustrati gli obiettivi prioritari che si vogliono perseguire:

- incrementare la produttività agricola, la qualità dei prodotti finali (da un punto di vista nutrizionale e della salubrità) e la diversificazione, attraverso la promozione e lo sviluppo delle varietà locali e tradizionali con una piena utilizzazione e valorizzazione di prodotti tipici;
- promuovere la cultura d'impresa nel settore agricolo, tesa ad aumentare la quantità e qualità delle esperienze imprenditoriali nel settore primario ed in quello della trasformazione;
- salvaguardare i sistemi agro-silvo-pastorali, attraverso politiche di tutela del territorio e della zootecnia familiare, orientandola verso le specie più adatte;
- migliorare le infrastrutture fisiche e dei servizi di supporto alle attività di trasporto, immagazzinamento, trasformazione e conservazione dei prodotti, che consentano una risposta efficiente alle esigenze di un mercato che vada oltre i confini locali;
- certificare i processi di produzione dei prodotti agricoli per accedere ai mercati nazionali ed internazionali della grande distribuzione;
- favorire l'accesso al credito e a strumenti di gestione e mitigazione dei rischi legati all'attività agricola (esempio eventi meteorici, parassitari, variazione dei prezzi degli input e dei prezzi di vendita), talvolta imprevedibili ed inevitabili, che possono comportare gravi conseguenze che le aziende, soprattutto quelle di piccole dimensioni, non sono in grado di fronteggiare.

Strumenti importanti da poter utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi sono gli accordi di filiera e le reti d'impresa. L'estensione della esperienza degli accordi di filiera o delle reti d'impresa non si deve sostanziare nella mera gemmazione di nuove filiere produttive⁶⁵, ma nella promozione dello sviluppo in termini di maggiore equità (esempio nei contratti tra produttori e distributori, tra grandi e piccoli produttori), trasparenza, tracciabilità ed eticità. Gli strumenti dell'associazionismo e del cooperativismo possono, altresì, contribuire attivamente alla gestione ed alla

⁶⁵ Per "filiera produttiva" s'intende il sistema delle attività e degli attori che concorrono alla produzione agricola in senso lato, dalle attività di campo, raccolta, immagazzinamento, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e vendita, fino al consumo, includendo i servizi necessari al processo produttivo e le politiche e i sistemi normativi che regolano tali processi.

crescita equilibrata e duratura del settore agricolo, in quanto esprimono un potere contrattuale fondato su un'ampia base di consenso.

Il sostegno della partnership tra le imprese agroalimentari e il mondo della ricerca, nonché l'avvicinamento dei sistemi di ricerca e formazione alla valorizzazione e allo sviluppo di prodotti e processi innovativi nel comparto agroalimentare, rappresenteranno ulteriori strumenti per promuovere l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. In tale direzione, sarà potenziato il settore della biotecnologia, il cui utilizzo offre enormi potenzialità non solo nell'ambito delle cure sanitarie ma anche in quello agroalimentare, attraverso una migliore qualità alimentare e vantaggi ambientali attraverso pratiche agricole più sostenibili.

Sarà indispensabile sviluppare competenze peculiari, sia del capitale umano (formazione, insegnamento, assistenza tecnica, training on the job), sia delle organizzazioni che operano nell'ambito dello sviluppo agricolo e rurale (rafforzamento istituzionale), al fine di assicurare la sostenibilità degli interventi e di promuovere la formulazione condivisa di un quadro di politiche comuni.

2. Le industrie culturali e creative rappresentano un ambito importante che può fungere da leva per nuove aree e modelli di business con grandi potenzialità, in termini di occupazione ad alto valore aggiunto. La cultura può, infatti, contribuire non solo allo sviluppo economico e sociale, ma anche all'innovazione ed alla coesione del territorio. L'azione da avviare in tale area di intervento si propone di ricostruire attorno a specifiche qualità ambientali, alimentari, storiche e paesaggistiche, sistemi di partecipazione e sinergie che siano essi stessi qualità di vita ed energia capace di attrarre persone ed investimenti dall'esterno. In particolare, il Molise presenta le condizioni ottimali per avviare una politica di iniziativa culturale volta alla costruzione di una forte identità territoriale che può coinvolgere centinaia di giovani con un investimento molto ridotto creando soggettività e protagonismi di straordinaria potenzialità in termini di sviluppo economico per la regione. Parallelamente sarà necessario intervenire sulla visibilità del patrimonio culturale della regione e sulla sua fruibilità mettendo a sistema il fabbisogno di competenze professionali delle industrie culturali e creative con la creazione di partenariati tra università e imprese, stage presso le aziende e diffusione di cultura d'impresa. Anche in questo campo, andrà sostenuta e potenziata la velocità di sviluppo e la diffusione delle tecnologie digitali dell'ICT.

3. Le scienze della vita rappresentano un ambito in cui si possono sviluppare chiare strategie e dare risposte ad esigenze globali relative alla salute, all'invecchiamento, agli alimenti, all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. La Regione riconosce in particolare la centralità dell'individuo/paziente, con un ruolo attivo nella gestione della propria salute, il benessere, la qualità di vita, l'accessibilità ad un sistema assistenziale socio-sanitario sostenibile e lo sviluppo competitivo territoriale del sistema ricerca. In quest'ottica sarà fondamentale potenziare le collaborazioni tra enti di ricerca, atenei, istituzioni accademiche e imprese che operano nel settore e la ricerca applicata. Per rispondere alle esigenze locali connesse all'invecchiamento della popolazione e al fabbisogno di medicina personalizzata e preventiva, si ha l'esigenza di impostazioni innovatrici. Tra le esperienze già avviate in tal senso si segnalano i progetti di *E-health*⁶⁶ e di telemedicina⁶⁷.

⁶⁶ Il Progetto E-health prevede la sperimentazione di un nuovo modello integrato di erogazione delle prestazioni sanitarie ed assistenziali in grado di favorire lo spostamento delle attività dagli ospedali verso il territorio e il domicilio dei pazienti. Tale modello organizzativo è abilitato da servizi basati su tecnologie innovative che garantiscono il miglioramento continuo dei servizi offerti, in linea con l'evoluzione sociale. E-health rappresenta un modello di erogazione delle prestazioni sanitarie ed assistenziali che consentirà di organizzare gli interventi attraverso la filiera delle strutture sanitarie e assistenziali, gestire l'intero quadro clinico dell'assistito, utilizzare comunicazioni multicanale, monitorare in tempo reale i parametri clinici rilevati, coordinare e gestire i servizi complementari per il sostegno delle fasce deboli.

⁶⁷ Per *telemedicina* si intende la realizzazione di una struttura che renda possibile ad un medico o ad una équipe di medici di effettuare la diagnosi su un paziente che non è fisicamente nello stesso posto e di trasmettere a distanza, anche in tempo reale, informazioni cliniche tramite l'utilizzo di sistemi informatici. Tale struttura di supporto informatico-logistico per implementare servizi di telemedicina consentirà di migliorare l'erogazione delle prestazioni mediche, rendendole più fruibili dal maggior numero possibile di utenti, fornire una prestazione diagnostica e terapeutica tempestiva, ottimizzare i tempi e le risorse sanitarie ed economiche, anche attraverso l'eliminazione dei costi di trasporto e del personale medico coinvolto, erogare formazione a distanza attraverso tecniche di e-learning.

Altre potenziali applicazioni relative alla deospedalizzazione e all'home care, sono quelle relative all' "*Ambient Assisted Living*", ovvero l'utilizzo di nuove tecnologie per permettere ad anziani e disabili di migliorare la loro autonomia, facilitando le attività quotidiane, garantendo buone condizioni di sicurezza e monitorando e curando le persone malate.

4. Nell'ambito dei temi legati allo **sviluppo sostenibile ed edifici e città intelligenti** si pone l'esigenza di proporre interventi che riqualifichino i settori dell'**edilizia** e delle **costruzioni**, tradizionalmente più aridi rispetto a segni di rivitalizzazione, in quanto molto sensibili alle dinamiche del settore creditizio e alle politiche di tassazione patrimoniale. È pertanto necessario orientare tali settori verso tipologie di processi produttivi innovativi che riguardino il recupero, la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente a scapito delle nuove costruzioni. Rientrano in tale strategia la rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi (a tal proposito si rimanda al progetto pilota "Valore Molise"), la loro riqualificazione per produrre risparmi energetici, gli interventi di adeguamento a misure antisismiche, gli interventi tesi a rendere fruibili beni storici e culturali, l'eliminazione di barriere architettoniche.

5. **L'innovazione nel sistema ICT** rappresenta un elemento fondamentale per la crescita di qualsiasi sistema produttivo moderno e, allo stesso tempo, per la crescita del "sistema paese". La Regione Molise intende focalizzare i propri sforzi in questo ambito nelle seguenti direzioni:

- innovazione nel governo della filiera ICT;
- e-government, open data e semplificazione;
- scuola digitale ed inclusione sociale;
- ricerca, economia della conoscenza ed ICT per le imprese;
- sanità elettronica;
- soluzioni tecnologiche innovative rivolte a settori tradizionali (es. agroalimentare).

Tra i diversi strumenti è previsto lo sviluppo di un *sistema informativo innovativo di monitoraggio ambientale basato su ICT* che consenta l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni tele-rilevate per elaborazioni specifiche, utili per i processi di pianificazione, gestione e monitoraggio territoriale.

Al fine di contribuire ad un incremento dell'efficienza e dell'innovazione digitale delle PMI locali, inoltre, si vuole promuovere la cultura dell'innovazione anche attraverso la divulgazione delle conoscenze legate alle tecnologie ICT. Sviluppare reti di imprese ICT, la nascita di start up innovative e favorire il trasferimento di tecnologie in ambito ICT, saranno azioni da promuovere per far crescere il settore. È prevista infine la realizzazione di una *piattaforma di servizi* a beneficio di cittadini e imprese che, attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT, potrà semplificare i processi di interazione tra le imprese operanti sul territorio e la Pubblica Amministrazione.

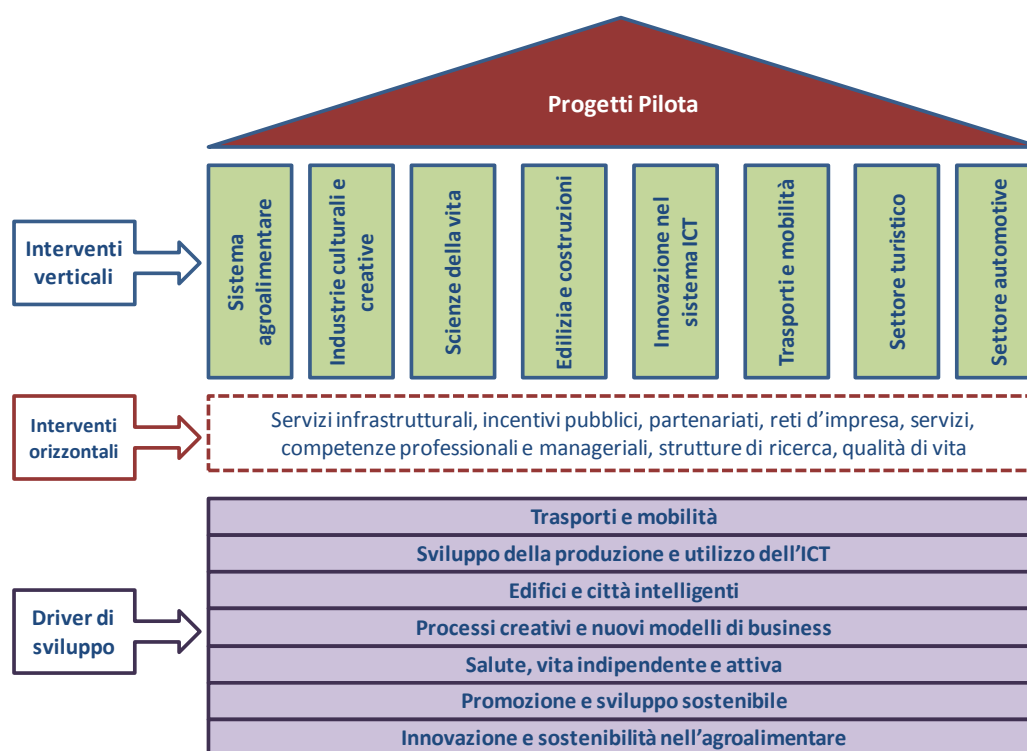
6. Nell'ambito degli obiettivi di intervento collegati a **trasporti e mobilità** si intendono promuovere e realizzare iniziative volte a migliorare la mobilità interregionale con l'obiettivo di garantire standard di sicurezza più elevati, ridurre i livelli di inquinamento atmosferico e fornire nuove occasioni di crescita. È previsto, a tal proposito, lo sviluppo di un *sistema informativo* che possa consentire l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni telerilevate per elaborazioni specifiche, utili ai processi di pianificazione, gestione e monitoraggio dei sistemi di trasporto, riduzione del traffico, miglioramento della viabilità, salvaguardia dell'ambiente (naturale e urbano), impiego efficiente delle risorse a disposizione della P.A. L'obiettivo è il monitoraggio del territorio ed il rilevamento in tempo reale di eventi e situazioni a rischio ambientale, ma anche la salvaguardia del patrimonio naturalistico, attraverso la realizzazione di

sistemi di controllo dello stato di conservazione ambientale per rilevare rischi e criticità di origine dolosa (danneggiamenti, atti vandalici, incendi) o naturale (frane, alluvioni, inondazioni etc).

7. Lo sviluppo del **settore turistico**, coerentemente con il profilo caratterizzante la regione, rappresenta un naturale effetto delle iniziative proposte nell'ambito dei diversi comparti: un ambiente protetto, la tutela del patrimonio culturale, l'attenzione alla qualità dei processi agricoli e di produzione alimentare, le strategie di valorizzazione della salute e del benessere dell'individuo, l'attenzione posta ad una razionalizzazione ed efficientamento della mobilità, lo sviluppo delle tecnologie ICT, oltre a costituire un sistema integrato, creano le condizioni di attrattività per particolari segmenti del mercato turistico. L'intero settore dovrà avvalersi degli specifici interventi volti al recupero dell'identità culturale e alla conseguente professionalizzazione degli operatori.

8. Come chiaramente emerso nel capitolo dedicato all'analisi di contesto, il settore **automotive** ha un peso molto significativo sull'economia regionale dovuto, in particolare, alla presenza di uno stabilimento Fiat PowerTrain e a piccole imprese attive nell'indotto. Per le loro caratteristiche, tali imprese non sono naturalmente vocate alla ricerca e all'innovazione che viene generalmente svolta internamente dal gruppo Fiat o da imprese specializzate. Tuttavia la recente crisi ha fatto emergere la necessità anche per queste imprese di presidiare tali processi e oggi esse esprimono una forte domanda di sostegno ed accompagnamento. Considerata la tipologia di imprese e il settore in cui operano, tale esigenza può essere soddisfatta solo favorendo la costruzione di reti di impresa che vadano anche oltre i confini regionali. Su tali aspetti è stato avviato un processo di confronto con la Regione Abruzzo (nella quale operano numerose realtà aventi caratteristiche simili) al fine di mettere in campo azioni comuni a supporto di iniziative di ricerca e innovazione in questo settore.

La traiettoria di sviluppo sostenibile sinteticamente descritta si alimenta attraverso i vari settori mediante meccanismi di *cross fertilization*, sulla base di un percorso fondato sulla coerenza interna tra le caratteristiche sociali, economiche, culturali e produttive del territorio e le scelte strategiche necessarie. Si propone di seguito una sintesi grafica del modello tracciato.



Capitolo 5. Definizione della policy mix, agenda di lavoro e piano d'azione.

5.1 Definizione della policy mix

Il quinto step verso la definizione di una strategia intelligente per la ricerca e l'innovazione è costituito dalla identificazione del mix di politiche (policy mix) in grado di tradurre in attività operative gli obiettivi prioritari selezionati. Una pubblicazione dell'OCSE "Regions and Innovation Policy"⁶⁸, e la Comunicazione della Commissione europea "Regional Policy for smart growth in Europe 2020"⁶⁹, identificano tassonomie di strumenti di attuazione e offrono un catalogo di strumenti di innovazione, richiamando, tra l'altro, esempi di regioni che li hanno adottati con successo. L'esempio di strategia di innovazione fornito dall'OCSE che maggiormente potrebbe calzare al caso del Molise è quello relativo ad una **strategia di "catching up"**, volta alla creazione di capacità basate sulla conoscenza⁷⁰. Se è vero che una poco dinamica interazione tra imprese e mondo della ricerca contribuisce alla determinazione di scenari sfavorevoli in un'ottica di innovazione, il suo superamento appare tuttavia essere alla portata delle forze vitali della regione con alcuni interventi mirati, di semplice attuazione ed a basso impatto economico. Fondamentale per il successo delle diverse iniziative di seguito proposte risulta essere la gestione del partenariato, che è necessario coinvolgere e convincere sull'idea e sui principi e non, come spesso riscontrato, sulle sole fasi di attuazione operativa, quando viene focalizzata l'attenzione sulla mera suddivisione delle risorse.

5.2 Il Piano d'azione

Le analisi, considerazioni ed argomentazioni proposte nel presente documento trovano la loro sintesi nel Piano d'Azione: un elenco di attività concrete, cantierabili, con un target di riferimento predefinito e dai risultati misurabili. Il piano d'azione tiene conto degli spunti forniti dalla Commissione Europea con la pubblicazione di una guida sulle politiche regionali di sostegno alla crescita innovativa delle PMI⁷¹. L'insieme degli interventi è costruito sulla consapevolezza di dover rafforzare il processo di collaborazione tra gli attori che costituiscono la "quadrupla elica" (cfr. Cap. 2), diffondendo cultura dell'innovazione e ponendo le basi per la creazione di migliori condizioni minime abilitanti. Il Piano d'Azione è sintetizzato nella tabella 5.1 ed i relativi contenuti esplicitati nelle successive descrizioni.

Tabella 5.1. Piano d'azione

Definizione delle linee generali d'azione	Definizione dei meccanismi di implementazione	Definizione dei gruppi di destinatari	Definizione degli attori e delle loro responsabilità	Definizione di obiettivi misurabili	Definizione dei tempi	Identificazione delle fonti di finanziamento
Produzione/ attrazione skill	Dottorato in azienda	Neo-Laureati e laureati lavoratori	SI Molise (coordinamento); Associazioni datoriali (promozione); Università ('fornitori' dottorandi)	Incremento del numero di Dottorati in azienda entro l'entrata a regime.	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione: 3 mesi; - Avvio e fase sperimentale: 10 mesi; - Entrata a regime: 2 anni 	POR FESR-FSE Azione 1.2.3 (FESR) Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie S3

⁶⁸ Regions and Innovation Policy, OECD, 2011.

⁶⁹ Comunicazione della Commissione Europea COM (2010) 533, "Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020".

⁷⁰ Per una sintesi della strategia e per comprendere il percorso di applicazione al contesto molisano, si veda la Sezione 7 dell'Appendice 1.

⁷¹ [Regional policy for smart growth of SMEs - Guide for Managing Authorities and bodies in charge of the development and implementation of Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation](#), European Commission, Agosto 2013.

Produzione/ attrazione skill	Scambi di ricercatori	Giovani ricercatori in materie tecniche	Unimol e altre Università; Centri di ricerca territoriali e non (host/guest)	Incremento degli scambi a buon fine entro l'entrata a regime.	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione: 3 mesi; - Avvio e fase sperimentale: 10 mesi; - Entrata a regime: 2 anni 	POR FESR-FSE Azione 10.5.12 (FSE) Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post- lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale
Diffusione di cultura dell'innovazione di marketing, di processo, organizzativa (imprese esistenti)	Accompagnamento alla progettazione di impresa innovativa (API) per imprese esistenti	Imprese hi-tech esistenti 'non marketing oriented'	SI Molise (coordinamento e erogazione servizio API); Associazioni datoriali (promozione); Unimol (servizi specialistici di consulenza manageriale)	Numero di incontri promozionali; numero di imprese coinvolte; numero percorsi di API conclusi con un progetto di sviluppo entro l'entrata a regime.	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione: 6 mesi; - Avvio e fase sperimentale: 12 mesi; - Entrata a regime: 1 anno 	POR FESR-FSE 1.2.1 (FESR) Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)
Diffusione di cultura dell'innovazione (creazione d'impresa innovativa)	Accompagnamento alla creazione di impresa innovativa	Giovani would-be entrepreneurs in possessione di competenze tecniche	SI Molise (coordinamento e erogazione servizio; Associazioni datoriali (consulenze tecniche specialistiche); Unimol e centri di ricerca territoriali (promozione)	Numero di incontri promozionali; numero compagini coinvolte; numero dei percorsi di API conclusi con un progetto di creazione d'impresa entro l'entrata a regime.	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione: 6 mesi; - Avvio e fase sperimentale: 12 mesi; - Entrata a regime: 1 anno 	POR FESR-FSE Azione 1.4.1 (FESR) 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin- off della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]
Diffusione di cultura dell'innovazione	Promozione di opportunità quali Erasmus for Young Entrepreneurs, distacchi di personale, dottorati di ricerca internazionali etc.	Giovani imprenditori; giovani ricercatori	SI Molise (coordinamento) Amministrazioni pubbliche (host/guest); Associazioni datoriali (promozione); Imprese (host/guest)	Incremento scambi a buon fine entro l'entrata a regime.	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca opportunità: 3 mesi; - Entrata a regime: 1 anno 	A valere su programmi europei
Promozione dell'identità	Diffusione di cultura della cooperazione	Imprese di alcuni settori target	SI Molise (coordinamento);	Numero di consorzi creati.	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dedicata: 5 mesi; 	POR FESR-FSE tutte le azioni

		(Agri-food, costruzioni, turismo)	Associazioni di categoria locali (promozione); Esponenti di attività di successo (know how)		<ul style="list-style-type: none"> - selezione delle opportunità produttive: 5 mesi; - promozione: 6 mesi; - entrata a regime dei consorzi: 2 anni 	riservate alle imprese
Promozione dell'identità	Orientamento al recupero delle culture tradizionali in chiave innovativa	Cittadini	SI Molise (coordinamento); associazioni culturali, pro-loco, circoli e comitati di quartiere	Realizzazione di corsi per il recupero delle tradizioni culturali (musica, danza) ed artigianali (mestieri), agricole	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione: 6 mesi; - Avvio e fase sperimentale: 12 mesi 	<p>POR FESR-FSE – Azione 1.2.1 (FESR). Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)</p> <p>POR FESR-FSE – Azione 8.1.1. (FSE). Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p>
Progetto Pilota HT Business	Creazione e sviluppo d'impresa Hi-Tech; Adeguamento dell'incubatore di imprese di Campochiaro	Ricercatori, inventori, tecnologi ed imprese <i>innovation oriented</i> operanti in Molise	SI Molise (coordinamento e erogazione servizio API); Consulenti (due diligence tecnologica); Unimol, centri di R&S e stakeholders locali (promozione e servizi specializzati)	Progettazione esecutiva del piano di rilancio e valorizzazione dell'incubatore. Gli obiettivi misurabili saranno costituiti dal numero di compagnie coinvolte, dagli eventi promozionali organizzati, dal numero di imprese Hi Tech create, dalle collaborazioni avviate con le aziende esistenti e gli attori istituzionali.	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione esecutiva: 3 mesi; - Adeguamento dell'incubatore: la definizione della tempistica è subordinata all'intensità degli interventi di manutenzione straordinaria da valutare a seguito di analisi ad hoc; - promozione: 3 - 5 mesi; - accompagnamento alla progettazione: in genere un percorso medio di accompagnamento viene erogato in 6 mesi; - creazione d'impresa: 4 mesi; - tutoraggio: 6 mesi 	<p>POR FESR – FSE – Azione 1.4.1 (FESR). Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]</p> <p>Risorse nella disponibilità regionale.</p>

Progetto Pilota Valore Molise	Ricerca/azione sul campo	Abitanti borghi molisani selezionati	SI Molise (coordinamento); Unimoli (docenti, ricercatori e tesisti); Associazioni di promozione territoriale (Pro loco)	Censimento offerta di turismo culturale; offerta per stage di carattere scientifico; proposta di spazi per attività culturali e sportive.	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione esecutiva: 1 mese; - ricerca/azione: 5 mesi; - elaborazione dei risultati: 2 mesi; - promozione dei risultati: 4 mesi 	<p>POR FESR – FSE – Azione 3.3.4. (FESR). Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [Questa azione contribuisce al raggiungimento del RA 6.8]</p> <p>POR FESR – FSE – Azione 8.1.7. (FSE). 8.1.7. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).</p>
----------------------------------	--------------------------	--------------------------------------	---	---	--	--

Si evidenzia che alcune linee di programmazione regionali sono già state progettate sulla base dei risultati della citata attività di scouting tecnologico e contengono diversi indirizzi significativi per l'attuazione di azioni concrete⁷² coerenti con le analisi di cui ai precedenti capitoli, alcune delle quali vale la pena richiamare in quanto eleggibili ad elementi concreti del piano d'azione. A tali indirizzi vanno poi affiancati ulteriori specifiche attività, elaborandole con l'obiettivo permanente di **realizzabilità** che si persegue soltanto avendo cura di analizzare, in sede di progettazione, le effettive possibilità di implementazione dei processi descritti e l'effettivo impatto sul tessuto economico e sociale della regione. In estrema sintesi, **la regione, per aumentare il proprio tasso di innovatività ha bisogno che siano sviluppati tre elementi**, descritti in punti separati per mera semplificazione espositiva ma che, invece, devono essere considerati parti integranti di un unico modello di sviluppo:

1. produrre e/o attrarre soggetti in possesso di competenze tecniche utili ad implementare processi di innovazione, coerentemente con le specializzazioni territoriali individuate;
2. progettare ed attuare uno o più processi per favorire la diffusione di cultura dell'innovazione, attraverso la creazione di impresa innovativa (soprattutto di prodotto) e, parallelamente, lo sviluppo di impresa esistente in chiave innovativa (soprattutto di marketing, organizzativa e di processo);
3. mettere in campo, quale presupposto culturale, attività tese a creare o ricreare l'identità del popolo molisano, l'orgoglio, inclusivo, di appartenenza, la volontà di riconoscersi ed essere riconosciuti, la messa a sistema di uno spirito collaborativo che, storicamente, ha garantito la sopravvivenza nelle nostre terre.

Di seguito, la descrizione delle **attività costituenti il Piano d'Azione**, molte delle quali, per dispiegare appieno gli effetti voluti, dovranno essere realizzate in modo interconnesso.

⁷² Si veda il [Progetto Operativo](#) elaborato da Sviluppo Italia Molise nell'ambito della gestione delle attività di "Animazione e sensibilizzazione" 2013-2014 (POR-FESR I.1.1).

1. Un'attività, in corso di implementazione nell'ambito della Misura I.1.1 del FESR, finalizzata al miglioramento delle capacità di interconnessioni tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto economico e produttivo locale è rappresentata dalla promozione di un modello, già validamente sperimentato in altri territori, teso a favorire **l'immissione di personale in formazione accademica presso le aziende. Si tratta, in particolare, di promuovere la possibilità di svolgimento di dottorati di ricerca presso le aziende, finanziati da queste ultime.** Tale modello, positivamente sperimentato ad esempio dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università di Roma Tor Vergata consente di:
 - a. aumentare l'offerta di dottorati di ricerca presso le Università;
 - b. immettere nei processi produttivi aziendali, da subito, personale altamente qualificato, orientato alla ricerca ed innovazione, ed in corso di ulteriore specializzazione a costi relativamente contenuti;
 - c. creare un link persistente tra l'azienda e la struttura dipartimentale titolare del dottorato basato sulla presenza fisica del dottorando in entrambe le strutture.
2. Al fine di incrementare le competenze dei centri di ricerca territoriali, nonché di immettere il Molise nei circuiti di R&S internazionali, è di rilevanza strategica definire misure per incentivare i centri di ricerca locali ad attuare programmi di scambi di ricercatori in Italia ed all'estero.
3. Nell'ottica di favorire **lo sviluppo manageriale** delle aziende ad **alto contenuto tecnologico (in essere o attivabile)**, è importante consolidare e tarare per tali aziende un piano specifico di supporto alla progettazione di piani di avvio o di sviluppo di attività imprenditoriali. Le imprese che producono abitualmente innovazione ma sono meno attrezzate per gestire la fase successiva alla prototipazione (marketing e commercializzazione) e quelle che non producono abitualmente innovazione, sia essa di prodotto, di processo, di marketing e organizzativa, in particolare, potrebbero trovare utile fruire di un percorso di **"Accompagnamento alla progettazione di impresa innovativa"** (API). Un percorso, cioè, in grado di fornire gli elementi e le metodologie giuste per creare interconnessioni tra le intuizioni e/o idee di innovazione strutturate e la dispiegazione dei loro effetti sul mercato potenziale. Tale percorso, di carattere tecnico, può essere reso fruibile, sia attraverso incontri individuali e seminari, sia attraverso specifici moduli disponibili on-line.

L'Accompagnamento alla progettazione⁷³, può diventare quindi un momento formativo ad alto valore aggiunto per le imprese che sono abituate a porsi esclusivamente problemi di tipo tecnico e a trascurare le altrettanto importanti fasi di verifica delle potenzialità del mercato, elaborazione di strategie di posizionamento e definizione di scelte operative coerenti con l'impianto aziendale. Il servizio di API, parallelamente, può essere un ottimo mezzo per diffondere, soprattutto nel settore dei servizi, consapevolezza sull'importanza, oltre che dell'innovazione di prodotto, della possibilità di sfruttare le innovazioni di processo, le innovazioni organizzative e le innovazioni di marketing, per garantire un vantaggio competitivo aziendale semplice da implementare, difendibile e duraturo nel tempo.
4. Relativamente alla complessa questione delle opportunità di finanziamento, si ritiene necessaria **la progettazione di misure regionali attivabili a sportello**, a valere su risorse POR o altre risorse eventualmente disponibili, orientate alla creazione d'impresa innovativa. Tale attività, unitamente ad una mirata disseminazione presso le strutture di ricerca ed accademiche del territorio, al fine di promuovere spin-off dal forte contenuto innovativo, nonché all'Accompagnamento sopra descritto, consentirebbe l'immissione nel tessuto socio-economico molisano di risorse giovani, preparate e motivate, che andrebbero a costituire l'indispensabile substrato per ogni progetto di sviluppo futuro. Attraverso il medesimo modello, inoltre, sarà possibile **attrarre talenti, molisani residenti**

⁷³ Il Servizio di Accompagnamento alla Progettazione si è rivelato molto utile, nell'esperienza di Sviluppo Italia Molise, per aumentare la quantità e la qualità dei progetti di start-up imprenditoriali presentati a valere su leggi di creazione d'impresa disponibili a livello nazionale.

altrove ma anche giovani italiani e stranieri, che possano/voghiano accettare la sfida di creare impresa innovativa in Molise. Il processo di creazione d'impresa innovativa, implementato grazie alla possibilità di disporre di fondi di finanziamento a sportello, **gestito con rigore** attraverso le quattro fasi precedentemente descritte **consistenti in promozione, accompagnamento, selezione e controllo**, consentirà di avviare un meccanismo di attrazione delle qualità, di cervelli, di soggetti che possono apportare alto o altissimo valore aggiunto. Il modello, inoltre, fatte le opportune distinzioni e collegato al processo di API, può essere applicato anche alle **imprese esistenti**, consentendone lo svecchiamento ma ancorando il finanziamento ad una precisa idea progettuale di innovazione, non solo alla spesa per un nuovo macchinario, più o meno giustificata.

5. In materia di scambi con l'estero è opportuno creare **le condizioni per le imprese di internazionalizzare le proprie produzioni**. Tale processo, oltre che attraverso i normali e sperimentati canali esteri di ingresso, può essere innescato da una incentivazione alla conoscenza ed allo scambio culturale in favore di giovani imprenditori o aspiranti tali (ad esempio Erasmus for young entrepreneurs, distacchi di personale, accordi con interlocutori esteri privilegiati operanti sui mercati internazionali, dottorati di ricerca internazionali ecc).
6. Infine, risulta necessario implementare un **sistema di incentivazione alla cooperazione** in senso stretto. L'argomento, complesso e delicato per una trattazione puntuale in questa sede, dovrebbe essere trattato con un progetto specifico, comprendente un'analisi dedicata e una verifica di casi di successo. L'idea di fondo, in ogni caso, è quello di creare consorzi e/o reti, realizzando innovazioni di processo e/o di marketing, prendendo spunto da best practice nazionali ed internazionali, su modelli già affermati. Nel campo dell'agri-food un esempio calzante è offerto dal consorzio frutticolo della Valle di Non (TN), attraverso il quale oltre 4.000 produttori di mele, definendo uno standard di produzione (innovazione di processo), avvalendosi di una struttura di controllo (innovazione organizzativa) e di un marchio che ne consente la riconoscibilità (innovazione di marketing), hanno creato la Melinda. Numerose altre esperienze, con riferimento, ad esempio, al sistema turistico della riviera romagnola o al Consorzio agrario di Siena (prima impresa del comparto agro-alimentare della Toscana) confermano le possibilità di successo del sistema consortile o della messa in rete di piccole o piccolissime aziende⁷⁴.

In Molise tali strumenti innovativi (rispetto al territorio) possono essere incentivati sicuramente nel settore agricolo ed agro-industriale, ma anche nei settori del sistema moda e dell'automotive, sfruttando l'esperienza dei piccoli produttori ognuno dei quali, da solo, non sarebbe in grado di reggere le sfide del mercato (relegando la propria attività, come detto, alla mera subfornitura). Il settore delle costruzioni, a sua volta, potrebbe avvantaggiarsi di tale sistema, in alternativa alla pratica del subappalto, consentendo, ad esempio, la possibilità per un organismo consortile di rispettare i requisiti di gare, di spuntare prezzi migliori sulle forniture, di garantire prodotti "chiavi in mano" mantenendo il controllo di qualità dei processi.

7. Riguardo al complesso tema della **promozione, definizione e affermazione di un sistema turistico regionale caratterizzato da elementi di tipicità**, ferma restando la necessità di un ampio approfondimento della questione - non esauribili nell'ambito di una RIS3 - appare opportuno focalizzare l'attenzione sulla **strettissima interconnessione tra la cultura di un popolo e l'offerta turistica del territorio che lo ospita**. In tal senso – si veda anche la proposta di uno specifico progetto pilota nel paragrafo successivo – è necessario tentare un riorientamento delle risorse disponibili che, sebbene ridotte, possono essere utilizzate anche se, non soprattutto, per quei progetti tesi a mettere al centro dell'attrazione turistica la cultura espressa dal territorio. Si tratta, in realtà, di dare nuovo slancio a quelle esperienze già in atto (si pensi al crescente successo del Festival della Zampogna di Scapoli, dei Misteri di Campobasso, della N'docciata di Agnone, della Processione di barche a

⁷⁴ In tale direzione è possibile raccogliere alcuni segnali incoraggianti derivanti da singole iniziative locali avviate ad esempio dalla Camera di Commercio di Isernia che, attraverso il marchio **"I Gusti dell'Alto Molise"**, intende valorizzare le produzioni della filiera corta del settore lattiero-caseario del territorio alto molisano; altro esempio è costituito dal **"Consorzio Dal Molise"**, che raccoglie sotto il proprio marchio eccellenze della produzione agroalimentare molisana, prestando particolare attenzione al settore caseario.

Termoli e così via) e crearne di nuove attraverso un'operazione culturale di riappropriazione della coscienza di appartenenza da parte degli stessi cittadini finalizzata, anche, alla sua diffusione.

L'idea di fondo, pertanto, è quella di innovare l'offerta turistica attraverso **un'azione focalizzata sul recupero della cultura e dell'identità molisana da parte dei suoi stessi abitanti**: i balli popolari, gli strumenti musicali della tradizione molisana, i saperi artigianali, e persino la denominazione dei monti, delle valli, dei fiumi, sono tutti elementi di un'identità che deve essere recuperata per poter essere offerta in chiave turistica.

5.3 I progetti pilota

5.3.1 HT Business

Tra le azioni volte allo sviluppo e alla diffusione della cultura dell'impresa innovativa si colloca il progetto pilota **"HT Business"**, che prende spunto dalle recenti dinamiche nel campo della ricerca ed innovazione (nuove strategie europee, indirizzi nazionali e regionali), al fine di promuovere la ricerca industriale delle imprese *innovation-driven*, la creazione di imprese hi-tech e lo sviluppo di sistemi territoriali di impresa ad alta innovazione. L'obiettivo del progetto **"HT Business"** è quello di favorire l'avvio di un percorso di accompagnamento e sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, il cui effetto di ricaduta andrà anche a beneficio delle imprese esistenti. L'intero percorso è basato sull'erogazione di servizi finanziari, reali e di insediamento.

L'iniziativa prevede la valorizzazione ed il rilancio dell'incubatore di impresa di Campochiaro (CB), allo scopo di favorire la transizione della struttura da centro servizi alle imprese di tipo generalista ad Innovation-Based Incubator (IBI). L'esperienza europea della nascita e gestione degli IBIs consente di definire un Innovation-Based Incubator come un centro di sviluppo imprenditoriale per nuovi imprenditori e PMI che intendano sviluppare idee innovative⁷⁵.

Il percorso progettuale prevede una serie di attività volte a:

- stimolare la diffusione di una cultura imprenditoriale nel mondo della ricerca scientifica;
- favorire la valorizzazione economica di progetti di ricerca e il trasferimento dei risultati con priorità per le aree scientifiche e tecnologiche di impatto pervasivo sui sistemi economici, ambientali e sociali (enabling technology);
- favorire l'attivazione di brevetti, conoscenze specializzate e idee d'impresa ad alto contenuto tecnologico;
- sostenere proposte di spin off della ricerca e di nuove imprese hi-tech;
- creare un polo imprenditoriale per la R&I che possa fungere da riferimento per le start-up e le imprese esistenti orientate all'innovazione, interne o esterne al territorio molisano.

Le imprese high tech sfruttano maggiormente, rispetto alle altre, i vantaggi derivanti dalla capacità di svolgere ricerca e generare innovazioni. Il tessuto molisano, tuttavia, non ha ancora maturato un'esperienza compiuta in materia di innovazione tecnologica e ancor meno ha attivato percorsi virtuosi di ricerca e sviluppo mirati all'introduzione di innovazioni organizzative, gestionali e di business.

In tal senso il progetto pilota **"HT Business"** rappresenta un'**opportunità per coloro che, in possesso di un know-how specialistico derivante da attività di ricerca, abbiano un interesse, seppur minimo, ad esplorare un percorso alternativo a quello tradizionale per valorizzare il know how**. Le imprese high tech sono solitamente promosse da soggetti (dottorandi, dottorati, assegnisti di ricerca, ricercatori, responsabili di centri di ricerca, progettisti e tecnologi d'azienda, inventori indipendenti) che, avendo condiviso le esperienze di ricerca e laboratorio, intravedono l'opportunità di valorizzare, attraverso applicazioni commerciali, i risultati della loro ricerca. Parallelamente, le aziende

⁷⁵ [The Smart Guide to Innovation-Based Incubators \(IBI\), European Union, Regional Policy, Bruxelles, 2010](#)

esistenti orientate all'innovazione vedrebbero ampliarsi la platea degli interlocutori, avendo a disposizione anche un riferimento fisico costituito dall'incubatore Hi tech per lo sviluppo delle proprie strategie e collaborazioni.

L'Agenzia di sviluppo regionale, considerata l'esperienza maturata nella creazione d'impresa e nel trasferimento di metodologie progettuali per la nascita e lo sviluppo di business, sarà il soggetto deputato a coordinare il programma, in collaborazione con gli attori istituzionali coinvolti: Unimol e le sue strutture, Enti Camerali, Società Finanziaria regionale, agenzie regionali specializzate (come l'ARSIAM), altri centri di ricerca ed enti, anche non localizzati in Molise.

L'attuazione del progetto prevede alcune condizioni preliminari per l'attivazione dei servizi:

1. costituzione di un fondo rotativo "HT Business" deputato al finanziamento di imprese ad alto contenuto innovativo ed elaborazione di una specifica misura regionale di gestione del fondo, finalizzata alla creazione e allo sviluppo di impresa tecnologica;
2. adeguamento dell'incubatore alla rinnovata mission;

L'erogazione dei servizi, il processo produttivo dell'azione, prevede le seguenti fasi principali:

1. promozione della misura di cui al punto 1 dell'elenco precedente in collaborazione con gli enti di R&S del territorio e con gli altri stakeholders locali;
2. accompagnamento alla progettazione d'impresa HT;
3. valutazione di opportunità di insediamento presso l'incubatore hi-tech;
4. due diligence tecnologica;
5. valutazione dei progetti di creazione o di sviluppo di impresa;
6. assistenza tecnico-gestionale nella fase di accesso al mercato;
7. controllo e monitoraggio dei risultati.

Nello specifico, Sviluppo Italia Molise offrirà un sistema personalizzato di servizi di assistenza per promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali hi-tech e stimolare progetti di ricerca applicata, finalizzata alla produzione di brevetti, quindi, con l'ausilio di soggetti dotati di competenze in ambito di sviluppo tecnologico, effettuerà la due diligence, la valutazione di sostenibilità tecnica, economica e finanziaria dei progetti presentati e, infine, il monitoraggio dei risultati.

Per le aziende che superano la fase di progettazione, sarà disponibile un pacchetto servizi erogati attraverso l'incubatore. L'idea di fondo è quella di integrare l'esperienza di creazione di impresa maturata nella gestione di programmi di diffusione di cultura imprenditoriale con i servizi tipici offerti dagli incubatori Innovation-Based. Alcune best practices di particolare interesse in Italia, quali ad esempio l'incubatore di impresa del Polo Tecnologico di Navacchio⁷⁶ (Pisa) e il Parco scientifico e tecnologico della Sardegna⁷⁷, con i quali peraltro sono già in corso contatti, costituiranno il modello di riferimento per l'organizzazione di servizi altamente qualificati da destinare alle aziende. Una delle esigenze fondamentali per le imprese in fase di start-up è la soluzione della localizzazione fisica nel passaggio dalla fase sperimentale all'accesso al mercato, per cui il servizio *core* di tipo insediativo offerto dall'incubatore rappresenta una prima risposta concreta a tale problematica. L'integrazione di servizi insediativi e di

⁷⁶ Per approfondimenti: <http://www.polotecnologico.it/>

⁷⁷ Per approfondimenti: <http://www.sardegnareserche.it/attivita/parcotecnologico/profilo/>

assistenza allo sviluppo permette inoltre di proporre un'offerta completa di elevato valore aggiunto. Tale offerta aggiuntiva si concretizza, quindi, in assistenza al fund rising, networking, supporto amministrativo e legale, altri servizi legati alla protezione della proprietà intellettuale e alla valorizzazione del capitale umano. Il circolo virtuoso potenzialmente sviluppato grazie alla presenza in un polo di innovazione di imprese hi-tech consente l'accelerazione dei processi di crescita aziendali (anche delle imprese esistenti) e dei network ad esse collegati.

5.3.2 Valore Molise

Il Progetto pilota strategico **“Valore Molise”⁷⁸**, si pone l'obiettivo di testare su piccola scala l'introduzione di un processo finalizzato alla ricostruzione ed al recupero del patrimonio culturale della Regione, contribuendo alla crescita economica, sostenibile ed inclusiva dei territori coinvolti e delle popolazioni ivi residenti. L'idea è quella di porre le basi per la **promozione di servizi turistici caratterizzati da innovazioni di prodotto e di processo**.

Il progetto si basa su due presupposti fondamentali:

1. il territorio molisano è ricco di qualità diffuse riscontrabili nel proprio sistema ambientale, alimentare, storico e paesaggistico che costituiscono un potenziale di attrattività, sia verso l'esterno, sia verso gli abitanti;
2. il territorio è animato dalla presenza delle comunità locali che condividono un sistema di valori concretizzati in una particolare attenzione alla storia del luogo, alle sue tradizioni e alla sua cultura materiale (i saperi ancora presenti riguardo alle tecniche di coltivazione, ad attività artigianali, etc.).

Tale progetto, esso stesso innovativo come l'obiettivo che intende darsi, si sostanzia fondamentalmente in **un'indagine da realizzare attraverso un'azione di “censimento dei saperi,” ovvero la sperimentazione di metodi per la raccolta, documentazione e trasmissione di saperi connessi**. La metodologia prevede la partecipazione attiva delle comunità locali: il modo con cui ogni comunità, percepisce e vede i propri luoghi di vita, presuppone che i cittadini non siano più degli “spettatori”, ma “attori” nella realizzazione di un percorso di sviluppo del territorio condiviso.

Il progetto si compone di cinque principali fasi:

1. selezione di un campione eterogeneo di borghi molisani composto da un numero massimo di 10 comuni/frazioni, che si distinguano per caratterizzazioni geografiche e/o storiche e siano dotati di un patrimonio fisico (strutture, abitazioni, musei), e naturale da sfruttare e valorizzare;
2. attività di ricostruzione della storia e del patrimonio culturale del luogo attraverso i “protagonisti”, ovvero coloro che custodiscono la memoria e le tradizioni del territorio, identificabili negli anziani che vi abitano;
3. costituzione di un archivio della memoria, sia attraverso la trascrizione delle esperienze raccolte, sia attraverso l'acquisizione e la selezione di documenti storici tratti da archivi pubblici e privati, pubblicazioni, immagini e foto d'epoca;
4. rilevazione del fabbisogno, in termini di carenze espresse dalle persone nel vivere la quotidianità, (andare a scuola, partecipare ad attività aggregative, fruire di servizi culturali) che potrebbero favorire la loro permanenza sul territorio e aumentare la qualità di vita, disincentivando il fenomeno di spopolamento dei piccoli comuni;
5. progettazione di iniziative di promozione e di diffusione del patrimonio culturale emerso, a titolo esemplificativo attraverso corsi di formazione sull'artigianato locale, musiche e danze popolari, tenuti gratuitamente dalle persone del posto a favore dei giovani che intendono acquisire tali conoscenze.

⁷⁸ “Valore Molise” è una locuzione utilizzata dal Prof. Franco Aviccoli in alcuni suoi lavori. Si veda, in proposito, Aviccoli F., *L'azione culturale in Molise: riflessioni*, atti del seminario tenuto presso Sviluppo Italia Molise, giugno 2013.

Le fasi 3 e 4 non precedono casualmente la numero 5. La sua allocazione infatti sta a sottolineare che la promozione di attività turistiche nel territorio non può avere esito positivo se preliminarmente non si provvede ad una azione di rafforzamento del senso di appartenenza e al potenziamento della presenza e della qualità dei servizi in generale (salute, formazione, mobilità, etc) volti al miglioramento delle condizioni di vita delle persone che vi abitano.

La disponibilità dei dati raccolti potrebbe, a titolo esemplificativo, permettere di:

- costruire offerte per il turismo ambientale, culturale, ricreativo e alimentare;
- costruire offerte per stage di carattere scientifico a livello universitario (archeologia, paleontologia, architettura, paesaggio, salute);
- proporre spazi e condizioni per l'incontro tra giovani per attività culturali e sportive.

Le risorse stimate per la realizzazione del progetto **Valore Molise**, sono quantificabili attraverso le ore di lavoro impiegate dagli operatori coinvolti e le spese generali (internet, viaggi e trasferte) riconducibili alle attività di contatto dei soggetti coinvolti e al raggiungimento degli stessi. In particolare, ipotizzando un numero di 1800 ore di lavoro (corrispondenti all'attività di 3 persone che lavorano al progetto 50 ore al mese per la durata complessiva di circa 12 mesi), al costo medio orario di circa 30 € per un totale di € 54.000,00 a cui si andrebbero ad aggiungere spese generali per € 6.000,00, (stimati forfetariamente per circa € 1.000,00 mensili), il costo totale del progetto sarebbe pari ad € 60.000,00.

Premesso che il progetto pilota per definizione sarà soggetto a continue rimodulazioni in funzione delle contingenze emerse in fase di sperimentazione, nel momento in cui si giungerà ad una "fase matura" di realizzazione dello stesso, presumibilmente dopo circa 12 mesi, l'azione che ne seguirà sarà comunque di bassa entità in termini di spesa. Non è prevista, in quanto non necessaria, infatti, la realizzazione di grandi strutture fisiche, o l'implementazione di processi complessi, quanto piuttosto **una buona comunicazione tra i soggetti partecipanti, la focalizzazione degli obiettivi** (tra cui interventi di mappatura e recupero di luoghi esistenti rappresentati e riscoperti dalle comunità), **il coinvolgimento emotivo e, soprattutto, un coordinamento costante che riesca ad ottimizzare le risorse a disposizione.**

5.3.3 Cronoprogramma

Il piano d'azione sarà implementato secondo l'orizzonte temporale di seguito riportato:

FASI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA								
PRODUZIONE/ATTRAZIONE SKILL (Dottorato in azienda)								
PRODUZIONE/ATTRAZIONE SKILL (Scambio di ricercatori)								
DIFFUSIONE DI CULTURA DELL'INNOVAZIONE (di marketing, di processo ed organizzativa)								
DIFFUSIONE DI CULTURA DELL'INNOVAZIONE (creazione di impresa innovativa)								
DIFFUSIONE DI CULTURA DELL'INNOVAZIONE (promozione di opportunità di scambio)								
PROMOZIONE DELL'IDENTITA' (diffusione di cultura della cooperazione)								
PROMOZIONE DELL'IDENTITA' (recupero delle tradizioni in chiave innovativa)								
PROGETTO PILOTA HT BUSINESS*								
PROGETTO PILOTA VALORE MOLISE								
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE								

Progettazione e sperimentazione	
Entrata a regime	
Progettazione e sperimentazione	
Entrata a regime	
Progettazione e sperimentazione	
Entrata a regime	
Progetti pilota	

* La stima della durata del progetto è subordinata alla definizione degli interventi di manutenzione straordinaria dell'incubatore

La tabella rappresenta una *road map* che sintetizza il percorso ipotizzato sulla base delle stime ad oggi verosimili. Sarà pertanto oggetto di aggiornamento continuo sulla base dell'implementazione delle singole attività operative.

Capitolo 6. Integrazione dei meccanismi di monitoraggio e valutazione.

6.1 La logica di intervento per il monitoraggio e la valutazione

Il sistema di monitoraggio e valutazione di seguito proposto tiene conto delle peculiarità del contesto economico, sociale e produttivo della regione, nonché delle caratteristiche del pacchetto di iniziative inserite nel piano d'azione⁷⁹. La tabella successiva riassume, per ogni azione prevista, la sequenza dei vari step che ne consente il controllo e la verifica dell'efficienza e dell'efficacia. Sono riportati, in dettaglio, gli input o elementi necessari all'implementazione dell'azione (anche al fine di una loro quantificazione); gli obiettivi programmati (output); i risultati attesi, distinguendone l'effetto a breve e medio/lungo termine (impatto).

Tabella 6.1. Logica di intervento per il monitoraggio e la valutazione delle linee d'azione

Input	Output	Risultati	Risultati di medio-lungo termine
Accordi con Università e aziende Misure economiche e finanziarie di incentivo	Dottorato in azienda (Produzione/ attrazione skill)	10 Dottorati in azienda entro l'entrata a regime.	Fornire consistenza nel numero e nella qualità dei Dottorati attivati; incrementare il livello di competenze nelle aziende e favorire i partenariati tra impresa e Università
Accordi con Università e centri di ricerca	Scambi di ricercatori in materie tecniche (Produzione/ attrazione skill)	5 scambi a buon fine entro l'entrata a regime.	Sviluppare e consolidare il sistema di ricerca nei settori innovation-driven
Servizi strutturati e sistema integrato di opportunità di finanziamento (misure R&S a sportello)	Accompagnamento alla progettazione di impresa innovativa (API) per imprese esistenti (Diffusione di cultura dell'innovazione di marketing, di processo, organizzativa - imprese esistenti)	3 incontri promozionali; 20 imprese coinvolte; 5 percorsi di API conclusi con un progetto di sviluppo entro l'entrata a regime.	Sviluppare e consolidare il management delle imprese orientate all'innovazione
Servizi strutturati e sistema integrato di opportunità di finanziamento (misure R&S a sportello)	Accompagnamento alla creazione di impresa innovativa (Diffusione di cultura dell'innovazione - creazione d'impresa innovativa)	5 incontri promozionali; 20 compagini coinvolte; 5 percorsi di API conclusi con un progetto di creazione d'impresa entro l'entrata a regime.	Sviluppare e consolidare il sistema delle imprese orientate all'innovazione
Accordi con aziende, Università e centri di ricerca; Partecipazione a programmi europei; Finanziamento diretto	Promozione di opportunità quali Erasmus for Young Entrepreneurs, distacchi di personale, dottorati di ricerca internazionali etc. (Diffusione di cultura dell'innovazione)	10 scambi a buon fine entro l'entrata a regime.	Incrementare il livello di competenza dei giovani imprenditori e dei giovani ricercatori
Servizi specialistici di progettazione, implementazione ed after care	Diffusione di cultura della cooperazione (Promozione dell'identità)	Creazione di 3 consorzi	Rafforzamento dell'identità locale; favorire l'incremento degli scambi commerciali, delle opportunità di

⁷⁹ L'insieme degli indicatori utilizzato per monitorare i risultati prende spunto dalle indicazioni contenute nel documento [“TECHNOPOLIS GROUP & MIOIR \(2012\): Evaluation of Innovation Activities. Guidance on methods and practices. Study funded by the European Commission, Directorate for Regional Policy”](#) e deve essere considerato complementare con il set di rilevazioni statistiche in tema di ricerca ed innovazione, abitualmente disponibile a livello europeo, nazionale e locale e che costituisce oggetto di continua osservazione. Il riferimento è, in particolare, alle rilevazioni statistiche ufficiali orientate alla misurazione delle politiche di sviluppo e dei gap innovativi nelle diverse regioni europee (ad es. [l'Innovation Union Scoreboard](#)), nonché al sistema di informazioni raccolte da Eurostat, MIUR, DPS, Istat.

			business e dell'efficienza economico-finanziaria delle aziende
Servizi specialistici	Orientamento al recupero delle culture tradizionali in chiave innovativa (Promozione dell'identità)	Realizzazione di corsi per il recupero delle tradizioni culturali (musica, danza) ed artigianali (mestieri), agricole	Rafforzamento dell'identità locale; innalzare le competenze per favorire processi di autoimprenditorialità
Adeguamento dell'incubatore di imprese di Campochiaro	Creazione e sviluppo d'impresa Hi-Tech; (Progetto Pilota HT Business)	Progettazione esecutiva del piano di rilancio e valorizzazione dell'incubatore. numero di compagini coinvolte, numero eventi promozionali organizzati, numero di imprese Hi Tech create, numero collaborazioni avviate con le aziende esistenti e gli attori istituzionali.	Creazione di un polo tecnologico
Servizi di progettazione, implementazione e gestione	Ricerca/azione sul campo (Progetto Pilota Valore Molise)	Censimento offerta di turismo culturale; offerta per stage di carattere scientifico; proposta di spazi per attività culturali e sportive	Rafforzamento dell'identità locale e del senso di appartenenza; creazione di impresa turistica e culturale

Parallelamente, il sistema di monitoraggio e valutazione sarà integrato con rilevazioni di tipo qualitativo consistenti in indagini conoscitive di tipo tradizionale da effettuare presso i soggetti destinatari, nonché attraverso strumenti innovativi quali workshop, peer review sull'avanzamento dei risultati delle iniziative, focus group tematici che prevedano la partecipazione del partenariato.

Biblio – Sitografia

- Avicolli F., *L'azione culturale in Molise: riflessioni*, Atti del seminario tenuto presso Sviluppo Italia Molise, giugno 2013
- Bellini N. e Grillo F., *"Le strategie per la ricerca e l'innovazione delle regioni italiane nella prospettiva della smart specialisation"*, settembre 2012
- Comunicazione della Commissione Europea COM (2010) 533, *"Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020"*, 26/01/2011
- *Cruscotto di indicatori statistico – Molise*, elaborazioni dicembre 2013, Info Camere
- Economie Regionali, *L'Economia del Molise*, Banca d'Italia, 2012
- Economie Regionali, *L'Economia del Molise*, Banca d'Italia, 2013
- ESPON Factsheet, Extended version - Molise, Italy - ESPON Project TerrEvi, January 2013, <http://www.espon.eu/main/>
- ESPON KIT *"Knowledge, Innovation and Territory"*, <http://www.espon.eu/main/>
- Eurostat, Science, technology and innovation statistics, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/science_technology_innovation/introduction
- <http://noi-italia.istat.it/>
- http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/c/document_library/get_file?uuid=84541be9-8a84-42cb-a5d5-8ef0becfe058&groupId=11290, Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation
- <http://www.clusterobservatory.eu/index.html>.
- <http://www.espon.eu/main/>
- <http://www.gatelab.com/>
- <http://www.infomobilitysuite.com/>
- <http://www.polotecnologico.it/>
- <http://www.sardegnaricerche.it/attivita/parcotecnologico/profilo/>
- <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>
- Innovation Union Scoreboard 2014, http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ius/ius-2014_en.pdf
- Invitalia, *La mappa delle specializzazioni tecnologiche*, Marzo 2014
- Istat, *Statistiche sulla ricerca scientifica*, www.istat.it
- *Le imprese industriali del Mezzogiorno*, Rapporto sui dati cumulativi di bilancio 2008-2010, Fondazione Ugo La Malfa, dicembre 2011
- *Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo*, MIUR 19 aprile 2012
- *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, Roma, dicembre 2012
- OCSE, *Innovation strategies for different types of region according to knowledge intensity of productive fabric*, in Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation
- Oecd, *Manuale di Frascati*, 2002

- Policy Brief, *Regions and Innovation Policy*, OECD, 2011
- PON GAT 2007-2013 “Supporto alla definizione ed attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy regionali)”
- Por Molise 2007-2013 Attività I.1.1; Progetto Operativo WP1 A1/A2, Azioni di Scouting, Rapporto di ricerca, Sviluppo Italia Molise, 2012
- Porter, M., *Competitive Advantage: creating and sustaining superior Performance*, Free Press, New York, 1985.
- Porter, M., *The Competitive Advantage of Nations*, Harvard Business Review, 1990
- Presidente della Regione Molise, Linee programmatiche regionali Legislatura 2013-2018
- Progetto Operativo elaborato da Sviluppo Italia Molise nell’ambito della gestione delle attività di “Animazione e sensibilizzazione” 2013-2014 (POR-FESR I.1.1)
- Programma Pluriennale per la ripresa produttiva del Molise, ex art. 15 dell’Ordinanza del P.C.M. n. 3268/03
- *Rapporto sulle risorse del Molise - Il Capitale Umano*, Unioncamere Molise, 2012
- *Rapporto sulle risorse del Molise – il territorio*, Unioncamere Molise, 2011
- *Regional policy for smart growth of SMEs - Guide for Managing Authorities and bodies in charge of the development and implementation of Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation*, European Commission, Agosto 2013
- *Regions and Innovation Policy*, OECD, 2011
- TECHNOPSIS GROUP & MIOIR (2012): *Evaluation of Innovation Activities. Guidance on methods and practices*. Study funded by the European Commission, Directorate for Regional Policy
- *The Smart Guide to Innovation-Based Incubators (IBI)*, European Union, Regional Policy, Bruxelles, 2010

Appendice 1: Dati ed approfondimenti di ricerca

Appendice 2: L’Agenda Digitale Molise